ANNO XLV MATTINO TORINO, *Venerdì 18 Agosto 1911* NUM. 228

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire:— PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

INSERZIONI esclusivamente da ... E VOGLER ... Via S. Teresa, 3 ... Napoli - Roma - Venezia
... colonna o spazio di linea di corpo ... di testo L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Annunzi ... 7.5 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato —
(Conto corrente colla Posta).

Occorre l'intervento dell'Autorità giudiziaria militare

perchè si tratta di reato

Per colpa di un ufficiale di marina si è perduta, voglia la nostra buona stella non irremissibilmente, una delle più moderne, belle e possenti unità della marina da guerra. La colpa del comandante la nave o di chi nel momento del disastro aveva la responsabilità, è palese: o imperizia, o negligenza. Marechiaro non è un golfo inesplorato dell'oceano antartico: gli scogli della Gaiola sono noti da quando dura la millenaria civiltà mediterranea. Un oscuro e rozzo marinaio, che si trovava vicino a quei paraggi, vide la manovra della *San Giorgio* e gridò — ce lo racconta l'on. Angiolli —: «La corazzata va a sbattere sugli scogli!».

L'on. Paratore, il quale, per quanto sta a nostra conoscenza, non ha preso nessun diploma all'Accademia Navale di Livorno, ebbe la stessa precisa e sicura visione: e fece sparare due colpi di cannoncino per avvertire gli alti ufficiali della marina, che stavano a bordo della nave.

Il responsabile del disastro non vide egli ciò che a distanza avvertivano due incompetenti e un semplice marinaio di piccolo cabotaggio. Non diede nessun ordine: o, se ne diede, fu peggio ancora. Ed è così che trenta milioni se ne vanno a mare, con un incrociatore destinato, se mai, a morte ben più gloriosa.

La colpa di chi in quel momento aveva il comando della nave è dunque palente. Duplice, perchè avvenuta in piena trasgressione di regolamenti. Inescusabile — ora che la piccola menzogna dello spostamento della boa è sfatata — sia che egli comandasse, come veramente sembra, tanto più che si trovava sul castello di comando, tutta la manovra, sia che avesse — per far meglio gli onori di casa — delegato ad altri il comando; il che, del resto, non deve mai avvenire quando una nave fa prova di timone e ormeggia per entrare in porto. Flagrante è il reato: e purtroppo la vittima starà ancora più giorni a languire prima di risollevarsi dagli scogli fatali.

Che fa l'autorità giudiziaria militare? La legge parla chiaro. Dice l'art. 352 del Codice penale dell'esercito (e lo si confronti con l'art. 390 Codice penale marittimo): «L'azione penale pei militari è sempre pubblica e sarà esercitata d'ufficio». L'art. 83 aggiunge che pei reati flagranti l'autorità competente è sempre in potere di spiccare mandato di cattura.

La perdita o l'avaria grave di una nave costituisce reato? Risponde per noi l'art. 1 del Codice penale marittimo, il quale dice: «Qualunque violazione della legge penale marittima è un reato militare marittimo».

Indipendentemente dalle conseguenze, l'investimento della *San Giorgio*, sia perchè preceduto da una violazione di un canone preciso (il divieto di ammettere estranei a bordo), sia perchè provenuto da imperizia o negligenza, costituisce reato militare.

Sulla portata di tale reato poi parla chiarissimo l'art. 83 del Codice stesso: «Ogni comandante di armata, squadra, divisione, o di parte di esse, *od anche di una nave isolata*, colpevole di aver cagionato la perdita o la cattura di un legno della marina nazionale posto sotto i suoi ordini sarà punito:

«1.o Colla morte, previa degradazione, se lo fece volontariamente;

«2.o Colla destituzione, se il fatto fu il risultato della sua negligenza;

«3.o Colla dimissione se il fatto fu il risultato della sua imperizia;

«4.o Colla sospensione dall'impiego non minore di anni due, quando nei casi previsti nei numeri 2 e 3 concorrano speciali attenuanti».

Ammettiamo pure, a beneficio del responsabile del disastro la più favorevole, la più insperata ormai delle ipotesi: che la nostra bella nave si possa salvare o che gli sforzi che tutti le tributano giungano, sia pure col sacrificio di molti milioni, a strapparla all'ingordigia del mare.

Ma anche in tal caso — se la legge è uguale per tutti — il comandante non potrà sfuggire al capoverso dell'art. 85, che sancisce: «Sarà sempre punito colla sospensione dall'impiego da uno a tre anni — il comandante di un legno della marina militare — se *per negligenza o per imperizia* cagionerà incendio, abbordaggio, investimento od avaria grave al bastimento da lui comandato».

Ora, è bene che il pubblico italiano sappia con precisione: in tutta questa materia di *reati militari l'unica autorità competente è la giudiziaria militare*. Se quindi chi ne aveva il dovere non ha subito sentito la necessità di denunziare ad essa il colpevole, doveva l'ufficiale [illegible] procedere d'ufficio, sulla semplice constatazione del fatto, reso di dominio pubblico in guisa tale che non può supporsi che l'Avvocato fiscale di Napoli non ne abbia conoscenza.

I principi generali della procedura sono uguali per tutti i codici. Ed è noto che, constatato un fatto che per la sua natura obbiettiva è reato, l'autorità giudiziaria sia essa civile che militare, procede per propria iniziativa a norma di legge, indipendentemente dalle inchieste o dagli altri provvedimenti che possa prendere il potere amministrativo. L'inchiesta ordinata a norma di regolamento dal ministro della marina *può essere un elemento*, e anche preziosissimo, per l'autorità giudiziaria: ma non deve *sovrapporsi ad essa* e paralizzarne l'azione impostale dalle tassative norme di legge.

Agire diversamente è uno sconvolgere tutte le basi fondamentali della divisione dei poteri costituzionali e un gettare nel cestino il codice penale marittimo. All'ansia e al dolore per tanto grave sventura ciò aggiungerebbe nel nostro animo lo sgomento che in Italia in certi momenti le leggi restano inoperose, e sopraffatte, in casi speciali, dall'arbitrio di chi alle stesse deve prestare la massima e scrupolosa obbedienza.

***

Di questa necessità noi speravamo che si rendessero conto e l'on. Leonardi-Cattolica e l'Avvocatura *Fiscale* del dipartimento marittimo di Napoli. E' perciò che sino ad oggi abbiamo taciuto.

Ma quanto il ministro della marina ha creduto di rispondere in una delle tante, delle *troppe interviste* che ha concesso in questi giorni ci ha fatto perdere la speranza che da parte sua si sia avuta subito la netta percezione di ciò che si doveva fare. Egli si è richiamato alla necessità di un'inchiesta — prescritta del resto dall'art. 72 del regolamento del servizio di bordo — per trarne le *norme* del caso. Ma le *norme* da osservarsi, ci permettiamo di far notare al ministro della marina, in questo caso non sono suggerite dal regolamenti, ma stanno indicate assai chiaramente dalla legge, la quale provvede il caso e detta le norme precise da rispettarsi.

Ed allora il Paese sarebbe, oltre che sicuro, tranquillo, nel vedere che anche in questo caso, pur di fronte ad un capitano di vascello, la legge fa il suo corso regolare, senza quelle inchieste, che, così concepite, hanno invece l'apparenza ben diversa di voler inceppare il cammino all'autorità giudiziaria.

Noi non chiediamo la testa di nessuno. Ma non vogliamo nascondere il nostro pensiero. Più ancora che la perdita di una nave pur tanto forte e costosa, vi è qualcosa che nel disastro ci sgomenta e ci addolora a fondo. Ed è la riprova della mancanza di controlli, che per la ennesima volta si riscontra in tutti i rami dell'amministrazione del nostro paese. E' il senso di disorganizzazione che ci colpisce in pieno volto ogni qualvolta i nostri organismi vengono [illegible] a una qualsiasi prova, grande o piccina.

Non vogliamo insistere oggi sul modo con cui è avvenuto il disastro della *San Giorgio*. Ma certo tutti saremo d'accordo nel rilevare che i contorni e gli accessori sono disgustosi per lo meno quanto la catastrofe. Ed intanto il dipartimento marittimo di Napoli se ne stava senza la testa direttiva. E l'onorevole Paratore poteva telefonare tre volte, alle ore 16,30, negli uffici, avvertendo che la *San Giorgio* era perduta, per sentirsi tre volte ripetere quell'incredibile «Sta bene!», che classificava il gravissimo avvenimento fra i mille quotidiani su cui la burocrazia dorme i suoi placidi sonni. Tanto placidi, che solo dopo quattro ore e mezzo dacchè la telegrafia senza fili e il telefono avevano funzionato, giungeva una lancia a vapore per vedere cosa mai era successo all'incrociatore!

E, come nella marina, lo stesso avviene *solatium miseris*... in molti altri rami dell'amministrazione civile e militare italiana: dovunque occorra intelletto di dirigenti, coscienza di responsabilità. Dovunque, nei periodi più calmi, più sereni. Cosa avverrebbe mai se domani ci trovassimo in altri frangenti e in ore supreme?

E' qui che veramente occorre fare da capo l'Italia. Perchè questa incapacità organica è tanto più acerba e insidiosa in quanto noi, il paese non può vederla, pesarla, misurarla. Potremo tutti renderci conto delle condizioni numeriche della flotta, dello stato bellico delle difese ai confini, del numero dei chilometri di strada ferrata e così via, e potremo, con uno sforzo, con un patriottismo che in Italia non è mai venuto meno, provvedervi a colpi di milioni. Ma l'animo, il cervello che guida, la forza morale che coordina e lancia all'azione, la volontà tenace e superba che al disopra di tutto e di tutti sprona le energie umili e volonterose e ne sfrutta sino all'esaltazione e alla vittoria i sacrifici, dando a questi il meritato guiderdone, tutto ciò non si compera con le imposte o coi debiti pubblici, non si spreme dai contribuenti. O esiste, e allora ogni sacrificio della nazione è meno che un dolore, è un sorriso e una gioia. Il non esiste, e allora le cose si fanno gravi...

Il prossimo Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

Oggi o domani sarà di ritorno a Roma il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ed la settimana giungeranno anche gli altri ministri per porre termine ai vari provvedimenti ed alle questioni che saranno sottoposte all'esame del Consiglio dei ministri che si terrà alla fine del corrente mese. A tale scopo il 27 farà ritorno il presidente del Consiglio, il quale si tratterrà a Roma alcuni giorni per recarsi poi ad Anticoli per la cura di quelle acque. Nel prossimo Consiglio dei ministri l'on. Leonardi-Cattolica sottoporrà ai colleghi il contenuto della relazione della Commissione di inchiesta sull'incaglio della *San Giorgio*.

Finora al Ministero della Marina non si ha alcuna notizia della affermata decisione del Re di recarsi a Napoli per visitare la *San Giorgio* incagliata.

Una vittoria dell'ex Scià di Persia

Londra, 17, sera.

Si ha da Teheran che la città di Hamadan è caduta nelle mani dei partigiani dell'ex Scià.

Molte questioni e molto travaglio intorno alla "San Giorgio,,

Dall'accertamento delle responsabilità ai progetti per il disincaglio

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, notte.

La mareggiata, dalla quale tanto si temeva è venuta, ma non ha mutato in alcun modo le condizioni della *San Giorgio*.

La commissione di inchiesta non ha ancora consegnato al Ministro i risultati del proprio lavoro, ma ciò non potrà tardare ad avvenire.

A colloquio con l'ammiraglio De Orestis

Continuano pertanto più vive che mai le voci autorevoli di dolore e di biasimo per il triste episodio e per chi ne fu causa. L'ammiraglio De Orestis, interrogato, ha detto di non riuscire a spiegarsi l'errore del comandante Albenga.

— Non riesco a comprenderlo — ha detto — e nondimeno si deve tenere conto molto relativo, in navigazione, dei segnali, perchè facilmente sono soggetti a spostamento. E' pur vero che ogni mese i segnali debbono essere rimessi a posto con misurazioni speciali; ma per tutto un mese i segnali sono in balìa degli elementi, e possono anche essere asportati, e quindi non si può fare assegnamento sulle loro funzioni. Mi sembra d'altronde elementare attenersi alle calcolazioni della rotta, mercè i telemetri di cui sono dotati gli incrociatori. Si tiene presente la distanza fra la costa e si segue una rotta lontano da essa in modo da evitare i pericoli. Non si comprende come il comandante Albenga, che è altamente quotato in marina, abbia avuto questa disavventura.

— Il giudizio sarà certamente grave.

— Senza dubbio: sia che esso venga compiuto dal tribunale militare o dal cosidetto consiglio di guerra, perchè non so se la zona in cui è avvenuto l'incaglio sia considerata nella giurisdizione portuale di Napoli, e sia di competenza del tribunale militare, oppure se l'incidente sia considerato come avvenuto in navigazione, e allora il giudizio sarà trattato da un Consiglio di ufficiali superiori, in una specie di consiglio di guerra.

— Riparata, la nave, potrà essa essere restituita alla navigazione?

— Non si può formulare un giudizio assoluto su questo punto. Infatti il successo delle operazioni in corso è affidato al tempo che per ora si mantiene clemente. Ma nel Tirreno sono pericolose le libecciate. Basterebbe una violenta libecciata per far tallonare la nave sulla base rocciosa degli scogli: e in tal caso la nave correrebbe un serio pericolo.

— Nel caso in cui la nave fosse immessa in bacino essa perderebbe le sue doti di efficienza e di velocità?

— Per niente. Se anche si dovesse mettere a posto qualche ordinata, o spianare delle gobbe, o altro, la nave non subirebbe alcuna modificazione nelle sue doti; perchè essa è costituita di varie parti in acciaio; quindi non è il caso di preoccuparsi di questo, ma solo di metterla in bacino per ripararla. Auguriamoci che presto la *San Giorgio* possa dimenticare questo suo episodio.

L'avviso dell'ing. Orlando

L'on. Salvatore Orlando, che è stimato ingegnere navale ha detto:

— La mia impressione sul disastro? Appena pervenutami la prima notizia ho avuto percezione della gravità del caso, perchè la nave ha investito su una roccia mentre andava a 16 nodi di velocità, e deve aver riportato danni rilevantissimi, con delle falle tali da permettere un'abbondante invasione delle acque.

— E circa la responsabilità dell'Albenga che cosa ne pensa?

— Ritengo che una nave, specialmente se in prova, debba stare lontana da tutti gli ostacoli.

— Ho letto che si stava provando il meccanismo elettrico del timone.

— Appunto: e ciò vuol dire che tale meccanismo non era definitivamente collaudato. In tali condizioni occorreva stare al largo, lontano da qualsiasi ostacolo. Questa prudenza è del resto indispensabile sempre con una nave da guerra.

— Quale perdita calcola che sia per fare lo Stato?

— Una nave di questo tipo costa all'industria privata dai 23 ai 24 milioni: somma certamente assai forte.

— La nave, se disincagliata, ritornerà in perfette condizioni?

— Come nuova: assolutamente.

Tutti i tecnici concordano ormai in questi giudizi severi per le persone ed in queste previsioni ottimiste per il salvataggio della nave.

Commenti più o meno aspri

Inoltre nei nostri circoli di marina è assai commentato che durante l'inchiesta disposta dal ministro della marina per assodare le responsabilità del disastro, il comandante Albenga e l'ufficiale di rotta siano rimasti liberamente sulla nave. Alcuni giornali rilevando questo fatto, e discutendo dell'operato del ministro della marina, hanno per lui severe parole di biasimo. Il «Giornale d'Italia» osserva: «E' norma generale che quando una inchiesta è ordinata a carico di un funzionario, sia civile che militare, questo è allontanato dall'ufficio che copre, e ciò anche per togliere il sospetto che egli possa influire sui colleghi dipendenti, che debbono condurvare all'accertamento delle responsabilità. Queste norme il ministro non le ha seguite per il comandante Albenga. Non vogliamo supporre che egli abbia voluto influire sull'animo degli altri ufficiali della «San Giorgio»; ma assai meglio sarebbe stato che anche i più diffidenti ed i più facili a mettere in giro voci di salvataggio od altro, non avessero avuto motivo di fare delle supposizioni che non giovano alla serenità dell'ambiente in cui l'inchiesta si sta svolgendo».

L'«Avanti!» scrive: «Tutti coloro che hanno seguito lo svolgimento di questo disastro han provato dapprima un senso di stupore e di vergogna nell'apprendere la leggerezza di quel comandante che lascia la nave al comando di un maresciallo, mentre egli si perde in chiacchiere con le nobili dame ed i gentili cavalieri che ospitava e divertiva. Ma ben tosto lo stupore e la vergogna si tramutarono in aspra censura, non tanto per il capitano Albenga, cui era affidato il comando della nave, quanto per il ministro Leonardi Cattolica, che recatosi a Napoli per prendere contezza del disastro, dopo avere stretta la mano al maggior responsabile, si affrettava a cercarne le attenuanti per il suo subalterno. La gita di piacere, la presenza di estranei a bordo, tutto ha avuto scusa e giustificazione nelle parole del ministro. Perfino la stranissima circostanza della presenza di una dama a bordo della «San Giorgio»! Che cosa penserà il Paese? che cosa diranno i contribuenti, cui si tappa la bocca con le alte idealità patriottiche? Le parole ed il contegno del ministro della marina sono un disastro morale più grave ed allarmante di quell'altro, che seppelliva in mare 40 milioni strappati a soldo a soldo a tutti gli italiani».

Il «Corriere d'Italia» osserva che è assai strana una inchiesta condotta contro un uomo che occupa ancora il suo posto di comandante e che continua a vivere in mezzo a quegli uomini che deporranno in favore e contro di lui. In altri tempi, per colpa molto meno grave e quasi insussistente, si procedè ben più severamente contro un alto e distinto ufficiale superiore della nostra marina. Inoltre della Commissione di inchiesta fanno parte due capitani di vascello, ufficiali di pari grado del comandante della «San Giorgio»: è mai possibile che costoro non si trovino in condizioni imbarazzanti verso l'ufficiale di pari grado, e sarà possibile che questa condizione non finisca per influire sulla obbiettività del giudizio?

«Noi non vogliamo influire in alcun modo sul giudizio, nè inferire contro colui che guidava la nave quando questa andò verso la morte: ma vorremmo che l'inchiesta si svolgesse con maggiore serenità».

Echi di tali sentimenti si faranno certamente alla Camera parecchi deputati. Continuano infatti a pervenire alla Presidenza della Camera, domande di interrogazioni ed interpellanze.

L'on. Colosimo chiede di interrogare il ministro della marina sulle cause del disastro della «San Giorgio», sui provvedimenti in rapporto alla responsabilità, e sulle interviste concesse dal Ministro della marina e dai suoi dipendenti. L'on. Cavagnari chiede di interpellare il ministro della marina sulle disastrose vicende della nave «San Giorgio», sulle cause e sugli effetti, sulle responsabilità e sul lutto che colpisce Marina e Paese.

I lavori della giornata e la questione della boa

Per quello che riguarda la cronaca della giornata essa può riassumersi in poche parole: le cose stanno allo stesso punto di ieri. Pare che si sia decisi a ricorrere, pel disincaglio, all'opera della dinamite. Durante una intera giornata si proseguirà nella difficile preparazione delle bocche per le mine, cosicchè, dopo che le falle saranno state riparate, l'incrociatore sarà tirato e diretto mediante l'azione di alcune corazzate. L'azione di salvataggio sarà completata dalla rottura degli scogli, che si farà con spari simultanei. Contemporaneamente si applicheranno ai fianchi della nave fetti sei grandi cassoni di galleggiamento, ciascuno della forza di cento tonnellate, portati dalla «Sicilia», giunta ieri, e dalla «Sardegna» giunta stamane. A tutto ciò aggiungete che quando verranno sbarcati tutti i pezzi la nave sarà alleggerita di circa due mila tonnellate.

Sulla questione della boa, la «Tribuna» ha intervistato a Napoli l'ing. De Mauro, ispettore capo del genio civile, che ha detto:

— Per venti anni quella boa non è stata mai spostata; e questo risulta dalla conoscenza che ne hanno quei del luogo ed i naviganti.

— Ma la boa serve ad indicare una plaga pericolosa od il limite del pericolo?

— Chi traccia una rotta deve ritenere che la boa segna un pericolo, perchè per tante circostanze essa può essere spostata. Quantunque per quella della Gajola non è a parlare di spostamento, essa indica un pericolo, dal quale il navigante deve tenersi lontano. Solo le navi che fanno scandagli possono seguire la rotta fatta dal «San Giorgio»: ma in questo caso non si va con un incrociatore, nè si procede con una velocità di 13 o 14 miglia all'ora: ma con ogni cautela, addirittura, non avanzando che dopo che lo scandaglio sia stato fatto. D'altronde anche i piroscafi della navigazione del golfo passano molto al largo. La boa non ha a che vedere col disastro.

— Ma lei crede sbagliata la rotta?

— In questo non sono competente, e non arrischio un giudizio. Ritengo solo che in quei paraggi navi di grossa portata non debbono andarci. Eppoi per entrare in porto da Nisida si drizza la prua sul molo San Vincenzo, per cui si deve girare 500 metri al largo, e non sul Vesuvio, come avrebbe fatto il comandante nel tracciare la sua rotta. Capirà che faccio queste dichiarazioni solo per chiarire ciò che risulta dai verbali di consegna che il genio civile fece negli ultimi di giugno, verbali dai quali risulta che tutto fu lasciato in ordine.

Attorno alla nave

Napoli, 17, notte.

Stamane all'alba sono stati parzialmente ripresi i lavori a bordo della *San Giorgio*, lavori interrotti ieri sera causa il cattivo tempo. Questi lavori sono i più importanti, perchè comprendono le operazioni dei palombari e, parzialmente, quelli dello scarico di materiali.

Una ventina di palombari, suddivisi in tre squadre ed armati di tre imbarcazioni con le relative pompe, si sono divisi per turno l'immersione, in modo che sette palombari si trovano contemporaneamente sotto la carena della nave. Dalla superficie vengono loro inviate delle balle composte di cemento, feltro e sughero, che essi hanno cercato di far penetrare nelle falle. Qualche piccola falla è stata già otturata con questo sistema.

I lavori di scarico procedono con una certa lentezza. Evidentemente l'equipaggio è stanco. Bisogna d'altra parte tener conto che tutto ciò che si sbarca ora deve essere smontato, e quindi ogni tonnellata di alleggerimento costa molte ore di fatica, ed occupa la mano d'opera di molte persone. Delle grosse artiglierie fino a tutt'oggi sono stati sbarcati semplicemente i due pezzi da 254 mm. di prora, e restano quelli dello stesso calibro della torre di poppa, oltre alla media artiglieria da 203, racchiusa nelle quattro torri centrali, con due cannoni ognuna, dalle quali però sono già stati tolti i coperchi.

Le navi *Roma* e *Napoli* arrivate al primo annunzio dell'incaglio sono state sostituite dalla *Sicilia*, dalla *Sardegna* e dall'*Umberto*, le quali sono ormai delle navi scuola. La *Sicilia* ha portato dalla Spezia dei pontoni in ferro i quali serviranno per facilitare il sollevamento della *San Giorgio* al momento opportuno, prima della manovra definitiva per il disincaglio.

La boa fatale che tutti i visitatori della *San Giorgio* in questi giorni si affollavano a guardare è stata smontata e portata in arsenale da un rimorchiatore. Mentre il rimorchiatore la portava via, agganciata a grosse gomene, tutti gli sguardi si fissavano su quella campana che, messa lì per avvisare i naviganti, non è valsa a far deviare la *San Giorgio* dalla sua veloce corsa verso la distruzione.

Le responsabilità del ministro

Una serie di episodi dolorosi

Sobrero ci telefona da **Roma, 17 notte.**

Quanto avviene intorno alla bella nave condotta ad arenarsi sullo scoglio si frangente di Marechiaro, meta delle passeggiate sentimentali napoletane, si presta a riflessioni assai malinconiche. La ricerca delle responsabilità degenera in un mezzo pettegolezzo. Siamo in estate e l'assenza di altri avvenimenti fa convergere su questo incidente le lenti del *reportage* e della critica. Cosicchè l'incaglio della *San Giorgio* finisce per essere considerato come un irreparabile lutto nazionale quasi che la perdita, purtroppo, probabile del nostro incrociatore corazzato significasse la fine della marina italiana. Pure in altri paesi, in Francia, per esempio, dove disastri di questo genere furono purtroppo frequenti, si seppero mantenere in termini assai più sobri i commenti fino almeno al giudizio compiuto dei responsabili. Quale sarà la ripercussione all'estero di questo ingrossamento di un fatto dolorosissimo, ma che deve essere limitato entro i suoi precisi confini? All'estero, dove, per le fatali leggi della concorrenza, si gioisce di ogni disdetta che colpisce la marina italiana, verrà adottata per le nostre navi da guerra la definizione improvvisata stasera in un giornale italiano per la *San Giorgio*. *L'Avanti!* qualifica l'incaglio: «l'incrociatore allampanato allo scoglio di Marechiaro, regia nave per diporto». E' una variante attenuata delle famose corazze di burro contro le quali tempestava lo stesso giornale socialista ai tempi della campagna di Enrico Ferri contro l'on. Bettolo. La definizione odierna, che carità di patria avrebbe dovuto evitare, farà fortuna oltre i confini d'Italia, dove appariremo come i primi denigratori di noi stessi. Eppure non era necessario ricorrere alle esagerazioni per vedere riconosciuta la gravità dell'avvenimento, tanto più doloroso all'indomani della avvenuta selezione negli alti gradi della marina. Una penosa fatalità persegue in quest'ora triste la nostra marina. La cronaca delle avventure della *San Giorgio* non è dal momento dell'incaglio che una catena di stranezze ed in parte di errori successivi all'errore iniziale di cui deve rispondere il comandante Albenga: la presenza a bordo di una signora, la deviazione della rotta in una giornata di prova delle macchine per compiere una passeggiata sentimentale sfiorando il castello degli spiriti di Marechiaro, la stretta di mano del ministro della marina, corso sul posto, al comandante Albenga, e più ancora la permanenza nel comando della *San Giorgio* dell'ufficiale colpito dall'inchiesta. Ecco una parte degli episodi inesplicabili di questa triste avventura ai quali altri se ne potrebbero aggiungere come la composizione della Commissione di inchiesta, la contraddizione nelle linee direttive per l'opera di salvataggio, la rete di suggerimenti strani e ridicoli, ai quali i cosidetti tecnici ricorrono per la *San Giorgio* con la stessa contraddizione dei medici illustri chiamati al capezzale di un moribondo. Restringiamo dunque la discussione ad questi confini e indaghiamo i punti essenziali della questione, cioè il trattamento eccezionale usato al comandante Albenga, l'operato del ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, la composizione della Commissione di inchiesta e le divergenze nei metodi per il salvataggio della nave. Su altri punti della questione si insiste grandemente in specie sulla presenza di una signora e di qualche altro estraneo a bordo, ma, pur riconoscendo che il ministro della marina ha nelle sue interviste giudicato con eccessivo ottimismo l'abitudine di ammettere, durante la navigazione, estranei a bordo delle navi da guerra, nondimeno l'affermata presenza della contessa Boccardi sulla *San Giorgio* non è che un fatto di importanza secondaria. Il problema unico è questo: accertare le responsabilità e salvare, se anche è possibile, la nave. Come si è proceduto di fronte a questo duplice obbiettivo? L'operato del ministro della marina viene in prima linea, procedendo nella indagine accennata. L'on. Leonardi-Cattolica si trovava la sera di sabato a Spezia, allorchè ricevette il triste annunzio dell'incidente toccato alla *San Giorgio*. La prima notizia non lasciava presentire la gravità del disastro; l'ammiraglio Leonardi-Cattolica proseguì nel suo viaggio per visitare i cantieri liguri e fu soltanto qualche giorno dopo che egli accorse a Napoli, assumendo la direzione delle opere di salvataggio. E qui cominciano le critiche al ministro. Egli ha parlato troppo, ha sconfessato il comandante del dipartimento marittimo di Napoli, sostituendosi a lui nel comando delle operazioni di salvataggio ed ha composto in modo inefficace la Commissione di inchiesta, ha lasciato al suo posto il comandante Albenga. Le accuse di eccessiva loquacità [illegible] al ministro della marina sono d'una importanza assolutamente relativa. Avvicinando i giornalisti e confidando a loro le proprie impressioni, l'onorevole Leonardi-Cattolica si è rivelato uomo moderno, che valuta ed apprezza la funzione della stampa nella formazione dell'opinione pubblica. Piuttosto sarebbe da rilevare qualche apprezzamento anticipato del ministro della marina, mentre l'inchiesta era appena aperta, nonchè la frase, tanto discussa, a proposito della presenza a bordo della contessa Boccardi: «Se la presenza di una signora a bordo dovesse decidere irresocabilmente di un naufragio, a quest'ora buona parte delle marine mondiali sarebbero sott'acqua». Poichè l'infrazione del regolamento è indubbia, l'on. Leonardi-Cattolica poteva astenersi da questa difesa del comandante in istato d'accusa. Assai più grave invece è la decisione del ministro di conservare l'Albenga al suo posto di comandante della *San Giorgio* e di mantenere al proprio posto l'ufficiale di rotta. Allorquando si ricorda il rigore con cui vennero puniti il colonnello Calabrella colpito da una denunzia anonima ed il tenente di vascello Santoro per la pubblicazione di alcuni articoli di giornale, non si comprende il provvedimento così indulgente rispetto all'Albenga. E' consuetudine, ormai incontrastata, che il funzionario sia militare, sia civile, sottoposto ad una inchiesta, venga allontanato dal posto che copre durante l'inchiesta a suo carico. E' infatti assai strano che l'Albenga rimanga come comandante a contatto degli ufficiali suoi dipendenti che devono deporre a suo riguardo dinanzi alla Commissione di inchiesta. Ciò non può giovare all'accertamento della verità. Da questo assurdo, al quale ricorse il ministro della marina, è derivato un altro assurdo, cioè la stretta di mano data dall'ammiraglio Leonardi-Cattolica al comandante Albenga salendo a bordo della *San Giorgio*. Le responsabilità dell'Albenga sono ormai fuori di discussione. E' accertato che egli non comanderà più e che sarà deferito al giudizio del tribunale, oppure di un Consiglio di guerra. Egli dovrà quindi quasi certamente abbandonare la marina, portando nell'animo il rammarico di una carriera troncata in tempo di pace. Il sistema di difesa poggiato sull'asserito spostamento della boa non ha infatti alcuna efficacia, poichè a concorde giudizio dei tecnici la boa si trovava a posto, e l'incaglio pare invece dovuto ad un errore di rotta. Alquanto strana appare pertanto l'indulgenza del ministro della marina verso l'Albenga e verso l'ufficiale di rotta della *San Giorgio*. Egualmente anormale risulta la composizione della Commissione di inchiesta, dove si trovano due ufficiali di pari grado dell'Albenga. Quanto alla direzione assunta dal ministro della marina delle operazioni di salvataggio si dice che l'on. Leonardi-Cattolica ha in tal modo abdicato alle funzioni di controllo che gli sono precisamente assegnate ricorrendo invece all'azione diretta e tramutandosi così parte in causa nell'opera di salvataggio. La linea di condotta adottata dal ministro della marina renderà certamente più imbarazzante a lui la risposta in Parlamento alla pioggia di interrogazioni presentate sull'argomento, alle quali vengono oggi ad aggiungersi quelle degli onorevoli Colosimo, Cavagnari e Cirmeni.

Il ministro dovrà insomma discutere l'opera propria, mentre sarebbe parso più logico che egli si fosse riservata l'alta sorveglianza sulle operazioni di salvataggio, senza esautorare e creare un dualismo, come pare sia avvenuto, col comandante del dipartimento di Napoli, contr'ammiraglio Boot, al quale logicamente spettava la direzione delle operazioni di salvataggio. Rimane per ultimo fra gli anelli della catena di episodi dolorosi la divergenza nei metodi di salvataggio.

Se le notizie che giungono da Napoli sono esatte, si è ondeggiato finora nella proposta di mezzi assolutamente divergenti di salvataggio. L'esitazione è dovuta a contrasti fra l'opinione del palombaro Serra e del direttore della Società di salvataggio di Messina, signor Bitto. Il primo ritiene che la nave possa essere salvata facendola scivolare

su cassoni; il secondo propone invece di tagliare lo scoglio che è tufaceo intorno alla carena, di collegare con catene lo scoglio tagliato alla nave e di trasportare lo scoglio reciso e la nave fino al bacino di carenaggio. Orbene, per un giorno pare sia stato accettato il metodo Bitio e l'indomani sia stato invece preferito il metodo Serra. Tali incertezze possono riuscire fatali per il salvataggio della nave, la cui possibilità dipende del resto soprattutto da un elemento imprevisto: l'assenza delle temute libecciate. Ad ogni modo, la presenza sul luogo del ministro della marina dovrebbe almeno conferire unità di indirizzo e prontezza di decisioni alle operazioni, che dovrebbero far rivivere la illusione in buona parte perduta di vedere la *San Giorgio* galleggiante di nuovo sul mare.

La libecciata non ha maggiormente danneggiato la *San Giorgio*

Roma, 17, mattino.

I giornali esprimono giudizi unanimemente severi sulle ultime risultanze venute in luce in seguito alle indagini per le responsabilità sull'incaglio della *San Giorgio*. Lo stesso ministeriale *Popolo Romano* pubblica un articolo alquanto severo specialmente verso il comandante della *San Giorgio*. Il *Popolo Romano* nota che giustamente il ministro della marina, Leonardi Cattolica, nel difendere in Senato il progetto di legge diretto a ringiovanire e rinvigorire il personale superiore della flotta, rispondendo ad una osservazione fattagli, disse che trattandosi di affidare i nuovi strumenti marittimi che rappresentano ciascuno un valore da 60 o 70 milioni, la responsabilità era gravissima; ed aveva perfettamente ragione. Ora — nota il giornale — che deve pensare l'opinione pubblica nel vedere che a qualche settimana di distanza, accade un disastro come quello di Napoli? Si dirà certamente che accidenti più o meno disgraziati come quello di Napoli potrebbero toccare pure ad un provetto ammiraglio; ma le circostanze speciali in cui è accaduto l'incidente della *San Giorgio* hanno impressionato così dolorosamente tutto il paese e sono tali che non è possibile evitare che si ingeneri nel pubblico il sospetto che la Commissione di avanzamento incaricata della selezione degli ufficiali di marina e di proporre provvedimenti per l'alto personale, non abbia proceduto con tutta la rigidità necessaria e che ci possano essere state indulgenze pericolose». Il *Popolo Romano* conclude invocando il giudizio inesorabile della Commissione d'inchiesta intorno alle responsabilità derivanti dal disastro.

Il *Messaggero* dice che, avendo assunto informazioni al Ministero della marina circa la fondatezza delle affermazioni di alcuni giornali per cui la *San Giorgio*, se anche fra giorni venisse disincagliata, non potrebbe rientrare nel bacino di carenaggio a causa dei «tacconi» costruiti di pitchpine e non di legno duro, ha saputo che il sospetto non ha alcuna ragione di essere, poichè in questo momento si stanno costruendo al fondo del bacino altre due taccoate laterali destinate a riparare la qualità delle taccoate centrali.

Costruite quelle, il che sarà fra due o tre giorni, la nave potrà entrare immediatamente e con assoluta sicurezza in bacino.

A proposito della meraviglia espressa da alcuni che non sia presa alcuna misura di rigore contro il comandante Albenga, al Ministero della marina hanno fatto osservare che, per quanto egli sia tuttora il comandante della nave, dal momento che si trovano sul luogo, oltre al ministro della marina, altri suoi superiori, non ha più facoltà di impartire ordini. Il capitano Albenga è sempre sulla *San Giorgio* in attesa di ordini, i quali verranno immediatamente dopo che saranno noti i risultati dell'inchiesta sulle responsabilità, inchiesta che è quasi al termine.

Nelle acque di Mare Chiaro

La *Vita* ha da Napoli: «Il cav. Serra a cui è affidata, come è noto, la direzione dei lavori pel disincaglio della *San Giorgio*, ha avuto un lungo colloquio col ministro della marina circa un nuovo e complicato mezzo di salvataggio, visto che il ministro della marina, a quanto pare, esclude, giudicandolo troppo pericoloso, il mezzo già proposto dal Serra e cioè di far saltare con mine proporzionate gli scogli sui quali la *San Giorgio* è incagliata.

«Il nuovo mezzo escogitato consisterebbe nel fare agire delle possenti turbine che attingano con grandi aspirazioni le acque nelle falle, mentre trovandosi immersa nel mare innanzi alle falle una grande quantità di stoffa e di canapo, la forza stessa della pressione del mare per l'aspirazione delle turbine, la spingerebbe nelle falle, otturandole, mezzo che potrebbe dare dei risultati eccellenti, ma non certi».

Intanto durante la serata ha infuriato la tempesta, che ha causato la sospensione dei lavori ed ha fatto per un momento trepidare sulla sorte della nave.

Il ministro della Marina ha invitato le navi ancorate nello specchio d'acqua del Mare Chiaro di disporsi in catena innanzi alla secca fatale, per opporre, per quanto fosse possibile, un argine ad una possibile mareggiata.

La manovra è stata eseguita brillantemente. Tutte le navi si sono solidamente ormeggiate in dirittura della spina dorsale del Capo Posillipo e tutte hanno concentrato i raggi dei riflettori sulla *San Giorgio* per seguire tutte le oscillazioni cagionate dalle scosse del mare.

Fortunatamente, però, la libecciata, che costituisce, a parere dei competenti, il supremo pericolo della *San Giorgio*, non ha flagellato lo scafo.

«A Napoli — aggiunge la *Vita* — è arrivato il fratello del cav. Serra, anch'egli palombaro ardito e competente, e si è messo subito al lavoro».

Impressioni di Montecitorio
Un coro di deplorazioni

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 17, notte.

La lettura dell'ultimo telegramma ufficiale sui lavori per il salvataggio della *San Giorgio* produce in tutti, anche nei più ottimisti, una molto dolorosa impressione, perchè pare che preludi alla tristissima notizia datami ieri sera dall'on. Paratore. Il superbo incrociatore, del quale la marina italiana era giustamente orgogliosa, agonizza. Le speranze di salvarlo, già molto tenui, vanno dileguandosi. Questa generale previsione contribuisce naturalmente a rendere sempre più severo il giudizio dell'opinione pubblica sugli autori dell'eccidio. A Montecitorio, oggi più frequentato dei giorni scorsi, la marea monta e si estende. Il coro delle critiche sempre unanime è divenuto molto vivace e prende di mira anche il ministro della marina, che viene generalmente accusato di deficiente energia e di eccessiva longanimità. A misura che si vanno dileguando le nebbie, artificialmente create ed addensate attorno alla persona del comandante, a misura che la responsabilità di lui si delinea in tutta la sua smisurata grandezza, si va facendo strada l'opinione che il ministro della marina non abbia agito con la necessaria energia. Nè questo è tutto. Oggi a Montecitorio parecchi deputati, non contraddetti da alcuno, interpretavano malamente l'eccessiva facilità con cui il capo del gabinetto del ministro della marina e lo stesso ministro si lasciarono fin dal primo momento intervistare da una miriade di *reporters* di giornali d'ogni partito. Tale circostanza, ma più ancora l'altra, che tutte quelle interviste erano in fondo tutt'altro che severe per il comandante Albenga, ha fatto scorgere il sospetto che i signori del palazzo di Sant'Agostino mirassero ad attenuare la colpa evidente del disgraziato comandante. E' ormai assodato, per testimonianze oculari, che subito dopo il disastro il comandante Albenga non pensò che a compiere un dovere cavalleresco: fare scendere riservatamente dalla nave la marchesa Boccardi. Ai due deputati, che accorsero immediatamente dopo il disastro per annunziare al comandante che avevano telefonato al Comando del dipartimento marittimo e per mettersi a disposizione di lui, egli non chiese che un solo favore: di favorire l'allontanamento immediato dell'elegante signora. Ottenuto questo favore, voltò loro le spalle e passò ai preparativi della sua difesa con l'invio di una lancia a vapore per i rilievi della boa. Il ministro della marina, accorso sul luogo, accettò molto volentieri le proposte di interviste; confermò per primo la notizia della presenza della signora a bordo, ed invece di biasimare severamente questa grave violazione del regolamento, la scusò con un motto di spirito assolutamente inopportuno. Dell'accertamento delle responsabilità parlò come di cosa secondaria da eseguirsi con comodo. Ciò che a Montecitorio è oggetto delle critiche più vivaci è precisamente il modo con cui procede l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. A parte che fra i giudicanti c'è un ufficiale di pari grado del giudicabile, desta immensa sorpresa il fatto che, durante l'inchiesta, il comandante Albenga e gli altri eventualmente responsabili del disastro sono rimasti dentro la nave, conservando ognuno le sue funzioni ed il suo grado. Come si può credere che gli inferiori possano deporre contro i superiori alla presenza di costoro? Quando mai si era visto nulla di simile? Non altro fu il procedimento contro il colonnello Calabretta, che pur non doveva rispondere del disastro di una grande nave corazzata.

Oggi alla Camera in proposito si erano delineate due correnti: alcuni deputati sostenevano che il ministro della marina avrebbe dovuto mettere subito agli arresti il comandante Albenga e gli altri eventualmente responsabili: altri opinavano che sarebbe bastato l'allontanamento dalla nave fino ad inchiesta finita. Tutti però erano concordi nel dire che lasciare tutti al loro posto durante l'inchiesta equivaleva infirmare le risultanze dell'inchiesta. Di più: perchè la Commissione di inchiesta non ha sentito le deposizioni dei deputati Augiulli e Paratore, testimoni oculari? E' degno di essere rilevato che l'Albenga fu destinato al comando della *San Giorgio* in seguito alla recente epurazione degli ufficiali di marina. Egli prese il posto del comandante mandato a casa, perchè ritenuto incapace! Quanto sarebbe stato meglio che l'epurazione avesse colpito l'Albenga e risparmiato il suo predecessore che, da buon napoletano, conosceva il porto di Napoli come le sue tasche! Quello là non avrebbe lanciato la *San Giorgio* sullo scoglio anteriore della Gajola.

C.

Congresso Magistrale della "N. Tommaseo,,

(Per telefono alla *Stampa*).

Firenze, 17, notte.

Nei giorni 11, 12 e 13 p. v. settembre avrà luogo qui in Firenze il sesto Congresso dell'Associazione magistrale italiana «N. Tommaseo». Siamo in grado di pubblicare i temi che verranno trattati ed il programma dei lavori del Congresso.

I temi proposti alla discussione del Congresso sono i seguenti: 1.o *La legge Daneo-Credaro e le nuove condizioni dei maestri*, relatore M. Luigi Gabetta, di Bivanazzano (Pavia) — 2.o *Riforma del corso popolare*, relatore prof. Luigi Arturo Cere, di Genova — 3.o *Istituzioni ausiliarie della scuola*, relatore prof. Giulio Girardi, di Mestre — 4.o *Modificazioni agli articoli 16 e 19 del T. U. sul Monte Pensioni*, relatore D. Luigi Pelaso, di Arzignano (Vicenza) — 5.o *L'estetica nella scuola elementare*, relatore prof. Maria Sogolo, delle scuole tecniche di Oro (Cuneo).

Le tessere e le richieste pei ribassi ferroviari verranno spedite alle sole sezioni in regola con la cassa del segretario signor M. Alberto Codemo (S. Felice, Fondamenta Priuli, 4611, Venezia). Le tessere sono di due specie: per i delegati in ragione di uno ogni venti soci (art. 5 dello statuto sociale) e per i semplici congressisti. L'importo di ogni tessera è di L. 2. La sede del Comitato esecutivo è: Firenze, via dei Pucci, N. 2.

Il valì che parte e il valì che arriva
Un piccolo incidente risolto

Costantinopoli, 17, notte.

Il valì Ibrahim Pascià è stato richiamato a Costantinopoli. A Tripoli, oltre il nuovo valì Bekir Sum Bey, sarà mandato un nuovo comandante militare. Bekir Sum bey fu console generale di Turchia a Malta, segretario generale del vilayet di Tripoli, poi valì di Van e ultimamente valì di Trebisonda. L'allontanamento di Bekir bey da quest'ultima città fu appreso con rimpianto così dagli indigeni che dagli abitanti stranieri, avendo Bekir bey saputo in pochi mesi ristabilire l'ordine nella sua provincia.

Roma, 17, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Costantinopoli telegrafa di essere in grado di smentire assolutamente la diceria secondo la quale l'ex valì di Tripoli Ibrahim Pascià ufficialmente destituito dal governo di Tripoli e che sarebbe sostituito da Bekir Bey valì di Trebisonda, rimarrebbe a Tripoli non più nella qualità di valì, ma in quella di comandante delle truppe del vilayet. Il corrispondente aggiunge che Ibrahim Pascià lascierà quanto prima la Tripolitania e rientrerà nell'esercito turco in altra località.

Lo stesso corrispondente, a proposito della domanda che qualcuno si è posta perchè non si sia pensato a sopprimere il giornale *El Marsad*, che pubblicò il noto violento articolo diffamatorio sull'Italia e l'esercito italiano, dice di avere assunte informazioni precise dalle quali è risultato che non esistendo a Tripoli la legge marziale non è possibile la soppressione di un giornale, poichè la soppressione è vietata dalla legge ottomana. Occorrerebbe una querela di parte: ma è chiaro che il Governo italiano non può abbassarsi a dare querela ad un giornaletto. Il valì fece al Governo le sue scuse, che però non furono ritenute sufficienti e le pratiche continuano alacremente anche a Costantinopoli.

Infine il corrispondente dà la versione esatta dell'incidente che si è verificato a Prevesa e del quale rimase vittima un italiano, certo Nicolò Goffredo, proprietario di un piccolo fondo, che, avendo inseguito un ragazzo che era entrato nel fondo stesso a rubare delle pannocchie di granturco, fu alla sua volta percosso da un soldato turco e da alcuni ufficiali. L'incidente è esaurito con piena soddisfazione dell'Italia. Il console ha ottenuto dal valì: primo che i gendarmi, i quali arrestarono il Goffredo, fossero deferiti all'autorità giudiziaria; secondo che i due ufficiali i quali si immischiarono nella zuffa avessero, per il tramite dell'autorità militare, una lettera di biasimo per il loro contegno scorretto: infine il console ottenne, come misura di carattere generale, l'invio di una circolare a tutti i posti di gendarmeria del vilayet con severe istruzioni e raccomandazioni perchè l'incidente non si abbia a rinnovare.

Le condizioni del Papa migliorano sempre

Roma, 17, notte.

Le condizioni del Pontefice sono sempre migliori. Sono stati a visitarlo stamane i medici curanti dottori Petacci e Marchiafava e le sorelle, che si sono trattenute alquanto col Papa.

I giornali pubblicano che il Pontefice ora passa la notte dormendo placidamente, per quanto il forzato riposo affatichi più del lavoro la fibra del Papa, al quale ancora è stato negato, per quanto abbia fatto viva istanza, di poter ascoltare la messa nella sua camera. Tuttavia se continuano così le cose il Papa potrà definitivamente lasciare la sua stanza fra sette od otto giorni.

Notizie attinte in Vaticano nel pomeriggio confermano che il miglioramento delle condizioni di salute del Pontefice è decisivo e continuo. Il Papa alzatosi verso le ore 8, dopo essersi riposato sulla poltrona ed aver fatto pochi passi per la sua camera, si è seduto allo scrittoio per disbrigare alcune pratiche. Poi ha ricevuto il cardinale Segretario di Stato e si è intrattenuto a conferire con lui e con mons. Bressan, suo segretario particolare.

Per consiglio dei medici, che continuano a visitarlo due volte al giorno, la mattina e la sera, Pio X non sta più a dieta liquida assoluta, ma comincia a prendere anche dei cibi solidi.

I giornali della sera confermano che le condizioni di salute del Pontefice vanno decisamente migliorando. La *Tribuna* dice che Pio X nonostante le raccomandazioni fattegli dai medici è ansioso di ritornare ad occuparsi delle consuete faccende. Il cardinale segretario di Stato ha già potuto metterlo al corrente di qualche affare. Se il miglioramento continua il Card. Merry del Val fra pochi giorni si recherà nella consueta villeggiatura di Monte Mario.

Un terremoto lontano

Firenze, 17, notte.

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica che stanotte cominciando dalle ore 23,50 è stato registrato un importante terremoto avvenuto, secondo le formule Stiattesi, a 9400 chilometri di distanza in direzione sud-est, nord-ovest. L'ampiezza massima che risulta dai sismografi è di 27 millimetri.

Anche Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che stanotte poco prima delle ore 24 tutti gli apparecchi microsismografici dell'Osservatorio hanno cominciato ad essere perturbati per ondulazioni sismiche provenienti da epicentri lontani. La distanza alla quale è avvenuto questo terremoto è di circa 9000 chilometri e certamente il movimento è stato molto intenso. Tutti gli strumenti accennano concordemente questo particolare ed i tracciati raggiungono l'ampiezza di 8 centimetri. Non si può neppure dire in via approssimativa la località stata perchè mancano i caratteri a tale scopo. La durata del passaggio delle onde sismiche a Firenze accusata dai mezzi sismici è di circa tre ore.

☛ Dal 16 Agosto a fine anno ☚

4 mesi e mezzo d'abbonamento alla "STAMPA,,
con regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 8,50 (Estero Lire 15,75)

Due estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

26.991 PREMI e cioè da Lire UN MILIONE E MEZZO - 150.000 120.000 - 49.500 - 30.000 - 21.000 - ecc. ecc.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Qualche commento alle eventuale successione di Romani a Macchi di Cellere a Buenos Aires

Roma, 17, sera.

Commentando la notizia, che la *Nacion* di Buenos Ayres dà della successione del comm. Romani al conte Macchi di Cellere, il *Messaggero* dice che i giornali bonearensi non devono credere che si tratti di una decapitazione del Macchi che hanno descritto in questi giorni autore delle pretese rappresaglie contro l'Argentina e molto fomentatore di un di italo-argentini, perchè a tutt'oggi nessun mutamento è avvenuto nella direzione della nostra legazione a Buenos Ayres.

«Di vero c'è questo — aggiunge il *Messaggero*: — che il conte Macchi di Cellere ha chiesto, come del resto è stato annunziato, di poter abbandonare dopo quattro anni la rappresentanza dell'Italia presso il Governo argentino; e che il suo desiderio è stato preso in considerazione alla Consulta. Anzi a quest'ora probabilmente, se non fosse avvenuto nel frattempo l'increscioso incidente politico-sanitario, il conte Macchi di Cellere avrebbe avuto già il suo successore, la cui nomina è stata [illegible] rinviata per evitare interpretazioni equivoche, e anche perchè il nostro Governo intende giovarsi in questo momento dell'opera del nostro ministro plenipotenziario.

«Ci consta — conclude il *Messaggero* — che il nome del Romani è stato effettivamente dato alla Consulta per la futura successione, che darà luogo a un altro piccolo movimento dei nostri rappresentanti nell'America del Sud».

La *Tribuna* pubblica: «Alcuni giornali hanno criticato l'opera del Ministro italiano a Buenos Aires, conte Macchi di Cellere, chiamandolo responsabile della mancata partecipazione della Repubblica Argentina alle feste del Cinquantenario italiano. E' bene chiarire le cose, per evitare erronee e false interpretazioni.

«Contrariamente a quanto fece per le feste commemorative dell'anno passato, la Repubblica Argentina, che invitò le Potenze a parteciparvi, il Governo italiano, festeggiando il Cinquantenario della Patria, stabilì di non invitare, per ragioni già note, [illegible] Nazione. In questo senso si espresse il conte Macchi di Cellere presso il Governo Argentino. Tutto ciò non ha impedito infatti alle Potenze di partecipare alle nostre feste patriottiche con l'invio di Missioni speciali al Re d'Italia».

Lo stesso giornale dice, che il Ministro della Repubblica Argentina, Portela, nel suo ultimo colloquio avuto con l'on. Di Scalea, prima di partire per la Svizzera, ha tenuto a spiegare che la sua temporanea assenza da Roma era dovuta ad un affare privato, sorretto fino da quando allo scoppio dell'incidente italo-argentino, egli dovette abbandonare la Svizzera e tornare a Roma.

Triplice ferimento a Gardano

Busto Arsizio, 17, notte.

Due comitive di giovani recatesi sull'aia del ciglione del Campo Lungo presso Gardano per assistere agli esperimenti del Campo di aviazione della Cascina Costa, intrapresero una discussione violentissima che prese degenerò in rissa feroce. Certo Colombo Angelo, d'anni 19, trovandosi di fronte a tre avversari e temendo di venire sopraffatto dal numero, si armava di un lungo coltello a serramanico e cominciava a tempestarli di colpi. I tre assalitori caddero in un lago di sangue: certo Tommasini Pietro, d'anni 22, rimase ferito ad una spalla, Valenti Andrea all'addome ed il fratello Giosuè Valenti ricevette una coltellata in direzione del cuore. Dopo il triplice ferimento il Colombo si allontanava rinchiudendosi nella casa avita e poi si dava alla latitanza dirigendosi a Samma Lombardo, dove si fece medicare dal dottor Silvestri le non gravi ferite riportate nel fattaccio.

Intanto i tre feriti venivano trasportati alle loro abitazioni. Il medico si riserva ogni pronostico riguardo al Giosuè Valenti, data la gravità della ferita al cuore.

Maneggio e scuderia in fiamme
Trentamila lire di danni

Venezia, 17, sera.

Uno spaventoso incendio si è improvvisamente sviluppato ieri sera verso le 22,30, per cause non ancora ben precisate, nella scuderia annessa al maneggio della Scuola di equitazione del signor Cleanto Sgarba a S. M. Elisabetta del Lido. L'incendio, favorito dal vento, prese in breve delle proporzioni allarmanti. Il guardiano del maneggio diede tosto l'allarme a stento salvandosi dal fuoco, che aveva trovato facile alimento nella grande quantità di fieno e di paglia ammucchiata nella rimessa. Sul posto accorsero i pompieri della sezione di Lido ed una folla di isolani che iniziarono l'opera di estinzione. Ma ormai il fuoco bruciava ogni cosa, tanto che i pompieri non poterono far altro che circoscrivere l'incendio. Parecchi cavalli rimasero carbonizzati, gli altri che nitrivano spaventosamente, furono a malapena salvati dal fuoco. Il danno è gravissimo e si fa ascendere a circa trentamila lire.

Giovane donna trovata in fin di vita in fondo ad un torrente

Varese, 17, notte.

Stamane si sparse per la città la voce che lungo la strada provinciale che da Varese mette a Ganna, in un fossato poco discosto dalla fabbrica di birra della ditta Poretti, era stata trovata una donna orribilmente ferita.

Prontamente sul posto accorsero il maresciallo dei carabinieri Carlo Ranzini, con un milite, il capo dei vigili urbani ed una squadra dei militi della nostra Croce Verde con una lettiga.

Infatti nella località denominata Olona, in un torrente che si scarica nel fiume Olona, si è rinvenuta una giovane donna, [illegible] Danzi Teresa, d'anni 25, nubile, nativa di Verona, ex-cameriera della signora Rosa Caravato Ronchetti, della nostra città, orribilmente ferita in varie parti del corpo e con la gamba sinistra fratturata.

La disgraziata, dopo i primi soccorsi prestatile dalla Croce Verde, in lettiga fu trasportata al nostro ospedale, dove fu accolta d'urgenza nel riparto chirurgico.

La Danzi, interrogata dal maresciallo dei carabinieri, dichiarò che ieri sera, mentre percorreva la strada provinciale che da Varese mette alla birreria Poretti, si è imbattuta in quattro giovani che le usarono violenza e, dopo averla percossa, l'avevano gettata dalla strada provinciale nel sottostante torrente, dall'altezza di circa 10 metri. La povera giovane, nella caduta, dopo aver battuto sugli spigoli del roccioso muraglione, andò a finire nel torrente, nel quale, fortunatamente, per la grande siccità di questi giorni, non vi erano che pochi centimetri d'acqua, e dove fu trovata stamane da certo Quadri, un operaio addetto alla ferrovia elettrica, che scorre poco discosto.

Dalle informazioni date dalla stessa ferita e da altre indicazioni avute da parecchie donne che ebbero campo di vedere i quattro giovinastri prima del delitto, uno di questi potè già essere riconosciuto ed arrestato.

I precedenti del delitto

Dalle prime indagini esperite dall'autorità, risultò che la Danzi era rimasta in libertà dalla signora Ronchetti, e che ieri nel pomeriggio, la giovane, dalle ore 15 fin quasi alle ore 18, si trattenne al Caffè del Rondò, sito vicino alla stazione Nettola, con due giovani finora rimasti sconosciuti, i quali insistentemente la fecero bere oltre misura.

Verso le ore 18 la donna e i due giovani si allontanarono dal Caffè e non furono più visti.

Altre persone asseriscono che passo passo la ragazza ed i due giovani si sono diretti verso la birreria Poretti, percorrendo a piedi la provinciale della Val Ganna fin dove fu scoperto il delitto.

La Danzi, da quanto poterono assodare i medici, sarebbe stata gettata nel burrone da almeno due persone, le quali alzatala contemporaneamente per le gambe e per il dorso, l'avrebbero lanciata nel sottostante torrente, coi piedi in giù e la testa in alto, e ciò deducono dal fatto che la disgraziata, nel tragico volo è caduta in piedi, riportando l'insaccatura di tutta la persona e la frattura delle ossa del piede e della gamba sinistra.

All'ospedale i medici dovettero tosto amputarle parte del piede sinistro.

Al letto della povera ragazza accorsero tosto il delegato Guarino, e il giudice istruttore Cav. Gagliardi, che sottoposero la Danzi ad un primo interrogatorio.

L'autorità giudiziaria emise tosto mandato d'arresto dei presunti colpevoli, la ricerca dei quali continua assidua da parte dei carabinieri e guardie di questura.

La scoperta degli assassini
Un arresto

Gli indizi raccolti sul posto dove fu trovata la ragazza ferita, valsero a scoprire gli autori dell'orribile delitto. Il maresciallo dei carabinieri, avute le prime informazioni, piombò con alcuni altri militi nell'osteria denominata «Ponte Rotto», dove sorprese uno degli indiziati, certo Garetti Giovanni fu Pietro, di anni 26, da Rovato (Brescia), il quale fu subito tratto in arresto e tradotto alla caserma dei carabinieri, dove fu sottoposto ad interrogatorio.

Costui ammise che nel pomeriggio di ieri, con altri tre suoi amici, certi Marocco Pietro di Achille, Giardini Luigi di Domenico, e Brusa Carlo di Luigi, passarono parte della giornata in compagnia della cameriera Danzi Teresa, con la quale, dopo essersi allontanati dal Ristorante del Rondò, si recarono nell'osteria così detta della Marianna, sita in frazione Olona, allo scopo di fare una lauta cenetta, ma non avendo trovato ciò che desideravano, si recavano ad Induno Olona, dove pranzarono allegramente, ed a sera avanzata tutti e quattro, con la giovane sotto braccio, si diressero per il viale Valganna con intenzione di recarsi alla birreria Poretti.

Avuta la confessione dal Garetti, i carabinieri si recarono alla ricerca del Marocco e lo sorpresero sul lavoro e lo dichiararono in arresto. Gli altri due, cioè il Giardini e il Brusa, appena seppero dell'interessamento dell'autorità giudiziaria, fuggirono, riparando in Svizzera.

La Danzi, nei suoi interrogatori, ammise di aver passato il pomeriggio di ieri assieme ai malfattori, i quali, dopo averla ubbriacata, la condussero prima all'osteria della Marianna, poi al Ristorante Ponte Rotto e poi ad Induno Olona, dove sostarono in una osteria della quale non seppe dire il nome. Conferma però di avere pranzato in questa osteria, e poi verso le 23, nel cuore della notte, di essere stata condotta verso la Valganna. Strada facendo, la ragazza dichiarò, tutti e quattro i giovani abusarono più volte di lei, finchè giunti nella località soprastante la stazione di Olona, della ferrovia Varese-Luino, essi, non ancora sazi di quanto le avevano fatto, tentarono usare su di lei atti orribili. Avendo ella fatto resistenza, i giovani prima la malmenarono, poi la percossero, ed alla fine, non avendo voluto ad ogni costo sottomettersi ed avendo tentato di fuggire, la ragazza venne a forza tenuta e gettata nel burrone, dove rimase tutto il resto della notte.

Avendo il maresciallo insistito se proprio tutti e quattro i giovani abusarono di lei, rispose che non solo tutti fecero ciò, ma che assieme la gettarono nel burrone, malgrado le sue implorazioni di pietà.

Compiuto l'efferato delitto i quattro malvagi pacificamente si allontanarono senza preoccuparsi di quanto avevano commesso.

Furto di argenteria al Console inglese di Milano

Varese, 17, notte.

Il console inglese, residente a Milano, che si trova in villeggiatura fra noi, ieri, in unione ad altri villeggianti, si è recato in Valganna, ad assistere a una partita di *golf*, nel campo di proprietà del comm. Prunelli. Il console inglese, dovendosi fare una sontuosa colazione nel piccolo ristorante che trovasi nel campo di *golf*, portò seco le sue posate d'argento, posate che, dovendosi oggi ripetere la colazione, furono lasciate sul posto. Durante la notte ignoti ladri, entrati, mediante scasso, nel ristorante del *golf*, si impossessarono delle posate d'argento del console inglese e di tutto quello di proprietà del comm. Prunelli, assieme ad un cappello nero, e lasciarono sul posto un berretto color cenere. Dalle indagini esperite dai carabinieri, risultò che gli autori del furto sono i quattro malvagi che gettarono nel burrone la cameriera Danzi. Infatti indosso ad uno degli arrestati fu trovato il cappello nero rubato nel ristorante del *golf*.

Gravi disordini per la trebbiatura del grano a Molinella

Bologna, 17, notte.

A Molinella si sono rinnovati stamane i deplorevoli incidenti che, come ricorderete, avvennero già nel Luglio scorso.

Nella tenuta del marchese Malvezzi, affittata a certo Codici di Budrio, esiste da tempo un conflitto tra questi lavoratori e l'affittuario, per mancato accordo nei patti di lavoro. Stamane sono arrivati a Selva i soliti automobili dell'«Agraria» con alcuni liberi lavoratori per iniziare i lavori di trebbiatura del grano. Una enorme folla di operai assisteva all'arrivo dei krumiri. Si tentò di parlamentare con questi, ma ne avvennero così vari incidenti, a por fine ai quali intervenne uno squadrone di cavalleria, carabinieri ed agenti che caricarono la folla. Il sindaco di Molinella, Massarenti, ha inviato una lunga protesta all'on. Giolitti.

Appendice della *Stampa* (11)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il capitano degli arcieri si allontanò. Ritornò dopo un'ora, e quasi convulso; con voce tremante annunziò, che era stata trovata abbandonata la porta della stanza, nella quale era stata rinchiusa Myrtille, e che nessuno ... [illegible]

Valois fece un gesto, e il capitano si allontanò.

Rimasto solo, il conte chiuse la porta, poi si diresse verso la stanza ... dove era stata sedotta Mabel, ... parecchie volte, ... spirito di Mabel a comparire ... lui.

— Spirito infernale! — ... Tu mi vedi, tu mi osservi, tu mi ... non è vero? Perchè non apparisci ... scongiuro, ti supplico di comparire ... farti notare, che io intendo mantenere la mia promessa!

Trascorsero parecchi minuti. Nessuno spirito apparve.

Valois, in preda ad una emozione indescrivibile, esclamò nuovamente, con voce soffocata dall'emozione:

— Spirito di Mabel, io ti evoco! Comparisci! Ti prego di comparire. Questa volta non merito la taccia di spergiuro. Intendevo di rendarti Myrtille! Ma questa disgraziata è fuggita. Ho mantenuto, però, la mia promessa, e quindi sono salvo. Non è vero? Spetta ora a te di mantenere la tua promessa. Se fra tre giorni tu mi chiami a comparire davanti a Dio onnipotente, ti accuserò e lo sosterrò a condannarti alle pene eterne... Nostro Signore Iddio è troppo giusto, per pensare questa soddisfazione a un principe così accuso, quale lo sono.

In quel momento entrò nuovamente nella sala il capitano degli arcieri, il quale gridò, spaventato:

— In questo momento siamo stati testimoni di uno spettacolo, che ci ha fatto agghiacciare il sangue nelle vene. Nella stanza, dove era stata condotta Myrtille, e donde questa è evasa, abbiamo veduto una donna vestita di nero, con un velo sul volto...

— Ebbene! — ruggì Valois, il quale intuì, che quella donna fosse la strega.

— Una sentinella l'ha veduta, nel momento in cui essa attraversava il cortile, e si dirigeva verso la porta segreta dell'est. Uno dei nostri arcieri l'accompagnava. La sentinella ha intimato loro di fermarsi. Ma sono scomparsi per la porta segreta. Vi è tradimento da parte dei nostri.

Per alcuni minuti, Valois restò come inebetito. Poi riprese animo e, riflettendo seriamente su quegli avvenimenti, incominciò a credere, che si trattasse non di una fata, ma di un essere vivente.

Fece strappare i drappi del baldacchino, e spostare il trono. Dietro a quei drappi apparve una vecchia porta, la quale dava in un corridoio che, alla sua volta, conduceva a una scalinata.

Valois non ignorava la esistenza di quel corridoio... Ma, nel momento in cui Mabel si era dileguata come per incanto, non gli balenò affatto il sospetto, che la strega avesse preso il volo, aprendo quella porta, e imboccando il corridoio. Come abbiamo detto, egli aveva creduto realmente che si trattasse dell'opera di una strega. Infatti, aveva perfino evocato lo spirito della strega, supplicandolo di comparire davanti a lui.

— Insensato che fui! — esclamò Valois. — Sì! Sono stato un demente. Eh! pure, Mabel, strega maledetta, ride pure! Hai saputo ingannarmi!

Dopo essersi anche meglio assicurato che non si trattava di una fata, ma soltanto di una donna, la quale era penetrata nella sua casa, e si era evasa con la complicità di persone addette al Corpo dei suoi arcieri, egli ... non volle più alcuno nel suo palazzo S. Nicolò nel Tempio, dove, come sappiamo, egli fungeva da governatore. Intanto diede al prevosto e criminali ... Marta e Malaigre, e gli ordini di mettersi ... e arrestare.

XLIX.
La Corte dei Miracoli

Lasciammo Buridano e i suoi compagni davanti alla porta di uno stambugio nella Corte dei Miracoli.

Come è noto, anche questa aveva un re, il quale si chiamava Hans. Era un uomo formidabile dotato di una forza erculea. Quando si doveva uccidere un bue, veniva chiamato Hans, il quale, rimboccava le maniche della sua camicia e faceva cadere il suo pugno di ferro sulla fronte della bestia, che stramazzava a terra.

Era temuto da tutti, ma anche rispettato. Era la sua forza erculea che incuteva rispetto.

Lancellotto Bigorne, facendo un segno a Buridano di seguirlo, era entrato nella casa dove abitava il temuto uomo, vale a dire nel Louvre di Hans.

Mentre si avanzava vide una vecchia decrepita seduta a terra.

— Dov'è Hans? — domandò Bigorne.

La vecchia col dito additò il soffitto, per significare che il re era in quel momento al primo piano.

— Scendera egli? — domandò Lancellotto.

La vecchia fece col capo un gesto affermativo.

— Resteremo qui — esclamò Lancellotto. — Quando Hans scenderà, discuteremo sul da farsi. So benissimo che Hans è un individuo, il quale non ama di essere seccato. Sicchè è prudenza armarsi di pazienza, e attendere che Sua Maestà, il re degli accattoni, si degni di scendere qui.

— Troveremo da bere nel regno degli accattoni? — domandò Handryot.

A questa domanda nessuno rispose.

Trascorse qualche tempo in un cupo silenzio.

Goffredo piangeva, pensando che l'assenza del fratello fosse dovuta a qualche grave sventura. Riteneva per fermo, che si fosse imbattuto in qualche drappello di arcieri, e che fosse stato arrestato e sbattuto in qualche segreta.

— Coraggio — diceva Buridano. — Non temere mio caro Goffredo. Probabilmente Filippo si avrà perduto di vista, e andrà ramingando, Dio sa dove.

Tre giorni erano trascorsi. Guglielmo, Riguet e Goffredo giuocavano a dadi, mangiavano e bevevano.

Lancellotto Bigorne dormiva.

Buridano faceva lunghe escursioni nella Corte dei Miracoli, e prendeva conoscenza di un mondo, che, fino allora, gli era noto soltanto per averne inteso parlare. Egli si avventurava, di notte, in viottoli tortuosi fangosi, dove si respirava un'aria mefitica.

Proiettava i suoi sguardi in antri lugubri, dove, alla luce delle torce gli apparivano figure sinistre. Assisteva a scene di orgie e baldanti. Prendeva contatto con quegli mostri, che sembravano usciti da bolgie dantesche. Erano ceffi patibolari, figure sinistre, simili a quelle, che furono immortalate da Callot. Vide donne di una bella tragica, ed altre ributtanti nel vero senso della parola. Parlava spesso con uomini, nei quali cercava sorprendere un riflesso dei pensieri, espressi da Hans.

In quei tre giorni tentò spesso uscire dalla Corte dei Miracoli. Ma gli parve come se gradatamente si stabilisse un cerchio, intorno a quel miserabile quartiere. Nelle vie limitrofe, si vedevano scorazzare numerose pattuglie in atteggiamento minaccioso. Notò pure, che erano state appostate molte sentinelle. Subodorò, che si preparava qualche attacco formidabile.

Buridano pensava a Myrtille, pensava a quella donna che era sua madre. Mille pensieri confusi turbinavano nella sua mente. Sentiva il bisogno di amare e di essere amato.

Una notte, Lancellotto Bigorne lo intese che mormorava:

— Voi, signor conte di Valois, siete mio padre! E amate Myrtille! E questa è ora la casa vostra!

Al mattino del quarto giorno, invitò i suoi compagni a radunarsi onde ... un piano da lui concepito, per fare un ultimo e supremo tentativo.

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dott. Martinotto A. - P. Maria Vittoria, 4, ang. piazza S. Carlo. - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 25-20.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano. 1333

Un rinnovamento della critica letteraria

"La Vita e il Libro" di G. A. Borgese

Pieno di senso, e bene immune di vanità simbolistica è questo titolo, imposto da G. A. Borgese alla raccolta dei suoi saggi di letteratura e di cultura contemporanea. Vita e Libro: una sostanza in due fenomeni come Pensiero e Azione, Anima e Corpo, Spirito e Natura. « Che cosa è la cultura, « la grande cultura, se non l'unità delle « sorgenti da cui dipende la vita, se non « l'armoniosa dipendenza di tutte le attivi« tà da un intimo fuoco centrale? ». La parte eletta dell'ultima generazione italiana confessa in questo principio che il nostro critico, illustre a trent'anni, annunzia con sì fermo accento e sì chiare parole. Sono scrittori che non hanno prodotto alcun volume eterno nè forse lo produrranno mai; ma poi che si adoperano a reintegrare, nell'unità delle sorgenti spirituali, il valore dell'uomo, ritroveranno il segreto per cui i volumi eterni sono possibili. Sul dilettantismo sofistico, sul voluttuario scetticismo della generazione precedente, si chiede l'instaurazione di un nuovo umanesimo e di una cultura nuova: ma non v'è umanesimo nè cultura che non « riaffermi » la « restaurazione « di tutto l'uomo nella sua integrità mo« rale e pratica ». Nel quanto dire che, dove gli scrittori non abbiano vigore da propugnare un'opinione sulla verità, e siano per insensibilità o per impotenza alieni dai conflitti teoretici, morali, politici e religiosi, non v'è critica; vi è soltanto accademia. Proprio quell'accademia che ha signoreggiato il periodo di scrittura e di quiete corso fra le sfavillanti diatribe del Carducci e i duri assalti con cui è uscito in campo, Borgese alla testa, il manipolo chiamato dei crociani dal nome « del più maturo, del più operoso, del più geniale fra loro ».

La filosofia di Croce separa nettamente l'attività estetica dall'attività pratica. Il nostro critico tende invece a ricongiungerle.

A che servirebbe la critica, dichiara audacemente Borgese, « se non servisse a rin« novare i valori del gusto artistico, aiu« tando la storia a metter fuori circolazio« ne i giudizi fatti ed a coniarne dei nuo« vi?... Quindi il suo compito è di suscitare « l'indignazione: indignazione di chi si sen« te minacciato in una placida abitudine « mentale, indignazione di chi si vede co« stretto ad introdurre un ospite nuovo nel« le fuliginose cantine del suo cervello ». Immaginate lo spavento e il furore che queste parole hanno suscitato nell'accademia, la quale vive proprio sullo spaccio al minuto dei giudizi correnti. Schiamazzatore notturno, perturbatore della pubblica quiete, il Borgese aveva bestemmiato la imparzialità e la serenità, cioè le virtù delle mummie più venerate, le muse dei più degni ed operosi beccamorti che serenamente ed imparzialmente murano sulle tombe gli epitafi colle parole obbligate della lode e del rimpianto! Ma la vita non è serena nè imparziale. Vivere è lottare, cioè colpire, uccidere, ferire. E la critica che voglia essere un'ardente maniera di vita non una sorda eco di morte, non vede il libro tumulato entro gli scaffali a profitto degli scarafaggi, dei tarli e dei critici imparziali; vede il libro ancor vivo ed operante negli spiriti, trasfuso con essi nel flusso della storia, ostacolo o impeto, oppressore od oppresso, nuvola che chiude il cielo o temporale che lo purifica. E lo ama o lo odia. Però Borgese risusciterà in Anatole France il frate gaudente e il letterato cinquecentesco, per odio di quel suo morto scetticismo di parole; e si inginocchierà all'ultima apparizione profetica nel candido aspetto di Leone Tolstoi. Come scindere la gelida monotonia dello stile di France dal suo costume libresco e rivolto dalla vita? Come distinguere la causa di Tolstoi romanziere dalla causa di Tolstoi filosofo, quasi « la « sua così detta filosofia fosse altro da una « affermazione nuda e violenta di questi stes« si sentimenti che circolano come sangue « nelle vene di tutte le sue creature d'ar« te! ». Ecco che il libro si ricongiunge alla vita, l'arte mette radice nel pensiero. Fogazzaro « costrinse in formule anguste i « più fluidi ed augusti fenomeni dello spi« rito ». E i suoi romanzi sono « pazienti « cuciture di minutissime particelle poeti« che, talune fra le quali stupende ». Ricerchiamo l'uomo perchè è una inscindibile e inimitabile unità umana quella che sta al principio di ogni intuizione ed espressione artistica. Ma un uomo non può essere l'oggetto di uno sguardo impassibile. Non sono forse l'artista e il critico due anime umane, cioè palpitanti con la vita storica, due centri d'attrazione e di repulsione?

Qualcuno parla ancora di torri d'avorio e di bellezza pura. Ma con l'avorio non si edificano torri, si arrotondano palle di bigliardo e si intagliano manichi di ventagli. E la pura bellezza non è se non la bellezza vista da un impotente. Pura o impura, ogni bellezza è il riflesso di un qualche amore: ogni amore è una luce di cui molti odi sono le ombre. Se vi ha da essere questa religione della bellezza abbia anche una vita temporale, sia militante oltre e più che contemplativa come tutte le religioni che hanno vissuto. E, poi, no: meglio che non sia affatto. Vi è cosa più bella della Bellezza ed è la Vita. Un puro e possente afflato di vita chiede un paese che, pur vivendo senza ideali e senza vittorie, porta il nome d'Italia: un possente afflato di vita, non una lezioncina di retorica e di buon gusto, buona per le ragazze intellettuali, che l'alternino con la lezione di ballo. Bisogna strappare il critico ai suoi ordegni di spolveratore e rilegatore di libri; bisogna buttarlo nella strada, magari per il più breve cammino della finestra. Di questo rètore, di questo suonatore di flauto vogliamo fare un uomo utile, un principio operante. Penetri avidamente, come ha fatto Borgese, tutti i drammi dello spirito contemporaneo: sindacalismo, nazionalismo, modernismo, positivismo, neo-idealismo — e li riviva. La corrente dei problemi del tempo è una corrente rapinosa ma al suo disseccarsi si inaridisce anche « quel« l'*humus* di fede, di ideale e di pensiero « entro cui l'arte dei periodi gloriosi af« fonda le sue radici ». Se il delicato torace del letterato puro non regge alla pressione, avremo affogato un parassita. Ma un uomo si sarà reso se dal fondo vorticoso della realtà storica, egli avrà forza di risalire e riconquistare la sponda. Quando avrà provato la dolorosa ansietà che tutti ci stringe nella ricostruzione d'un ideale civile, morale, domestico, religioso, allora il mestiere delle variazioni esegetiche ed apologetiche sul tema delle glorie date, gli parrà più vano del rabescare di fregi calligrafici il frontespizio dei quaderni in cui si adoperano gli scolari più diligenti e più cretini. Chiederà anche egli una zolla da rivolgere, un seme da gittare.

Questa critica insolita ha già purificato l'atmosfera riponendo in onore la concordanza dei giudizi scritti con le confidenze intime, sostituendo l'indagine, la disamina, l'interpretazione alla stroncatura e al soffietto. Dopo l'apparizione su queste colonne della critica di G. A. Borgese, materiata di intelligenza e di volontà, di erudizione e di abnegazione, splendente di luminosa e raccolta fierezza sul fondo cupo e fuso dello stile come sull'ombra dorata un ritratto di cavaliere del Rembrandt, — i grandi quotidiani si sono riaperti a una discussione del libro, viva, larga, accesa come da anni non era. Dall'Università vengono i critici giovani al giornale e dal giornale risalgono all'Università. Dal libro alla vita; dalla vita al libro. « Per rinnovare l'ambiente, « modificare il gusto, costituire il contenu« to nuovo per le forme che sorgeranno do« mani ».

Poi che questo solo hanno assunto per sè i migliori uomini dell'ultima generazione italiana. Un ideale di operosa rinunzia fra stoico e cristiano, un monachismo attivo, paziente e pugnace: una intima revisione spirituale: la concentrazione nell'ideale: la prontezza agli umili offici dello studio: e il saio grigio sopra le armi. Sulle loro battaglie non fiammeggia una bandiera nè le loro vittorie hanno un nome che i posteri ripeteranno. Essi « non valgono per i ri« sultati ma per il desiderio e la passione... « Il loro civismo prevale sul loro buon gu« sto: la loro volontà di rinnovamento spi« rituale è così chiara, lampante e prepo« tente che qualche volta l'autonomia del « giudizio letterario ne soffre. Sono più spes« so moralisti che letterati... » Così li dipinge Borgese in uno scritto che mise in tempesta tutti i cuori giovanili quando apparve la prima volta su questo giornale. Era il primo capitolo del diario della campagna intrapresa gagliardamente « contro « la falsità, contro la superficialità, contro « il ghirigoro stilistico che decora il vuoto ». Qualche centinaio di giovani, giovani d'anni e giovani di spirito, celebri e oscuri, rossi e neri, filosofi e poeti, sparsi per tutta la penisola, dovunque la giovinezza freme di un'incerta aspettazione messianica, si scopersero in quella pagina, si ritrovarono, si riconobbero, seppero di non essere soli. « Una coltura ansiosa che sale, una letteratura fiacca che scende... ». Hanno mandato a mente queste parole come una salutazione dell'avvenire, tutti coloro che si sono votati, « ad un ansioso, perenne ed in« transigente interessamento per la vita in« teriore, ad una faticosa esplorazione verso « il comun centro di forza da cui emana o « dovrebbe emanare la vita religiosa, poli« tica ed intellettuale di un grande popolo ». Per costoro scrive Borgese « per i lettori d'oggi, per gli scrittori di domani ». Ai quali il suo scritto *Letteratura e Cultura d'oggi* avrà suonato come alle orecchie dei romantici suonò — diciamolo perchè alla superbia del paragone risponda in tutta Arcadia un belato di indignazione e di furore — la prefazione del *Cromwell*. Nelle loro mani il volume *La Vita e il Libro* si apre a quella pagina, al superbo Epilogo in cui la nuova generazione italiana racconta il suo dramma interiore.

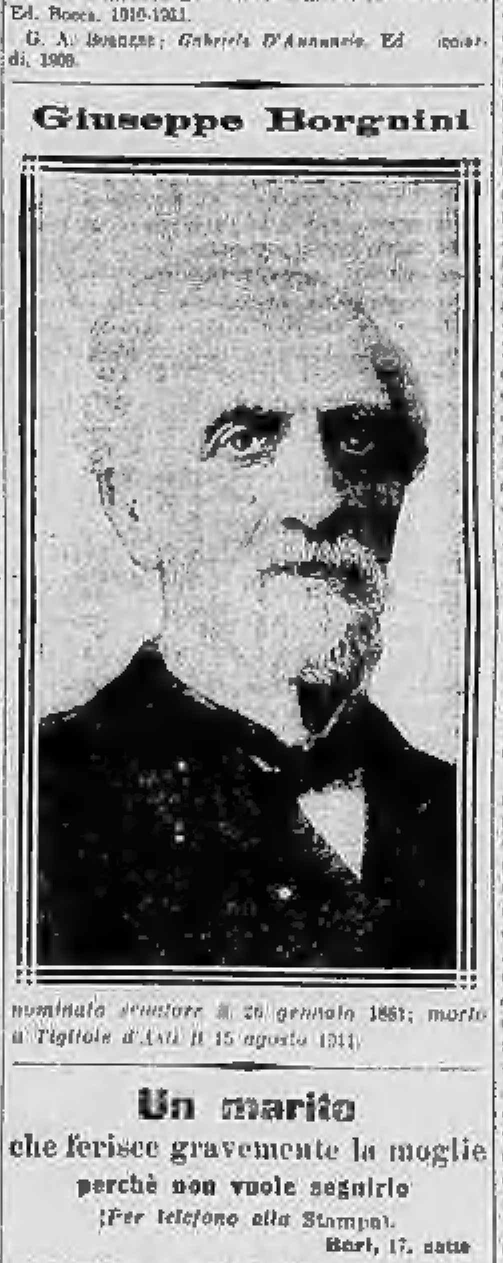
Il quale dramma è il dramma della nostra letteratura disegnato da Borgese in un geniale abbozzo che aspetta un più vasto sviluppo. La letteratura sola costrusse l'anima italiana: essa la disfece nell'Accademia e nell'Arcadia; essa la rifece col Parini, con l'Alfieri, col Foscolo, col Leopardi, col Manzoni. Così la letteratura diventò vita; la tradizione diventò creazione. Ma dopo il Manzoni ed il Leopardi, « che erano riusciti ad esprimere ed a com« porre nell'antica euritmia la civile e reli« giosa serietà dell'uomo », lo spirito italiano, sintesi di romantica ansietà e di classica armonia, si scinde e si dissolve. Il Carducci, « che, per vigoria di carattere e « per la natura artistica, avrebbe meritato « di divenire un grandissimo interprete di « umanità » è soffocato dal suo limitatissimo orizzonte intellettuale che lo costringe ad una visione storica settaria, indegna di un grande intelletto, alla quasi totale incomprensione ed a una futile negazione del romanticismo e del cristianesimo, ad una volontaria aridità di esperienza sentimentale. L'originalità del Carducci « sta in questo « classicismo che risuscita il mito naturale « dei classici rinunziando amaramente all'i« deale civile dei classici ». Ma con questo « forse per questo dissidio interiore rinasce in lui il letterato e ricomincia a soffocare il poeta. Inteso così il Carducci, chiaramente si comprende la filiazione del D'Annunzio da lui. Intelletto universale, il D'Annunzio amplifica il dissidio carducciano: esaltandone il naturalismo in un'effusione pànica che nelle terze Laudi diventerà sublime e disperdendone l'amara negazione del civismo classico in una negazione più vasta e di quello e di qualunque altro ideale civile e morale. Sul D'Annunzio « termine e mèta della grande lirica naturalistica che fiorì nel secolo scorso » sulla meravigliosa sua barbarie « oppressa e gravata di coltura » sulla sua grandezza e sulla sua miseria, Borgese scrisse un volume che risolve tutte le contraddizioni dannunziane ed è forse definitivo. Qui si riafferma che « dopo il Carducci l'ideale di cui avevamo « vissuto per un secolo si disperde nella « sensualità intransigente di D'Annunzio e « nell'ondeggiante sentimentalità di Pasco« li.... E sono questi gli ultimi grandi poe« ti ». Negli scrittori recentissimi, la vita o ridiventa letteratura o si nega. Il circolo si chiude. Il nuovo ideale non matura nelle lettere ma nella filosofia. Maestro ai giovani di disciplina spirituale e di civili virtù non è ora un poeta, è un filosofo: Benedetto Croce. Dei crociani « ciascheduno « fa la sua strada, e v'è chi crede e chi non « crede nella filosofia di Croce, e vi sono tra « l'uno e l'altro competizioni e concordie, « avversioni ed amori... » Ma tutti « dopo « il risorgimento politico pensano al pros« simo risorgimento spirituale. E pensano « una patria che dal libero pensiero torni « al pensiero libero ed esplori anche una « volta la sovrana sorgente del pensiero, « dell'azione e dell'arte;..... e ridiventi « parte dell'Europa, anzi patria all'Eu« ropa; e, assimilati o superati il Ro« manticismo e la Rivoluzione e la Rifor« ma, riprenda l'ideale del Rinascimento « nostro che di quegli altri tre R non nostri « fu origine e fonte e porti infine a compi« mento quell'ideale che, monco, ci atten« de: ideale in cui volemmo e non riu« scimmo far di natura e di spirito, di A« pollo e di Cristo tutt'uno, perchè in una « vita di armoniosa pienezza la ragione di« venisse ardente come l'estasi ed il dovere « da compiere fosse giocondo ed irresisti« bile come l'istinto ».

Nessuna parola ha pronunziato la nuova generazione italiana che fosse alta e pura come questa. Testimone dell'uomo più tosto che critico del critico, io saluto in Borgese il più pronto ed il più fido fra coloro che egli invoca perchè l'atto di fede diventi sostanza di vita; coloro dei quali egli dice: « Cavalieri dello Spirito ».

BERGERET.

G. A. Borgese: *La Vita e il Libro*. (Due volumi). Ed. Bocca. 1910-1911.
G. A. Borgese: *Gabriele D'Annunzio*. Ed. Ricciardi, 1909.

Giuseppe Borgnini



nominato senatore il 26 gennaio 1861; morto a Tigliole d'Asti il 15 agosto 1911.

Un marito che ferisce gravemente la moglie perchè non vuole seguirlo

(Per telefono alla Stampa).

Bari, 17, notte.

Ad Aradeo, in provincia di Lecce, paese poco distante da Galatina, è avvenuto un gravissimo fatto di sangue, che ha impressionato moltissimo quella cittadinanza. La bella ragazza Addolorata Musca era andata sposa al ventitreenne Lucio Stefanelli da Neviano. Però, per i maltrattamenti continuati che lo Stefanelli faceva subire alla disgraziata, questa lasciò il marito e si rifugiò in casa della mamma e della nonna.

Lo Stefanelli insistette perchè la donna ritornasse presso di lui, ma questa oppose un energico rifiuto alla pretese del marito.

Ieri lo Stefanelli, umiliato da queste ripulse, si presentò in casa della famiglia della moglie, ed approfittando di un momento in cui la mamma e la nonna erano assenti da casa, entrò improvvisamente e comparve davanti alla moglie, alla quale ingiunse minacciosamente di seguirlo. La povera donna rispose negativamente, adducendo a sua scusa che la mamma e la nonna non glielo avrebbero mai permesso. Allora lo Stefanelli trasse di tasca un lungo ed acuminato pugnale, si diede a crivellare di ferite il corpo della disgraziata. Agli urli di dolore emessi dalla moglie, accorse un'altra donna, tale Lucia Conte, che è rimasta anch'essa ferita dal forsennato. Compiuto il ferimento, lo Stefanelli è fuggito ed è ancora latitante. La disgraziata è stata trasportata moribonda all'ospedale, ove i medici disperano di salvarla.

Edmond Rostand

Alla nostra Esposizione

Al padiglione della Marina l'ammiraglio Snimamura, con il suo seguito, è ricevuto dalle Autorità

Pel nostro Museo del Risorgimento

Alla gara internazionale bandita dalla capitale dell'antico Regno sardo per celebrare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, la Francia ha concorso non soltanto coi molteplici prodotti della sua grande operosità industriale, ma raccogliendo altresì in un'apposita sezione del suo grandioso padiglione preziosissime memorie storiche, destinate a rievocare le relazioni diplomatiche e militari corse fra la Francia e il Piemonte. Dell'idea geniale e dell'atto cortese noi italiani dobbiamo saper grado al Governo francese e, per esso, al commissario generale francese, signor Dervillé; ma il merito precipuo della sua esplicazione spetta all'illustre direttore del Museo Carnavalet, di Parigi, signor Giorgio Cain, ed ai suoi valenti collaboratori, signori Robiquet, conte Allard du Chollet, conte Seyssel d'Aix, conte Costa de Beauregard. E' alla loro opera solerte ed intelligente che si deve l'organizzazione e l'ordinamento di quella Mostra storica retrospettiva, alla quale hanno contribuito non soltanto la Francia coi quadri, documenti e cimeli provenienti da Musei, archivi e collezioni pubblici e privati, ma anche molte famiglie piemontesi, che hanno corrisposto con slancio alle richieste di quei signori, concedendo che preziosi ricordi famigliari concorressero alla migliore riuscita della Mostra; viceversa, i Musei, gli Archivi, le Gallerie pubbliche si sono astenuti da qualsiasi concorso; ed anche questo è bene che si sappia: a questo proposito ci consta che nella Galleria del 1859 non figurerebbero nè Vittorio Emanuele, nè Cavour, nè Alfonso La Marmora se i busti dei due primi ed il bozzetto della statua equestre del terzo non fossero stati concessi rispettivamente dal conte Di Mirafiori, dal marchese Visconti-Venosta e dalla marchesa Della Marmora.

Non è però nostro intendimento passare in rassegna il ricco ed abbondante materiale storico raccolto nella Mostra retrospettiva francese, ed anche volendolo non potremmo che ripetere quanto su queste stesse colonne è stato scritto con grande competenza da penna autorevolissima. Piuttosto vorremmo appagare la curiosità di molti visitatori della nostra Esposizione, i quali si chiedono perchè, dato lo scopo essenzialmente commemorativo delle feste cinquantenarie, non si sia rinnovato quel Padiglione del Risorgimento, che figurava tra quelli dell'Esposizione del 1884. La risposta c'è, ed anche esauriente, se non soddisfacente: ed è che Roma si era riservato il privilegio di fare una Mostra del Risorgimento, che avesse carattere schiettamente nazionale, ed alla quale tutte le regioni, compreso il Piemonte, avrebbero dovuto concorrere. Così infatti fu risposto a suo tempo al Comitato piemontese della Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, presieduto dall'on. Ferrero di Cambiano, che aveva offerto al Municipio di Torino ed al Comitato esecutivo dell'Esposizione l'opera sua per l'organizzazione di una Mostra storica commemorativa. Il sindaco, però, nel dichiarare di non poter accettare la cortese profferta, in causa degli impegni presi fra i Comitati di Roma e di Torino, proponeva che si cogliesse l'occasione per riordinare il Civico Museo del Risorgimento, che ha ora sua sede definitiva nella Mole Antonelliana, e nella sua qualità di presidente nato del Museo stesso (che è Ente autonomo ed ha fondi propri), pregava il Comitato piemontese di curare la compilazione e la pubblicazione di un catalogo illustrato del Museo. Il Comitato accettava l'incarico, e ne affidava l'esecuzione ad uno dei suoi membri, il prof. Adolfo Colombo, che con grande diligenza e non minore erudizione ha assolto il delicato mandato.

Era naturale che, in omaggio alle alte idealità patriottiche che hanno ispirato le Esposizioni di Roma e di Torino, la sede più appropriata per una Mostra nazionale del Risorgimento dovesse essere Roma, e siamo certi che il Comitato romano sarà stato compreso dell'importanza del compito che si è assunto; ma non ci risulta che a quella Mostra il Piemonte abbia dato un grande contributo, nè crediamo che questo sia neppure stato ricercato: eppure il Piemonte c'è entrato per qualcosa nel Risorgimento! Quindi ci pare che con quello che dal Piemonte, non fu mandato a Roma, con quello che si sarebbe potuto raccogliere nelle collezioni pubbliche e private, con quello che figura come proveniente dal Piemonte nella Mostra retrospettiva francese, ci sarebbe stato un materiale sufficiente e di primissimo ordine per organizzare in Torino una Mostra regionale, senza alcun detrimento di quella nazionale romana.

Ma ormai a nulla vale recriminare: cogliamo piuttosto l'occasione per meditare sul fatto compiuto e di trarre qualche utile e pratico ammaestramento da quella iniziativa francese che abbiamo detta geniale e cortese: geniale, perchè in grazia sua la partecipazione della Francia alla nostra Esposizione ha assunto un carattere di simpatica adesione alle nostre commemorazioni patriottiche; cortese, pel concetto ispiratore della mostra stessa, che è la rievocazione e l'illustrazione delle glorie comuni alle due nazioni latine. Tale è il significato di quella mostra che raccoglie essenzialmente tre gruppi di documenti, ritratti, cimeli, ecc. e sono quelli che si riferiscono 1.o alle relazioni diplomatiche franco-sarde, 2.o al Primo Impero, 3.o alla campagna del 1859; nè vuol essere dimenticata una sezione dedicata alla storia della unione italiana in Francia; il tutto presentato senza sfoggio di erudizione, ma colle indicazioni sufficienti per appagare la curiosità del profano visitatore non meno che del cultore di storiche discipline. Ed è così che al valore morale che abbiamo segnalato si associa il valore materiale di quella mostra, la quale rivela come i suoi organizzatori abbiano la coscienza delle ricchezze di cui potevano disporre, la cura, l'arte, la dottrina colle quali essi hanno saputo renderle accessibili al pubblico, la rara competenza delle persone che quelle ricchezze hanno in custodia. L'opera di quei signori dimostra essenzialmente, 1.o che si possono organizzare mostre temporanee senza detrimento di quelle stabili, 2.o che per l'ordinamento e l'incremento delle une e delle altre sono necessarie persone di speciale competenza le quali vi possano dedicare tutta la loro attività e la loro dottrina.

Qui sta appunto l'ammaestramento pratico che dovrebbe essere argomento di seria meditazione per parte della nostra civica amministrazione, che è la naturale tutrice del nostro Museo del Risorgimento, la cui Direzione è nominata dal Consiglio comunale. Vorremmo dunque che questa tutela si esplicasse anzitutto nella scelta delle persone chiamate a far parte di quella Direzione; ond'è lecito domandarsi se gli illustri... troppo illustri personaggi cui il Consiglio comunale ha affidato le sorti del Museo del Risorgimento abbiano i requisiti che ci sembrano indispensabili per assicurarne l'esistenza e l'incremento; eccone pertanto l'elenco, secondo la Guida di Torino del corrente anno:

Presidente: il sindaco di Torino; vice-presidente: Villa comm. avv. Tommaso senatore del Regno; membri: Avetta avv. cav. Adolfo, Calandra comm. Davide, Carle comm. prof. Giuseppe senatore del Regno, Chiala ten. gen. comm. Valentino, Frola avv. comm. Secondo senatore del Regno, Rinaudo prof. comm. Costanzo.

Di tutte queste persone la sola che avrebbe, ed in sommo grado, il requisito della competenza, è il prof. Rinaudo. Ma tutti sappiamo quante e quali occupazioni professionali assorbiscano tanta parte dell'attività, che sarebbe necessario egli potesse dedicare al Museo. Non vogliamo con ciò negare che altri suoi colleghi e specialmente il cav. Avetta, il dottissimo direttore della Biblioteca nazionale, conoscano la storia del nostro Risorgimento, ma non ci pare che alcuno di essi ne abbia fatto oggetto di studio speciale, studio che riteniamo indispensabile nell'opera continua e paziente che richiede la raccolta, la cernita e l'ordinamento del materiale storico di un Museo che deve essere la Storia viva e parlante degli avvenimenti gloriosi che hanno condotta l'Italia alla conquista della sua indipendenza. Dato poi e non concesso che quelle egregie persone alle quali noi pei primi riconosciamo tanti altri titoli di benemerenza, potessero al pari del prof. Rinaudo, vantare quello della competenza, farebbe pur sempre loro difetto, anche a pari del Rinaudo, il tempo necessario per curare gli interessi del Museo; sicchè il loro ufficio si risolverebbe in una di quelle tante cariche decorative che sono la conseguenza inevitabile del non mai abbastanza deplorato cumulo delle cariche. Ci si osserverà che quelle sono cariche non retribuite e che non si può pretendere da chi ne è investito una prestazione d'opera assidua come da chi riceve un adeguato compenso. L'osservazione regge però fino a un certo punto: 1.o perchè siamo convinti che all'infuori della cerchia dei personaggi indispensabili che per la già deplorata consuetudine accaparrano i nove decimi delle cariche cittadine, si troverebbero persone competenti e di buona volontà che accetterebbero il lusinghiero incarico colla coscienza di poterlo adempiere con propria soddisfazione ed a maggior profitto delle giovani generazioni; 2.o perchè nel caso, molto inverosimile, che la prima ipotesi dovesse escludersi, il Museo, che, come abbiamo detto, ha un patrimonio proprio, potrebbe nominare un direttore o conservatore assegnandogli una congrua retribuzione. La seconda soluzione è preferibile alla prima a patto che la scelta del direttore cada su persona idonea e non serva a favorire qualche beniamino dei ruoli municipali; il vantaggio consisterebbe essenzialmente nell'assicurare l'unità d'indirizzo e di criterio direttivo del Museo. Al presente, il presidente nato essendo il sindaco, i suoi delegati naturali sono gli impiegati del suo gabinetto, che restano di fatto gli arbitri delle sorti del Museo al quale non possono dedicare nè il tempo, nè la competenza che non hanno.

La conseguenza di questo stato di cose è che il Museo del Risorgimento di Torino è povero; povero in confronto a quelli di altre città italiane, prima fra tutte Milano, povero specialmente in rapporto colla parte principalissima che ha avuto il Piemonte nel Risorgimento stesso. Intendiamoci però: si tratta sempre di povertà relativa, poichè pochi musei possono vantare cimeli di grandissimo valore come sono taluni di quelli che si trovano nella Mole Antonelliana; sono però pochi, ma siamo certi che aumenterebbero di numero il giorno in cui vi fosse una solerte Direzione, che sapesse guadagnarsi le simpatie e la fiducia del pubblico ed invogliasse i privati a contribuire con ricordi di famiglia all'incremento del Museo, il che tornerebbe a reciproco onore del donante e del donatario; del primo che vedrebbe le benemerenze della sua famiglia segnalate alla pubblica riconoscenza; del secondo che si arricchirebbe di nuovo e prezioso materiale. Vi sarebbe pure ragione di sperare che nel Museo si raccogliessero vari oggetti che sono sparsi in altre Gallerie municipali e che troverebbero posto più appropriato nel Museo del Risorgimento, e non sarebbe improbabile che la Casa del Re e di altri Principi si spogliassero di molti e preziosi cimeli che si ammirano nell'Armeria e nella Biblioteca Reale, in favore del Museo civico, quando questo fosse richiamato a vita nuova e più prospera e specialmente quando fosse escluso il pericolo che quei cimeli si trovassero frammischiati ad oggetti che non hanno nessun valore e ad altri che ne hanno uno equivoco. A questo proposito vogliamo segnalare un caso solo, ma che è tipico.

In una piccola vetrina del Museo sono raccolti ritratti e ricordi dei quattro fratelli generali Lamarmora; l'oggetto più in vista è un cappello da bersagliere, di quelli colle penne verdi, come se ne vedono comparire in qualche convegno di veterani o se ne trovano nel retrobottega di qualche rivendugliolo: il valore di quel cappello e la sua ragione di essere in quella vetrina starebbe nell'avere appartenuto al fondatore del Corpo dei Bersaglieri, generale Alessandro La Marmora. Or bene, è decoroso lasciare supporre una cosa che non è? E quel cappello non può avere appartenuto a La Marmora per una ragione che sfugge al 99 per cento dei visitatori, ed è che esso reca sul trofeo un numero: ora il La Marmora, da maggiore, da colonnello, da generale ebbe successivamente il comando dell'intero Corpo a mano a mano che si andava accrescendo; perciò non ebbe mai altro ufficiale di pari grado od altra unità di Corpo dalla quale occorresse che fosse distinto da un numero. Ergo si può escludere in modo assoluto che quel cappello gli abbia appartenuto; ed allora perchè lasciarlo in quella vetrina dove dice troppo o non dice niente? non è serio che il Museo si presti a mistificazioni di quel genere!

Giustizia vuole però che si riconosca che ogni tanto qualche voce isolata è sorta in Consiglio Comunale a propugnare gli interessi del Museo, ma la forma sotto la quale le singole proposte furono formulate ed il modo col quale il Sindaco *ha dato corso alle relative pratiche*, sta a provare una volta di più la mancanza di un criterio direttivo nel funzionamento del Museo.

Ricorderemo soltanto le due più recenti proposte del genere che ci interessa. Una fu fatta dal consigliere senatore Severino Casana, che invitò il Sindaco a chiedere alla Presidenza del Senato del Regno la riproduzione in fac-simile delle lettere autografe del generale *Alessandro* La Marmora possedute dalla Biblioteca del Senato. Ora il Senato non ha mai posseduto e non possiede neppure una lettera del generale Alessandro La Marmora. Il senatore Casana era stato tratto in errore dalla circostanza che in quei giorni il Senato aveva ricevuto in dono dalla famiglia La Marmora un certo numero di lettere autografe del Re Vittorio Emanuele II e del Duca Ferdinando di Genova, dirette al generale *Alfonso* La Marmora. Il Sindaco fece sua la proposta Casana e se ne rese interprete presso la presidenza del Senato, la quale non rilevò l'equivoco e con signorile munificenza fece eseguire a sue spese i fac-simili di quegli autografi principeschi, i quali furono consegnati al nostro Municipio dalla Rappresentanza del Senato intervenuta all'inaugurazione della nostra Esposizione. L'iniziativa del senatore Casana e l'atto cortese del Senato sono certamente degni del maggiore encomio, ma non hanno nè raggiunto lo scopo desiderato, nè arricchito il Museo di un materiale di notevole valore storico. Ed infatti il valore di quelle lettere in quanto autografe sta sempre negli originali conservati dalla Biblioteca del Senato; come raccolta documentaria essa è incompleta, poichè sappiamo che molte altre lettere di quei due principi e senza dubbio le più importanti fanno tuttora parte dell'Archivio

della famiglia La Marmora: e neppure sono inedite, poichè sono state pubblicate dal Chiala nei due volumetti intitolati: *La giovinezza di Alfonso La Marmora*. Valeva quindi la pena e la spesa di fare riprodurre in facsimile tanti autografi che non hanno che un valore di curiosità, mentre il Museo di Torino potrebbe e dovrebbe possedere documenti originali dei principi di Casa Savoia?

L'altra proposta fu fatta al nostro Consiglio comunale, appena era stata inaugurata la Mostra storica retrospettiva francese; ed era diretta ad ottenere dal commissario generale della Francia la riproduzione dei documenti esposti in quella Mostra e che potevano interessare la storia del nostro Risorgimento. Anche questa proposta era formulata in termini molto vaghi ed indeterminati, nè sappiamo se abbia condotto ad un risultato pratico. Sappiamo però che gli organizzatori della Mostra francese l'hanno accolta con molta buona grazia, hanno chiesto ed ottenuto dal loro Governo la facoltà di rilasciare copia dei documenti appartenenti agli archivi della Repubblica, ma sono rimasti un po' perplessi nella cernita dei documenti che potevano corrispondere alla richiesta del nostro Municipio. Difatti, quella è una Mostra frammentaria, diremo quasi campionaria, e molti documenti vi figurano non per il loro valore intrinseco, ma come autografi, nè più, nè meno preziosi di altri consimili che appartengono ai nostri archivi pubblici. Sarebbe stato necessario il determinare l'importanza storica che ogni singolo documento potesse avere per noi, e quello sarebbe stato il cómpito della Direzione del Museo.

Il culto e la [illegible] che la città di Torino nutre per la memoria di quanti hanno concorso, col senno e colla mano, alla grande opera della patria redenzione, si sono già manifestati solennemente nel destinare una sede monumentale al Museo del Risorgimento. Non resta quindi che a compiere l'opera patriottica assicurando la sorte di quella gloriosa istituzione; e non dubitiamo che, al di sopra di ogni competizione di partito, troveremo consenziente la nostra civica Amministrazione, come non dubitiamo che i nostri concittadini si uniranno a noi in questo caldo e fervoroso appello che rivolgiamo ai nostri rappresentanti in nome delle nostre più sante memorie.

I particolari dell'incidente automobilistico toccato a Rostand

Parigi, 17, mattino.

Si ha da Baiona: Una persona che avvicina Edmondo Rostand ha fatto il seguente racconto del grave accidente di automobile che per poco non costò la vita all'eminente poeta. Rostand era partito da Saint-Jean de Luz nel suo *phaeton* accompagnato da un domestico e da uno *chauffeur*, quando a mezzogiorno e mezzo, mentre l'automobile passava a Sourride, a tre chilometri circa da Senté, divenne impossibile al macchinista guidare ancora il veicolo. Si arrivava allora ad una voltata e l'automobile si capovolse precipitando da un'altezza di circa cinque metri. Lo *chauffeur* e il domestico furono gettati a parecchi metri di distanza onde poterono rialzarsi subito non avendo riportato che leggere ferite e contusioni. Invece Rostand giaceva al suolo e sopportava il peso del pesante veicolo, circa due tonnellate, di cui una parte gli poggiava sul corpo. Lo *chauffeur* e il servo tentarono invano di liberare Rostand dalla situazione pericolosa in cui si trovava. Bisognò andare a chiedere soccorso in una fattoria vicina. Accorse gente, e gli sforzi dei salvatori e dei domestici riuscirono a strappare il poeta di sotto la vettura che lo soffocava. Era tempo! Edmondo Rostand era rimasto compresso per circa un quarto d'ora e si sentiva stremato di forze. Lo si trasportò alla fattoria più vicina, dove, in attesa dei medici, gli si apprestarono le prime cure. I medici giunti poco dopo visitarono il ferito, che alle 17,30 in un'automobile fatta venire dalla villa Arnaga fu portato alla sua residenza.

Il dottor Lafourcade, di Baiona, che fu dei primi ad accorrere presso Rostand, ha esaminato con la più grande attenzione il ferito ed è sembrato rassicurato sulle conseguenze delle contusioni riportate.

Il massacro d'una colonna tedesca in Africa smentito

Berlino, 17, mattino.

Da fonte inglese si sparse poco tempo fa la notizia che una colonna, che operava nella punta Caprivi, nella parte nord-est dell'Africa, alla cui testa era il comandante Frankemberg, che aveva con sè due sott'ufficiali tedeschi e [illegible] gendarmi neri e venti portatori, pure neri, era stata massacrata, e che solo il Frankemberg aveva potuto salvarsi.

La notizia, che vi ho allora comunicato, non fu in seguito nè smentita, nè confermata. Ora è giunto finalmente un telegramma dell'*Agenzia Reuter*, da Livingstone, nella Rhodesia, annunciante non solo che si è salvato il Frankemberg, ma con lui tutta la colonna. Dice il telegramma: «Un corriere particolare è giunto qui da [illegible], con notizie che il comandante Frankemberg, con gli indigeni, di cui si era annunziato il massacro il 15 luglio scorso, si sono salvati e ritornano a Schuckmannsburg».

Fin qui il telegramma, che è [illegible], benchè sia assai conciso. Ora, però, rimane da sapere cosa sia avvenuto della spedizione di soccorso, partita poco tempo dopo, sotto il comando di un maggiore, formata da due compagnie di fanteria, e di cui il telegramma attuale non parla. Bisogna intanto notare che questa spedizione, oltre che trasportare [illegible] alla colonna Frankemberg, era stata organizzata per altre missioni.

A Zara si temono gravi disordini

Zara, 17, mattino.

Malgrado le dimostrazioni avvenute giorni sono, la luogotenenza ha concesso ai ginnasi croati di riaprire oggi a Zara. Tale concessione fa aumentare il fermento che va assumendo proporzioni allarmanti.

Il contegno del vice-governatore [illegible] ha esacerbato la cittadinanza. Si temono gravi disordini.

Gli insorti Albanesi non hanno bisogno di volontari stranieri

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, mattino.

Intorno all'attuale rivoluzione nella bassa Albania, il *Messaggero* pubblica una intervista avuta a Bari con un nobile di Vallona, Klazim Kokoszi, il quale appartiene ad una delle più ricche ed influenti famiglie di quella città. Il Klazim, il quale si è recato a Bari per conferire con dei notabili albanesi colà residenti intorno alla insurrezione della bassa Albania ora scoppiata, ha fatto le seguenti dichiarazioni: La bassa Albania è in fiamme: incominciata la rivoluzione dei Malissori, i notabili toschi, che sono buoni patrioti, pensarono subito a far insorgere anche la loro regione con identico ideale a quello dell'alta Albania; tanto più che essi si trovano in condizioni di civiltà superiore a quella dell'alta Albania. E' vero che occorsero cinque mesi nella preparazione della rivoluzione attuale; ma ormai siamo in pieno assetto di guerra e venti giorni fa si ebbe un primo episodio. Sessanta notabili di Argirocastro, armati di Mauser, con scritto sul berretto «Libertà o morte» chiamarono i capi di Vallona ed organizzarono un imponente Comizio che fu tenuto a tre ore di marcia da Vallona. Vi parteciparono duemila persone, le quali approvarono per acclamazione e poi formularono il *memorandum* dei Malissori e lo inviarono ai consoli d'Austria, Italia e Russia, nonchè al kaimakan di Vallona. I primi molto benevolmente promisero di rimetterlo ai loro rispettivi doveri; il kaimakan si rifiutò di accettarlo e si dovette inviarlo per posta al suo superiore immediato, al Kangiao Liberali. La Porta non accetterà il memoriale perchè la bassa Albania non può essere trattata diversamente dall'alta Albania. Del resto, sia da parte degli insorti della Albania, che da quella del Governo ottomano, si procura di evitare una guerra; ma è anche vero che da entrambe le parti si prendono misure precauzionali così che i Turchi concentrano battaglioni su battaglioni, mentre gli Albanesi si preparano ad abbandonare le città e salire sui monti ove si rende più facile la guerra per gli insorti che sono sforniti di artiglierie.

«Già tremila uomini, fra i quali moltissimi notabili, si trovano sui monti, ed aspettano la risposta al *memorandum* per aprire immediatamente le ostilità. Intanto già vi furono due combattimenti: uno ebbe luogo a Horkio, e durò quattro ore, con morti e feriti da entrambe le parti, ed avvenne una settimana addietro. L'altro si effettuò nel villaggio di Jokavra, a tre ore da Vallona».

Il personaggio intervistato ha dato intorno a quest'ultimo combattimento i seguenti particolari: «Centocinquanta albanesi affigliati alla «Shokeria» si erano riuniti in un'osteria: bevevano e cantavano allegramente, quando furono improvvisamente aggrediti da truppe turche. Dopo uno scambio vivacissimo di fucilate, che non ebbe però conseguenze, si parlamentò; si sospese la fucileria, e rivoluzionari e soldati decisero che si trattava di un equivoco. Anzi, il comandante turco rilasciò una dichiarazione in tal senso, riconoscendo di aver aperto il fuoco senza alcuna intimazione contro pacifici cittadini. Alcuni soldati venderono anzi le loro cartucce ai rivoluzionari. Questo piccolo episodio è sotto ogni rapporto significativo; soprattutto poi esso sta a dimostrare che gli albanesi, riconosciuta in diritto ed in fatto la loro nazionalità, come chiede il *memorandum*, ed ottenute garanzie di pace e di progresso, saranno dei buoni alleati dei turchi, come hanno dimostrato armonizzando con i soldati turchi, coi quali si sono trovati a contatto».

Interrogato poi se gli insorti albanesi desiderano il concorso di volontari di altre nazioni, l'intervistato ha risposto: «Noi non abbiamo bisogno, in caso di guerra, di volontari. Posso assicurarvi che la nostra organizzazione ha gentilmente rifiutato il concorso di [illegible] generosi italiani, rispondendo che occorrono [illegible], e nient'altro; di uomini ne abbiamo anche troppi».

Interrogato poi se saranno chiamati sotto le armi i riservisti, l'intervistato ha risposto: «Furono chiamati poche settimane addietro i riservisti, ma furono poi immediatamente licenziati, perchè si rifiutarono di marciare contro i Malissori, cioè a dire contro gli insorti, e protestarono, dicendo di essere fratelli dei combattenti».

Un colloquio con Canalejas

San Sebastiano, 17, mattino.

Arrivato alle 10 dall'Inghilterra, a bordo del suo *yacht*, re Alfonso XIII riceveva, poco dopo, al palazzo di Miramar, il presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri e della marina che gli riferirono sulla situazione internazionale creata dal disaccordo franco-tedesco nella questione del Marocco, e dell'ammutinamento del *Numancia*. Poco dopo Canalejas ebbe un colloquio coll'ambasciatore Perez Caballero.

Ho potuto avere anch'io un colloquio con Canalejas. Egli mi ha detto:

— L'ultima volta che ci siamo visti con Perez Caballero era assai contrariato per gli incidenti, che abbiamo poi fortunatamente regolato. Il signor Perez Caballero mi ha dato l'assicurazione che i rapporti nostri con la Francia sono ottimi.

— Che cosa vi è di fondato — domandai a Canalejas — circa le [illegible] provenienti da Madrid, e secondo cui l'infante Ferdinando, attualmente a Monaco di Baviera, avrebbe avuto conversazioni coi politici del mondo diplomatico tedesco, relativamente ad un accordo diretto con la Germania per salvaguardare gli interessi spagnuoli?

— [illegible] volte bisognerà smentire queste notizie tendenziose? L'infante Ferdinando è evidentemente in ottimi rapporti col Re, suo cognato, che ha molta affezione per lui; ma vi assicuro che l'Infante non ha affatto conversato a Monaco con diplomatici nel modo indicato da alcuni giornali.

— In Inghilterra, Alfonso XIII ha visto Giorgio V?

— [illegible] colloquio una [illegible] ma [illegible], [illegible] ne dicono alcuni giornali, che è convinzione nostra che l'accordo franco-tedesco si effettuerà al più presto, e che la vertenza si può essere ritenuta [illegible].

Qui regnano due correnti, una assai ottimista e una molto pessimista. Canalejas ha rifiutato di dirmi quale sarebbe, in caso di conflitto, la situazione della Spagna.

Il "palazzo del radium,,

Parigi, 17, mattino.

L'architetto della Sorbona e dell'Istituto di [illegible], ingegnere Nenot, ha cominciato alle Tuileries una costruzione senza eguali nel mondo: la costruzione del palazzo del radium. Il palazzo avrà questo di particolare, che tutti i muri saranno ingrossati internamente di piombo disposto a densi strati. Infatti il piombo è uno dei rari corpi che siano impermeabili al radium. Le fondamenta del palazzo del radium saranno fatte con materiale di particolare [illegible] e il grande prefondito in modo da poter sopportare il peso considerevole delle pareti di piombo.

Nell'imminenza dello sciopero ferroviario in Inghilterra

(*Per telegrafo alla Stampa*).

I grandi preparativi militari

Londra, 17, mattino.

Comunicazioni da Aldershot di ieri sera tardi dicono che le Autorità militari spingono attivamente i preparativi per la protezione e l'esercizio di tutte le reti ferroviarie britanniche. La cavalleria, la fanteria, l'artiglieria, il genio, l'intendenza ed il treno sono pronti a partire al primo segnale. Tre reggimenti di cavalleria e tre batterie di artiglieria partiranno per primi dalla stazione di Farnborough diretti a Londra. Poi successivamente a brevi intervalli saranno seguiti da altre forze di fanteria, di artiglieria da campagna e del genio. Truppe in servizio di pubblica sicurezza saranno disposte coi fucili carichi lungo le ferrovie convergenti a Londra dal nord e dal sud. La cavalleria farà pattuglie da stazione a stazione. Uomini del Corpo delle segnalazioni saranno destinati ai dischi ed agitando bandiere assicureranno il regolare andamento dei treni.

Da Aldershot partiranno 25 mila uomini ed ordini analoghi sono stati dati in tutti i centri militari dell'Inghilterra, della Scozia e del paese di Galles.

Il *Daily Graphic* ha da Liverpool: «Un soldato ha dichiarato che gli ufficiali comandanti i varii reparti hanno diramato un nuovo ordine militare. I soldati al comando di sparare, devono sparare effettivamente per uccidere. Si teme, sparando sugli agitatori, di porre in pericolo degli innocenti. E' per ciò che i soldati non devono perdere inutilmente i loro proiettili, ma sparare realmente sui provocatori dei disordini».

La Compagnia ferroviaria Nidland offre una partecipazione del 50 per cento delle entrate durante lo sciopero ai ferrovieri che rimarranno al loro posto.

Una energica dichiarazione di Lloyd George

Londra, 17, mattino.

Ieri sera, alla fine della seduta dei Comuni, il deputato Warole domandò se la dichiarazione di Guy Granette, direttore delle ferrovie del Widland, pubblicata nella serata, circa una promessa del Governo di aiutare le Compagnie, era esatta.

Lloyd George rispose: Tale dichiarazione lascia intendere che il Governo preso impegni riguardo ad una parte, senza occuparsi degli interessi dell'altra parte: ora tale non è e non fu e non sarà mai la politica del Governo. La più completa imparzialità si impone al Governo che altrimenti perderebbe la fiducia delle due parti.

Lloyd George deplorò poi vivamente la dichiarazione di Granette ed aggiunse: «Il Governo non intende affatto dare garanzie e nemmeno lasciare supporre che si impegnò anticipatamente a prender partito per l'una o l'altra delle parti».

Lloyd George aggiunse: «Buxston si è posto in comunicazione coi vari interessati e prese già le disposizioni per conferire oggi, giovedì, coi dirigenti e coi diversi sindacati di operai».

Questa informazione tende a dimostrare che lo sciopero generale ferroviario non comincerà alle otto antimeridiane di oggi, come era stato annunziato.

Nei corridoi della Camera dei Comuni

Alla seduta di ieri alla Camera dei Comuni, in seguito alle dichiarazioni ministeriali, si è dunque saputo che il Governo ha dato alle Compagnie ferroviarie l'assicurazione che saprà provvedere pel servizio ferroviario nonostante tutte le difficoltà che possono essere create dallo sciopero. I deputati in genere di qualsiasi colore politico hanno accolto con favore questa dichiarazione quantunque ne deplorino la necessità. Alcuni membri del partito del lavoro tuttavia hanno mosso critiche dicendo che il Governo sposa troppo la causa delle Compagnie ferroviarie contro gli interessi degli operai. Lloyd George ha poi fatto una importante dichiarazione. Egli attribuisce le somosse di questi giorni ai recenti discorsi violenti ed agli articoli pubblicati dai giornali conservatori. Lloyd George ha detto che il linguaggio usato nelle ultime settimane in Parlamento fu un diretto incitamento alla violenza. «Usare un linguaggio, egli disse, come quello che hanno usato gli unionisti in questi ultimi tempi, è stato nelle presenti condizioni come gettare un fiammifero in un magazzino di polvere».

Riguardo allo sciopero ferroviario Lloyd George ha detto che il Governo farà tutto ciò che è in suo potere perchè gli operai abbiano giustizia. Il Governo ha fatto poi appello agli operai onde non precipitino le loro decisioni e non si mettano nel rischio grave di compromettere gli interessi del paese.

Nei corridoi della Camera dei Comuni i laburisti dichiararono di considerare gravissima la situazione a proposito dei rapporti tra ferrovieri e Compagnie. Henderson diceva ieri sera: Quantunque soltanto il 25 per cento dei ferrovieri appartenga ai Sindacati, i non sindacati faranno fra qualche giorno causa comune per tema della qualifica di rinnegati. Le Compagnie si espongono ad una grande delusione circa il servizio, efficace per quanto ristretto, che promettono.

I direttori dei vari sindacati ferroviari devono tenere alle 7 di questa mattina un Consiglio al quale assisterà Ramsay Mac Donald, capo del gruppo labourista.

Un progetto speciale di legge?

La *Presse Association* dice di sapere che il Governo sta studiando attualmente un progetto di legge secondo il quale gli scioperi saranno considerati come illegali finchè le lagnanze e le domande degli operai non siano esaminate da un collegio composto dei rappresentanti degli impiegati, degli operai e dei padroni, e presieduto da un arbitro nominato dal ministro dell'interno. Una volta pronunciata la sentenza gli operai saranno liberi di mettersi in isciopero. Il periodo di tempo necessario per questo procedimento darebbe alle passioni il tempo di calmarsi. Nel tempo stesso, sottomettendo i conflitti all'opinione pubblica è probabile che si allontanerebbe ogni domanda non ragionevole e che d'altra parte sarebbe impossibile ai padroni di non fare le giuste concessioni. E' possibile che la sessione del Parlamento, che doveva terminare venerdì, venga alquanto prolungata a motivo degli scioperi.

Le prime avvisaglie dello sciopero

Londra, 17, sera.

Grazie alla proroga di ventiquattro ore, le ferrovie funzionano in generale normalmente. Tuttavia il servizio della stazione di San Pancrazio, da Londra a Manchester, e i treni diretti delle compagnie del Lancashire e del Yorkshire sono sospesi in seguito agli scioperi parziali.

Mandano da Leds che stamane alle 8 è scoppiato lo sciopero generale su tutte le linee ferroviarie.

I viveri scarseggiano a Bristol e a Swansea.

Tutti i soldati disponibili a Aldershot sono consegnati per assicurare il servizio ferroviario al primo segnale.

Le principali grandi città colpite dallo sciopero sono: Liverpool, Birmingham, Manchester, Sheffield, Bistol, Cardiff, Rotterdam, Glasgow, Hull, Chester, Warrington, Stockport, ecc.

A Avonmouth le compagnie ferroviarie affissero avvisi prevenendo i viaggiatori e i commercianti che è impossibile da stamane rispondere dei ritardi e garantire le ore d'arrivo indicate negli orari, senza tener conto degli abbonamenti sulle ferrovie britanniche che trasportano quotidianamente oltre tre milioni e mezzo di viaggiatori e quasi un milione e mezzo di merci.

Mandano, poi, da Liverpool:

I dimostranti ieri attaccarono pure alcune vetture tranviarie rompendone i vetri. La Polizia e la truppa scortano ora le vetture tranviarie. Sulla Stanley Road e sulla Scotland Road e sulla Derry Road i vetri di parecchie case andarono infranti.

A Bradford un centinaio di ferrovieri addetti alle merci sulle ferrovie del Lancashire e del Yorksire cessarono già il lavoro e tentarono di farlo abbandonare anche ai ferrovieri del Midland e del Great Northern: questi ultimi decisero di attendere gli avvenimenti di oggi.

La Costituente portoghese ha quasi finito il suo compito

Lisbona, 17, mattino.

Nella sua seduta [illegible], l'Assemblea costituente ha ripreso la discussione dell'art. 26, ma avendo rinviato alla Commissione gli emendamenti all'art. 26, que[illegible] non può essere votato. L'Assemblea ha continuato quindi la discussione dell'art. 36.

Probabilmente l'insieme della Costituzione sarà votato stanotte. [illegible] di deputati del gruppo Camacho, il presidente della Assemblea, Braamcamp, ha ottenuto con 47 voti la maggioranza la preferenza per la Presidenza della Repubblica.

La proposta di Alessandro Braga, sostenuta da Alfonso Costa, di accordare un alloggio ad alcuni funzionari dello Stato, e specialmente al Presidente, è stata respinta con 109 voti contro 23.

Informazioni da Guimaraes segnalano agitazioni, prontamente sedate, fra la gente del popolo. Sono stati operati alcuni arresti.

Le stragi del colera in Turchia

Costantinopoli, 17, sera.

Si sarebbero stati ieri a Costantinopoli più di sessanta casi di colera. A San Giovanni si sono constatati cinque casi sospetti di colera; ad Angora e nei dintorni, ottanta casi di colera, di cui sessanta mortali. Il colera continua a infierire anche nelle provincie settentrionali dell'Anatolia.

La Cuneo-Nizza ed i lavori nel territorio francese

San Remo, 17, notte.

Il nostro ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, pregato dall'on. Marsaglia, di voler sollecitare presso il Ministro dei lavori pubblici francesi la costruzione della linea Cuneo-Nizza, ha scritto oggi al deputato di San Remo, che il Ministro ha fatto sapere che i progetti di tracciato e di sistemazione del percorso, sono stati approvati per tutta la lunghezza della ferrovia, e che venne stabilito il numero ed il sito delle nuove stazioni.

S. E. l'on. Tittoni aggiunge che sono già in corso i lavori del primo tratto, compreso tra le stazioni Nizza e San Rocco, mentre quelli del secondo tratto, che dalla predetta stazione di San Rocco va fino al limite, non saranno subito intrapresi; la costruzione della galleria del Colle di Braus, per la quale è già fissato il massimo della spesa, venne già iniziata. Inoltre, il Ministro Augagneur aggiunge che quanto prima deciderà in merito all'inchiesta parcellare, eseguita per la sezione Escarena-Sospello, la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée avendo preparati gli incartamenti ed i piani relativi al resto della linea. I lavori saranno iniziati nel prossimo anno. Disgraziatamente, il Ministro dei lavori pubblici di Francia aggiunge che la data della apertura della linea, fissata per l'aprile 1914, subirà qualche ritardo, e non gli è possibile indicare la data probabile. L'on. Tittoni ha informato l'on. Marsaglia, che non ha mancato di raccomandare alla Paris-Lyon-Méditerranée la fermata dei treni alla stazione di Lyon. Tutto ciò riferisce in merito alla Cuneo-Nizza per Ventimiglia-Vievola. Intanto, i lavori procedono con alacrità lodevolissima, di modo che questa linea, se non sorgeranno ostacoli da parte della Francia, potrà essere inaugurata alla data stabilita.

Le caccie del Re in Valle Gesso

La terza battuta

48 camosci uccisi — 102 colpi

Cuneo, 17, notte.

Si è effettuata ieri la terza battuta al camoscio in Valle Gesso. La località scelta era il Bar Soprano, presso il Chiò della Sella. Quivi sono due elegantissime cabine ove si ricoverano le guardie durante le escursioni loro prescritte dal comandante il real distretto di caccia. Il Re aveva lo stesso seguito della seconda battuta; mancavano tuttavia la Regina ed i Principini. La partenza dalle Reali Palazzine ebbe luogo alle 6,30 e il Re giunse alla posta alle 10,15. Tuttavia i primi colpi non echeggiarono che a mezzogiorno, poichè stante la estensione del terreno, i battitori dovettero attraversare molto spazio per indurre i camosci alla portata del tiro.

La battuta fu animatissima: S. M. sparò ben 102 colpi ed uccise 48 camosci.

Alle 15,40 egli faceva ritorno a Sant'Anna, ossequiato da numeroso popolo raccolto sul ponte Maria, mentre gli venivano incontro i principini che bacia[va]no affettuosamente.

Mentre il Re rientrava nei suoi appartamenti, la Regina, accompagnata da una dama di compagnia, stava pescando nei «gorghi fiamanti» tra Valdieri ed Entraque.

Stamane, mentre vi scrivo, si svolge la quarta battuta, al Bar Sottano, sotto il lago Sella.

La tragica fine dei due aviatori americani

New-York, 17, mattino.

Due aviatori americani si sono uccisi a Pittsburg: uno è Bodger, di cui si è annunziata la morte l'altra sera; l'altro è Saint Croix Johnston, che ha fatto una caduta da 1200 piedi nel lago Michigan, a 12 miglia da Chicago. Johnston aveva tentato di compiere la traversata del lago in tutta la sua lunghezza ed una scommessa importante era impegnata. Si trovava a 12 miglia circa dal luogo di partenza, quando, in [illegible] e causa ancora sconosciute, l'apparecchio piombò da un'altezza di 1200 piedi per andare a tuffarsi nell'acqua. Ogni soccorso fu inutile e soltanto dopo cinque ore di ricerche si potè ritrovare l'aviatore. Saint Croix Johnston aveva fatto parte del giro di John Moisant: era un giovane affabilissimo ed intelligentissimo ed aveva saputo acquistarsi tutte le simpatie del pubblico.

La misteriosa morte di un colonnello spagnuolo

Madrid, 17, mattino.

Il comandante della guardia civile di Valenza, il colonnello don Federico Valdes, è stato assassinato in circostanze ancora misteriose. La sua famiglia era uscita per una passeggiata e l'ufficiale era rimasto in casa a prendere un bagno. Al ritorno i figli bussarono inutilmente all'uscio della camera. Venne chiamato un fabbro ferraio e si penetrò nel gabinetto da bagno. Il colonnello Valdes giaceva nel bagno con una palla al collo e due alle tempie. La morte era stata istantanea. Si suppone che l'ufficiale sia stato assassinato dalla sua ordinanza, la guardia Manuel Cabeza, che la Polizia ricerca attivamente. Scopo del delitto non sembra essere stato il furto.

L'accordo russo-tedesco non è ancora concluso

Berlino, 17, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo che la notizia della conclusione dell'accordo russo-tedesco è per lo meno prematura. All'ultimo momento la Germania avrebbe fatto nuove proposte che debbono essere esaminate dai ministri e poi sottoposte allo Czar prima che si possa [illegible] e pubblicare l'accordo.

Vienna, 17, mattino.

I Circoli diplomatici competenti dichiarano che la [illegible] circa la fine dei negoziati russo-tedeschi [illegible] è esatta. La Russia, fedele alleata della Francia, non può terminare questi negoziati prima che venga amichevolmente risolta la questione marocchina.

I ministri che vanno in vacanza

Roma, 17, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: Si assicura che il Presidente del Consiglio tornerà a Roma il 26 corrente e presiederà subito un paio di Consigli di ministri [illegible] al primo di settembre si recherà ad Anticoli per una diecina di giorni.

Nel frattempo andrà in vacanze l'on. Falcioni, che ritornerà a Palazzo Braschi quando l'on. Giolitti prenderà la via di Cavour.

Il *Messaggero* pubblica che anche il ministro di Grazia e Giustizia ha lasciato Roma per godersi un po' di riposo durante l'estate. L'on. Finocchiaro-Aprile rimarrà a Vallombrosa sino alla fine del mese.

Nevrastenici!

Non lasciatevi trasportare alla disperazione e al suicidio perchè voi potete guarire la vostra malattia sia essa morale o fisica, acuta o cronica. Il rimedio per la vostra malattia è stato trovato: è l'Elixir Zidal creatore straordinario di energia cerebrale, muscolare e di salute.

Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un Opuscolo scientifico che tratta delle cause della nevrastenia, dei suoi sintomi, delle sue complicazioni, della sua cura e della sua guarigione. Nervosi e sofferenti leggetelo e voi sarete edotti su ciò che bisogna fare per ritrovare una salute perfetta.

L'Elixir Zidal, del Dott. *Ch. Omnès*, della Facoltà di Medicina di Parigi, 60, rue Triqueionne, trovasi in vendita a L. 4 50 presso le principali Farmacie e al Deposito Generale per l'Italia: Ditta Terragni, 46, Foro Bonaparte, Milano (Invio franco un flacone lire 5; sei flaconi L. 25). 27560 A

Triste eredità

Se fan poca compassione quei malati che si lagnano da mane a sera per malattie causate da vizi o difetti più o meno condannabili; quei malati che, se hanno la buona sorte di guarire, tornano, bestialmente ostinati, alle loro malsane o dannose abitudini, sono invece degni di ogni commiserazione coloro che, si può dire, fin dalla nascita, sono preda di malattie dolorose al di cui sviluppo essi non hanno data alcuna cagione, e che dipendono invece da anomalie patologiche trasmesse loro dai genitori o dagli avi.

Secondo la legge di Galton, di tutta l'eredità patologica che un individuo possiede, la metà proviene dai genitori, un quarto dai nonni, un ottavo dai bisnonni e così via di seguito.

Una tal legge è, in sostanza, verissima, benchè espressa con termini forse un po' troppo matematici. Sta il fatto però che nelle famiglie esistono sempre certi caratteri ereditari dominanti che meritano di essere presi in considerazione e combattuti perchè tendono a trasmettersi con forza sempre maggiore.

Guai per l'avvenire di queste famiglie se i suoi membri non impiegano tutta la loro pazienza e costanza [illegible] curarsi.

La gotta è, fra [illegible], una delle malattie nelle quali l'eredità giuoca una grandissima parte.

Un esempio. Ecco quanto [illegible] l'egregio signor [illegible] De Paula, di Belvedere.

«Benchè sfiduciato per le tante cure inutilmente fatte, pure, mosso dall'insistenza del medico e di tanti amici che ne avevano a prova conosciute le speciali virtù, intrapresi nel settembre dell'anno scorso la cura dell'Antigotta-Dalieri (di Milano). Si noti che ho 51 anni e già da 21 anni la gotta mi tortura, benchè nessun sintomo lo abbia conosciuto per provocarla e [illegible] ne commetta per giustificarne la ostinatezza. Il giusto si è che mi andava in pervenir per credito materno.

«Venivo attaccato immancabilmente due volte l'anno e gli attacchi erano lunghissimi, fino al punto, tal fiata, di compromettermi la vita. Ebbene, dal settembre, da quando ho intrapresa la cura dell'Antigra, io non ho più sofferto, salvo leggerissimi accenni della durata di poche ore.

«Debbo quindi per forza convenire che l'Antigra è veramente un rimedio destinato ad alti trionfi. Io intanto proseguirò nella cura, che mi ha dato i più grandi ed insperati miglioramenti».

Precetti di attualità

Evitare qualsiasi disordine;

Nutrirsi di cibi sani, evitando il più possibile i sofisticati;

Scegliere latte non adulterato e farlo bollire in casa;

Bere Vini di uva, schivando gli artificiali.

Bere acqua di notoria purezza e indubbiamente igienica. Risponde mirabilmente a tutte le esigenze del momento la *SANGEMINI*, *naturale, purissima, delicatamente gradevole e frizzante*, la quale *favorisce la digestione e neutralizzando le acidità* nello stomaco, toglie la *irritabilità* alle sostanze destinate agli intestini e si unisce con la più grande facilità, perchè è eminentemente diuretica.

Si trova ovunque: richiederla con insistenza anche se ne venissero offerte altre.

In Piemonte è concessionaria esclusiva la Soc. An. SALUS (F. Paissa).

ERNIE

Abbiamo il piacere d'informare le persone affette da Ernia, che il celebre specialista Francese J. GLASER di Parigi è arrivato fra noi per fare la vendita dei nuovi apparecchi senza molla, il 17, 18, 19, 20 e 21 agosto, all'Hotel Pozzo, via Bogino, 3, a Torino. Le persone che soffrono d'ernia sono invitate a venirne fare una prova. 27600 C

ISTITUTO VOLTA

Corso Valentino, 13 - Telef. 38-80

Il 16 agosto apertura dei corsi di preparazione agli esami per tutte le Classi. 36853

ACQUISTATE lucido Senegal, preparato l'opra elegantemente, rinnova qualsiasi oggetto anche personale. Lucido L. 0,60 e L. 1. Milano, C. Romana, 46. - Tacchi, creme, tinture, benzine, ecc.

Fabbriche Telerie

E. Frette e C. Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 34.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (71)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

«Voi vi lamentate, ecco, di non aver press[o] nessun eco da qualche tempo... Vi lamentate di non sapere quando ne intascherete... Vi lamentate perchè nessun grosso affare è in corso...

«E voi vi dite — bisognerebbe avere il coraggio di confessarlo, amici miei! — voi vi dite che visto come e qualmente Zigomar non fa fortuna, conviene abbandonare Zigomar!

«E' questo, nevvero? E' bene questo che voi pensate, eh?...

Di nuovo l'oratore fece un gran gesto solenne. Poi, dopo breve pausa, riprese:

— Ebbene, amici miei, miei fratelli!... Zigomar, del quale diffidate, contro il quale vi vorreste rivoltare, contro il quale vi mostrate ingrati, Zigomar non vi dimentica!

«Egli non vi serba rancore! Egli non vi abbandona!...

«Mentre voi tremate nell'ombra contro di lui, egli, Zigomar, lavora per voi!... Egli si fa in quattro per voi!... Zigomar, ecco, ha preparato una nuova vittoria, che sarà altamente rimuneratrice per tutti voi...

Nel silenzio che seguì questa tirata, una voce vibrante, possente, gridò:

— Sei un mentitore!

XLV.

La pelle del leone

Tutti si volsero dalla parte donde era venuta la voce; tutti gli occhi ansiosamente cercarono.

Ma non si vide nulla, non si scoprì nulla. Il sotterraneo era assai bene illuminato; ma gli occhi di ognuno non videro che i muri grigi, verdastri, umidi, sui quali si riflettava la luce delle lampade.

La voce gridò più forte:

— Sei un impostore!

Zigomar trasalì.

La sua tunica sembrava tremare al soffio di un petto ansante.

Egli cercava d'onde venisse quella voce insolita.

Egli aveva la coscienza che non veniva dal pubblico; ma non riusciva a stabilirne il punto d'origine. E ciò, per lui, era estremamente grave e inquietante. Anche l'assemblea si mostrava ansiosa.

Come Zigomar, la folla degli Z cercava chi fosse l'autore dell'audace apostrofe, di tanto insulto a Zigomar.

Ma, cosa davvero singolare, nessuno si mostrava indignato.

Stupiti, certo gli Z lo erano; ma nessuno si levò a protestare contro la voce ingiuriosa, nessuno si levò a difendere Zigomar. Sembrava, al contrario, che si volesse conoscere l'autore della minacciosa interruzione, per congratularsi con lui, per aderire al suo pensiero, per dargli man forte, sembrava, insomma, che quella voce misteriosa e temeraria, avesse espresso il pensiero comune.

E, cosa ancor più stupefacente, attorno a Zigomar angosciato, i membri del consiglio, che avevano il dovere sacrosanto di sostenere e difendere il loro capo, sembravano esitanti, divisi tra loro.

Due di essi, quello immediatamente a destra e quello immediatamente a sinistra del grande Zigomar, si mostravano ansiosi.

Gli altri due, i più lontani da Zigomar, rimanevano immobili.

Essi conservavano una immobilità di statue coperte di stoffa rossa, ma avevano rivolto il capo verso Zigomar e gli altri due membri del Consiglio, i quali apparivano addirittura spaventati.

Prima ancora che Zigomar avesse il tempo di rispondere alla misteriosa voce accusatrice la voce riprese:

— Tu menti!... Sì, tu menti!... Tu li dici Zigomar!... Ma non sei che un vile fantoccio, incapace, che trema e non può nulla... Non sei che un asino rivestito della pelle di un leone!...

Zigomar riuscì a interrompere:

— Che l'insolente abbia il fegato di farsi avanti!

Ma più alta della sua la voce accusatrice riprese:

— Non basta la tunica di Zigomar a fare Zigomar!... E' l'opera che conta!... Per un troppo lungo tempo tu hai ingannato gli Z, ti sei fatto gioco di loro, che sono fedeli e devoti!... Ma, infine, questi Z, che hanno del coraggio e della fede, che sono pronti a dare fin l'ultima goccia del loro sangue per Zigomar, han compreso che tu non potevi essere Zigomar!

L'uditorio, ora, incominciava ad agitarsi. Si era risvegliato, era tornato vibrante di passione.

Istintivamente, tutti si voltavano dalla parte donde veniva l'implacabile voce, senza curarsi più della tribuna di Zigomar.

Sembrava, ecco, che quella folla avesse finalmente trovato il suo duce e fosse felice di darsi tutta a colui che sapeva parlare con tanta forza e la cui voce potente arrivava al suo cuore, toccava la sua anima.

La voce riprese:

Gli Z non potevano essere ingannati per un pezzo!... Ora ti abbandonano. E' naturalissimo e hai il coraggio di lamentartene!... E' già straordinario che siano stati tanto tempo agli ordini d'un burattino come te!...

«Adesso, nauseati dalla tua inettitudine, dalla tua stupidaggine, non vogliono più seguirti!...

«E hanno ragione!...

«Ah!... Non è di Zigomar ch'essi sono stanchi, è della ridicola caricatura di Zigomar come sei tu!...

«E' unicamente, solamente di te che sono stanchi!...».

Il pubblico cominciava a scuotersi. Qualche voce anzi approvò l'oratore.

— Sì... Sì!...

— Ma — riprese l'oratore invisibile — il tuo regno d'usurpatore è finito questa sera; ti si strapperà dalla tua ignobile faccia la maschera di coraggio di cui tu la copri!... Ti si strapperà dalle tue spalle il lucco, buone soltanto per la livrea, quel mantello reale...

«Perchè gli Z non vogliono più saperne di te e si volgono verso il vero Zigomar gridandogli dal fondo del loro cuore vibrante che gli sono devoti più che mai... Suoi per tutta la vita!...».

La parola dell'oratore fu coperta come da un colpo di tuono che scoppiò bruscamente e risuonò a lungo nel sotterraneo.

— Z'à la vie!... Z'à la mort!... — urlò l'assemblea a piena voce, agitando le mani, i cappelli, battendo i piedi... — Z'à la vie!... Z'à la mort!...

La folla aveva riconosciuto il suo padrone. Essa era riconquistata, essa si ritrovava e quelle anime di malandrini, vibravano all'unisono in un'orribile comunanza di desideri e di speranze...

Allora s'udì un gran rumore. In fondo alla sala brillò una lunga fiamma e in quel fiammeggiare d'un immenso fuoco che pareva trasformare la volta in un braciere infernale, una parete crollò tutt'intera.

E apparve un'altra tribuna parata di rosso, con Zigomar e il suo consiglio...

L'assemblea, muta di stupore, guardava quella nuova tribuna con emozione e ansietà... Ma la voce, la voce già udita, la voce conquistatrice esclamò bruscamente:

— Z'à la vie!...

— Z'à la mort!... — urlò la folla presa da un entusiasmo delirante.

Si gridava:

— Viva Zigomar!...

E sembrava a quella gente di respirar finalmente, di uscire dal buio, di veder di nuovo risplendere l'aurora... Credevan di rinascere e si sentivan sicuri di partire alla conquista di nuovi velli d'oro...

Ma il nuovo Zigomar li trattenne con un gesto.

— Amici miei, — egli disse, — i vostri cuori non potevano ingannarvi più a lungo. Voi avete riconosciuto colui che nessuno può sostituire, colui che è immortale, il solo, il vero Zigomar!... (*continua*)

REATI E PENE

Testimonianze e confronti al processo Cuocolo

Nuove prodezze dell'avv. Lioy — Abbatemaggio allontanato dall'aula — "Analfabeta sì, ma stupido no,,

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 17, sera.

Alle 9,35 si apre l'udienza. Il presidente comunica che è presente la Tancredi Annunziata tradotta a Viterbo dai carabinieri, la quale dev'essere sentita subito trovandosi indisposta. La teste è moglie di Pasquale Avellino, proprietario della casa di via Nardones, dove fu uccisa la Cutinelli.

La proprietaria della casa abitata da Cuocolo

Richiesta dal presidente la Tancredi ricorda che i coniugi Cuocolo andarono ad abitare in via Nardones il primo maggio 1906. Dice di non aver mai parlato con Cuocolo, scambiò invece qualche parola con la Cutinelli, anzi, questa, parlando una volta di villeggiatura, espresse il desiderio di recarsi a San Giorgio ed aggiunse di essere stata a Torre. I rapporti tra moglie e marito erano buoni, la Cutinelli si mostrava molto affezionata al marito. Non vide mai delle persone visitare il Cuocolo. Conosceva la Folicina Carusio che prestava servizio ai padroni di giorno e ritornava a casa verso sera.

Pres.: — Ci dica quello che sentì la sera del 5 giugno quando fu uccisa la Cutinelli.

Teste: — Io andai a letto verso le 11, e non sentii alcun rumore.

Presidente: — E, perchè al giudice istruttore diceste diversamente? Guardate di ricordarvi bene. Non sentiste un rumore sordo?

— Sì, ma non vi feci attenzione, soltanto il giorno dopo, scopertosi il delitto, pensai che gli assassini uscendo dalla casa avessero chiuso la porta.

La teste, poi, ripete quanto già ebbe a deporre l'Avellino e cioè che la Carusio, presentatasi alla porta dei padroni e bussando più volte inutilmente, avvertì il padrone di casa, cioè il marito della teste, che a sua volta avvertì la pubblica sicurezza.

Avv. Lioy: — Quanto dista la sala da pranzo dalla camera da letto della testimone?

— La stanza da letto è divisa da quella da pranzo da due vani.

Avv. Lioy: — Se si fosse fatto del rumore in casa Cuocolo, si poteva sentire dalla camera della testimone?

— No, io mi trattenni nella camera da pranzo fin verso le 10,30 di sera.

Il Presidente legge il verbale dell'esperimento di fatto eseguito dal giudice istruttore, in casa di via Nardones, dal quale risulta che dalla casa abitata dai coniugi Avellino, o, meglio, dalla camera da letto attigua alla casa Cuocolo, nulla, o quasi nulla, si sentiva e si poteva sentire di una lotta simulata, che si fece nella camera da letto della Cutinelli, mentre il rumore per chiudere la porta del quartiere del Cuocolo somigliava a quello udito dai testimoni la sera del 5 giugno.

Avv. Sorrentino: — La signora ebbe a parlare del fatto coi portieri?

Teste: — Parlai col portiere e mi disse che andarono da Cuocolo alcuni giorni prima del delitto due uomini, che portavano il cappello di paglia.

La teste è licenziata e si ritorna sull'episodio dell'Anastasio.

Il maresciallo Filippello

Si chiama il maresciallo Edoardo Filippello citato coi poteri discrezionali del presidente.

Presidente: — Ricorda di aver avuto l'incarico dal Fabroni nel 1910 di fare indagini sull'Anastasio?

Teste: — Sull'Anastasio veramente no, nel 1910, andando a Gragnano, mi fu parlato del delitto La Mura e del processo svoltosi alle Assise di Napoli, e mi si parlò pure della innocenza di Raffaele Vicedomini, ma a me risultò il contrario e cioè che anch'egli aveva raccolto la sua parte della refurtiva.

Proseguendo le indagini, appresi che tutti i condannati erano colpevoli e che altri, dei quali feci il nome in un rapporto che si trova ora dal procuratore generale, erano in libertà, quantunque fossero colpevoli del delitto. Ritengo di non poter fare i nomi dei nuovi indiziati.

Pres.: — Tra i nuovi indiziati si trovano De Angelis ed Amodeo?

— Lo escludo assolutamente.

Proc. gen.: — E che cosa risultò al teste sugli indizi che si erano raccolti sul De Angelis per l'omicidio La Mura?

Teste: — Nulla mi risultò. Mi risultò che il danaro del prete trovavasi ancora a Gragnano. Compresi allora subito che la Rosaria Vuolo, moglie di uno dei condannati, cercava di turlupinare la giustizia, anzi, essa mi indicò un teste che io interrogai, e proprio da lui seppi che il Vicedomini, condannato all'ergastolo, e marito della Vuolo, aveva avuto la sua parte della refurtiva e cioè 100 mila lire.

"Non sarà difficile,,

Prima di essere licenziato il teste aggiunge che il 15 agosto ultimo scorso ebbe notizia che a Castellammare, prima che si avesse la decisione sur una condanna di furto, un avvocato si era recato a Gragnano da certo Ferdinando Vicinanza per sapere quale fosse la posizione finanziaria dell'aggiunto giudiziario avv. Di Nola, il quale faceva parte della sezione, che doveva giudicare le cause di furto denunziate da Abbatemaggio, trattate alla IX Sezione del Tribunale di Napoli. Le stesse informazioni furono chieste da certo Angeli Rocco, facendo presente al giudice che poteva guadagnare 5 o 6 mila lire, se avesse dato sentenza favorevole.

Avv. Romualdi: — E chi era quest'avvocato?

Teste: — L'avv. Lioy.

Avv. Lioy: — Un tentativo di corruzione a danno di un magistrato!

Ma gli imputati non prendono la cosa con tanta filosofia. Erricone protesta:

— *O vuonno pe' forza ca dint'!* — esclama, mostrando la gabbia.

— Non sarà difficile! — borbotta Abbatemaggio.

— I trucchi sono grossi, — commenta Nicola Morra.

— State zitto: non parlate di trucchi! — ammonisce il Presidente, rivolto al Morra.

L'avv. Salomone, che ha inteso l'ipotesi di Abbatemaggio, in risposta alla protesta di Erricone, richiama l'attenzione del Presidente sulle parole lanciate dal denunziatore contro il Lioy. Il Presidente riconosce giusto lo sdegno del difensore, e richiama all'ordine Abbatemaggio, ordinando che sia allontanato dall'aula, e dice:

— Voi avete offeso un avvocato, che, fino a prova contraria, deve ritenersi rispettabile.

Abbatemaggio esce, accompagnato dai carabinieri.

Il vice-commissario Vigilante

Si chiama Ludovico Vigilante, vice-commissario di P. S. a Livorno, citato coi poteri discrezionali del presidente.

Presidente: — Che cosa può dirci dell'opera prestata come avvocato da suo padre nel processo di revisione per il processo La Mura?

Teste: — Da oltre due anni sono uscito dalla mia famiglia e non posso dire la parte presa da mio padre nel processo, forse sulla vertenza sua con la Vuolo posso dire che mio padre fu difensore nel processo La Mura.

L'Anastasio richiamato dice di non aver mai parlato col delegato Vigilante.

Il Vigilante è licenziato. Si va a cercare il teste Scrocca, per continuare nell'ordine dei testimoni, ma non lo si trova. Allora, prima di passare a quel gruppo di testimoni la cui deposizione riguarda l'imputazione specifica di assassinio a carico degli attuali indiziati, si decide di mandare a prendere, per sentirlo, un detenuto, che è a disposizione del Tribunale nel carcere di Viterbo. E' tale Giovanni De Vita. Intanto si legge, su richiesta dell'avv. Lioy, la deposizione scritta di un tale Scannapiecoro, accusato di associazione a delinquere, ed assolto per insufficienza d'indizi.

Ciò che depose Scannapiecoro

Nega la sua partecipazione al banchetto a Bagnoli e di aver conosciuto molti degli attuali accusati.

In un altro interrogatorio del 7 maggio 1908, alquanto notevole, lo stesso dice: — Ho diretto al procuratore generale la lettera che mi si mostra del 29 aprile per far noto che Giovanni De Vita può forse dare utili schiarimenti alla giustizia in ordine agli autori del delitto. Conobbi il De Vita una diecina di anni or sono al carcere di San Efremo che mi trovavo per essere stato condannato per oltraggio. Ci siamo trovati poi nel carcere di San Francisco e mi ha detto che all'epoca in cui si facevano le indagini si faceva il nome di Tommaso De Angelis, detto la Francesca, quale possibile autore dell'omicidio Cuocolo: camminando in seguito certo Palombo in via Toledo aveva incontrato detto De Angelis e vedendolo gli disse: — Come mai con queste dicerie che corrono sul conto vostro, andate camminando, perchè non pensate di emigrare? Allora il De Angelis rispose che non aveva denaro per farlo e che poi era sicuro di non essere riconosciuto, neanche se fosse entrato nella Questura stessa.

Il De Vita mi disse che egli appena conosceva il De Angelis e che invece conosceva bene il Palumbo e mi aggiunse che il Palumbo all'uscita del De Angelis di non aver danaro osservò: — Ma come va, se voi mi diceste di aver fatto affari con i borderau del Pistolo (prete)? Al che De Angelis rispose: — Ma anche quello è un brigante, che fino all'ultimo, ha detto di averli bruciati, aggiungendo che quel tale sconosciuto (alludendo a Cuocolo del quale si parlava) se l'era meritata, perchè voleva tutto per sè. Lo Scannapiecoro si protestava innocente dell'accusa di associazione a delinquere e diceva di non essere camorrista.

A questo punto si pensa di richiamare, sempre nell'attesa del De Vita, il capitano Fabroni perchè dia delle dilucidazioni su qualcuna delle circostanze deposte dai testimoni precedenti.

Si richiama il cap. Fabroni

Viene richiamato il capitano Fabroni:

Pres.: — Nel primo rapporto in data 2 settembre 1910, sempre sul fatto dell'Anastasio, accennò che la donna era stata spinta a fare le rivelazioni al procuratore generale per la minaccia di querela per truffa.

Fabroni: — Lo confermo.

Il Fabroni torna al suo posto e si chiama il maresciallo Silinicito.

Questi dice che trovandosi in missione per uno sciopero con due carabinieri, il Torre ed il Sargente, gli dissero che il vice-questore Vigilante aveva espresso l'opinione che il condannato Raffaele Vicedomini era innocente e che sarebbe andato a Forio Longone per fargli una visita e che poi un certo Andrea Isoerate avrebbe visto il Vigilante parlare con la Vuolo, e lo stesso Isoerate riferì che il vice-commissario era stato a pranzo dalla Vuolo a Casola.

Il Vigilante nega. Non venne fatto ciò, non solo per il suo galantomismo, ma anche per delicatezza, data la posizione sua e del padre. Tutti i fatti denunziati dal maresciallo debbono ritenersi inventati.

E' richiamato il Vigilante il quale nega assolutamente di aver parlato con la Vuolo e tanto meno che sia stato a pranzo da lei.

Torna ancora una volta alla pedana il capitano Fabroni:

Proc. gen. al Fabroni: — L'Anastasio venne da lei a ricorrere per una truffa subita da certo Amatrice?

Fabroni: — Sì, e ricordo di averla mandata dai carabinieri di Fuorigrotta.

Presidente. — E non era vostra confidente l'Anastasio?

Fabroni. — Lo escludo assolutamente.

Presidente. — Guardate che il pretore del mandamento di Chiaia in un suo rapporto dice risultargli che l'Anastasio era confidente dei carabinieri.

Fabroni. — Io lo escludo assolutamente. Trattandosi di un magistrato, desidererei di sapere da lui come mai abbia potuto affermare una simile circostanza, non vera.

Il presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, cita per domani mattina il pretore del mandamento di Chiaia.

Fabroni. — Del resto debbo anche aggiungere che anche il Vigilante lo esclude.

Alfano, intervenendo: — Come non lo avete accusato? Lo accusaste quindici giorni fa.

Fabroni, inquietandosi, secco, ad Alfano: — Ma che c'entrate voi, Alfano: credete di continuare a fare il capo-camorrista?

Alfano, con la solita voce stridula: — Voi siete il capo assassino.

Il presidente ordina ad Alfano di tacere, e legge il rapporto del capitano Fabroni, dal quale risulta che il Vigilante avrebbe favorito il giudizio di revisione del processo La Mura.

Fabroni. — Tutto quello che si riferisce a quel rapporto mi è stato riferito dal maresciallo Filippello, il quale, credo, non abbia detto tutto quello che sapeva al Vigilante.

Si torna a chiamare il maresciallo Filippello, il quale afferma che la Vuolo ebbe a parlare col brigadiere Rho, e così seppe che il Vigilante si recò più volte a conferire con la Vuolo, dalla quale sarebbe stato invitato a pranzo.

— Posso parlare? — chiede dal suo posto di teste il Vigilante.

Presidente a Vigilante — Parlate pure.

Vigilante — Io posso dire che, suggerita dalla stessa fonte, fu eseguita un'inchiesta sul mio conto dal sotto prefetto di Castellammare e l'inchiesta riuscì favorevole a me.

Il procuratore generale rivolge varie domande al capitano Fabroni sui rapporti avuti col Grimaldi il 1907, quando Grimaldi fu fermato come ritenuto complice di associazione a delinquere.

"Voglio dire tutta la verità,,

Viene chiamato Giovanni De Vico. Entra accompagnato dai carabinieri, trovandosi in carcere per una condanna riportata dal tribunale di Napoli per furto a tre anni di reclusione.

A domanda del presidente dice di aver conosciuto nel 1902 nel carcere di S. Francesco un certo Scannapiecoro. Questi si trovava con me indiziato di associazione a delinquere ed è lo stesso, di cui il presidente ha letto l'interrogatorio.

Presidente — Ricordate che questo compagno di carcere parlando con voi ebbe a farvi delle rivelazioni sul delitto Cuocolo?

Teste — Ho saputo diverse cose sul delitto Cuocolo ed ora che mi trovo dinanzi alla maestà della legge voglio dire tutta la verità.

«Un giorno andando a passeggio con un mio amico, certo Palumbo Vincenzo, nei pressi dei magazzini Bocconi, incontrammo De Angelis; Palumbo e De Angelis si conoscevano ed allora cominciarono a parlare. Si tennero a qualche passo distante da me ed io allora intesi che De Angelis chiedeva a Palumbo informazioni sul mio conto, ed allora gli fui presentato. Ma prima della mia presentazione il De Angelis aveva domandato se fossi io o no confidente. Sentii poi che Palumbo disse a De Angelis: Se fossi nei tuoi panni avrei messo tra me e Napoli il muro. Il De Angelis rispose che non poteva farlo, perchè gli mancavano i denari. Ed allora a lui il Palumbo: «E dei soldi del prete che ne hai fatto?» E De Angelis: «Quel pezzo e «stracciume» si è preso tutto lui, dicendo che i titoli erano falsi, invece furono trovati nella casa dell'avv. De Tilla».

Presidente — Voi diceste di aver avuto paura di trovarvi in quell'occasione con De Angelis, perchè era ricercato dalla Polizia; da chi lo sapeste?

Teste — Dai giornali, e del resto era sempre ricercato per i suoi delitti.

Presidente — Diceste allo Scannapiecoro che conoscevate De Angelis.

Teste — No, fu quella la prima e l'ultima volta che lo vidi.

"Ho riportato 54 condanne!,,

E' quindi richiamato De Angelis, al quale il presidente chiede se ricorda di aver conosciuto lo Scannapiecoro.

De Angelis — Non ho memoria.

Presidente — Avete sentito quello che ha detto il teste? Avete parlato mai voi con Palumbo?

De Angelis — E' falso: è tutto inventato da questo signore. Fin dalla tenera età ho commesso dei delitti, e posso dire di aver riportato cinquantatre condanne, e di essermi procurato a spizzico a spizzico molti anni di reclusione. Conosco benissimo perciò le pratiche della procedura penale: sarò uno stupido, un analfabeta...

Il Presidente, interrompendolo: — Analfabeta, sì; ma stupido, no.

De Angelis — Tanto meglio. Se non sono uno stupido, come avrei potuto confessare di essere autore di un così grave delitto a uno che conoscevo appena, e alla presenza di un altro che vedevo per la prima volta!

«Io non ho avuto mai l'intenzione di commettere un assassinio; ho sempre preferito di entrare nelle case altrui per prendere ciò che vi si trovava, senza recare danno ad altri. Se avessi voluto commettere omicidi mi sarei potuto vendicare contro persone che mi perseguitavano.

Ascrittore (con voce stridula): — Ma tu commettevesti un assassinio per dieci lire.

Amodeo, sempre dal suo posto di testimone, sorge in difesa di De Angelis, e grida, rivolto ad Ascrittore: — Taci, tu sei un calunniatore, un vigliacco.

Ascrittore grida: — Assassino! assassino!

Presidente, al teste: — Vi insistete in tutto quello che avete deposto?

— Lo confermo — e, volgendosi verso De Angelis, dice: — Ricordatevi bene e state attento: ora vi ricorderò un fatto per farvi meglio ricordare. Del resto, credete pure che, se non si trattasse di un delitto così grave, per cui si va incontro alla reclusione con un biglietto di andata senza ritorno, non direi quello che ora sono costretto a dire.

«Ricordatevi, quando ci incontrammo dinanzi ai magazzini Bocconi, Palumbo vi domandò se avevate lavoro da preparare».

Si capisce che il teste usa la parola «lavoro» per indicare l'operazione di furto.

Tre abili ladri a confronto

«Voi rispondeste di avere per le mani un lavoretto e che avevate bisogno di uno svelto per salire ad un primo piano, rompere i vetri e penetrare in una casa. Vi si è domandato quante persone si sarebbero trovate nella casa, e voi diceste che si trovava un vecchio ed altre due persone. La vostra proposta non fu accettata».

Presidente: — Quanti anni aveva Palumbo?

— Trentatre o trentaquattro anni.

Presidente: — Ed allora ben poteva ricorrere ad Amodeo.

De Angelis: — Certamente, io dovevo ricorrere ad Amodeo, col quale avevo commesso il delitto del prete La Mura e l'altro Cuocolo, perchè non si trattava di un furto semplice, secondo quanto ha detto il teste, ma si trattava di furto con complicazioni di procedura!

E' richiamato Amodeo.

Tre abili ladri si trovano alla ribalta dinanzi alla Corte.

L'avv. Pistolesi vuol sapere se quando De Angelis si incontrò presso i magazzini Bocconi con Palombo era insieme con Amodeo.

— Era solo, però prima era in compagnia.

Il teste poi aggiunge che, essendosi trovato in carcere con Amodeo, quando questi era stato interrogato dal giudice istruttore a proposito del delitto Cuocolo, rientrando in cella, era tutto sconvolto e disse tra sè: — Sangue della Ma... Un'altra volta tirano fuori il processo Cuocolo!

— Non è vero? — chiede il teste.

Amodeo: — E' falso; è falsissimo. Tutte queste cose sono inventate dal teste. Quando io rientravo in cella non parlavo con nessuno.

Sono le 12 e tre quarti e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Una scena pietosa

Prima che sia aperta l'udienza si assiste ad uno spettacolo doloroso. Giovanni Bartolozzi, vero e classico tipo di epilettico, si era divertito in questi giorni a fasciare la gabbia dalla sua parte. Fatto che nell'intervallo i carabinieri, per ordine del presidente, abbiano tolto la fascia, il Bartolozzi, appena entrato nella gabbia degli accusati, vedendo quello che avevano fatto i carabinieri, è montato su tutte le furie. I compagni di gabbia cercano inutilmente di calmarlo. Essendo il Bartolozzi in preda ad un vero accesso epilettico, mena pugni a destra e a sinistra, all'impazzata e alla cieca. Più che altro, egli se la prende coi carabinieri, i quali non possono fare nulla per togliere fine alla scena. Per fortuna l'aula è deserta. L'avv. Sorrentino, unico difensore presente, si avvicina alla gabbia, ma il Bartolozzi non lo riconosce neppure, e seguita ad urlare ed a strillare, prendendosela con tutto e con tutti. Ad un certo momento il Bartolozzi, in men che non si dica, si toglie la giacca e coi denti e colle mani la riduce a brandelli, rimanendo col dorso nudo, con gli occhi fuori dell'orbita e la faccia rossa, infuocata. Il presidente, che è stato avvertito, è accorso subito.

— A voi voglio bene — ha detto il Bartolozzi, piangendo — e dovete dire ai carabinieri che non mi tormentino.

— State calmo — ha detto il presidente. — Intanto uscite dall'aula e tornate al carcere.

Bartolozzi si è finalmente persuaso ad uscire dalla gabbia.

Alle 16,30 il presidente legge il certificato medico, dal quale risulta che il Bartolozzi non può intervenire all'udienza. E' invece presente Abbatemaggio, che stamane era stato allontanato dall'aula.

Viene richiamato il teste Giovanni De Vico.

Avv. Romualdi, della Parte civile: — In quale mese è stato messo insieme all'Amodeo, al carcere del Carmine?

Teste. — Non ricordo; lo rammenterà però l'Amodeo.

Avv. Romualdi. — Quando incontrava il De Angelis, lo avvicinava con paura, credendolo ricercato dalla Polizia. Sa per quali fatti era ricercato il De Angelis?

Teste. — Credevo lo si ricercasse per il delitto Cuocolo.

Il teste è per il momento licenziato.

L'avv. Salomone chiede che sia richiamato il De Angelis.

"Se egli aveva l'ingegno, io avevo l'esperienza,,

Avv. [illegible]. — Può dirci il De Angelis quali rapporti passassero tra lui e certo Ernesto Liguori?

— Fu mio testimonio quando venni indiziato nel processo La Mura.

Avv. Salomone. — Il Liguori fu indotto da voi come testimonio nel processo Guascone, e guardate che fu per la solita deposizione del Liguori che voi nel processo La Mura andaste in libertà.

Teste. — Non mi ricordo.

Avv. Salomone. — Nel furto della Croce del Lagno, che commetteste, fu complice il portiere di casa?

Teste. — In fatto, quel furto fu semplice. Cuocolo teneva a bada la padrona di casa. Di Matteo era stato basista, e io e un altro salimmo le scale ed eseguimmo il furto. Forse, Cuocolo con una scusa aveva allontanato il portiere della casa. Ripeto — aggiunge il De Angelis, con la consueta calma — si fece un lavoro semplicissimo, ed andò bene, perchè Cuocolo era un uomo furbissimo, che passava per la *fela*, e tutto poteva regolare nel miglior modo.

Avv. Sorrentino. — Ci spieghi, il De Angelis, questa frase.

Teste. — E' semplice. Quando si commise il furto alla Croce del Lagno, rubando sette od otto mila lire, la signora Cuocolo si avvicinò a me, domandandomi quanto avessi trovato. Io risposi: «E' andato bene; abbiamo trovato qualche biglietto grosso».

«Egli mi chiese qualche cosa di denaro di nascosto dagli altri. Naturalmente, io non acconsentii, non avendo mai voluto che nei furti cui ho partecipato, e non sono pochi, accadessero degli *sgarri*. Gli *sgarri* so per pratica che portano alla denunzia. Io stesso in quell'occasione divisi il denaro. Ho sempre tenuto a che tutto procedesse regolarmente, prima per non essere rovinato, e poi per essere chiamato in qualche altro affare. (Ilarità).

«Cuocolo aveva un cervello quadrato, e uomini come Cuocolo non se ne trovano più a Napoli. Però, se egli aveva l'ingegno, io avevo l'esperienza (Ilarità). Così Cuocolo non mi fece mai sgarri».

Alfano: — Ma di *sgarri* commessi con altri da Cuocolo?

Teste: — A me non risulta.

Un ex indiziato come complice del delitto

Si chiama il teste Salvatore Facciolli, che sul principio fu indiziato come complice del delitto Cuocolo. Il teste dice di appartenere a buona famiglia, e narra che, innamoratosi di una ragazza, la rapì, e fu condannato per ratto. «I miei genitori avevano per me grande affetto e debolezza, e, perchè non andassi a scontare la pena cui fui condannato, mi consigliarono a sposare la fanciulla. Andai a Salerno come rappresentante di forniture militari, e poi passai a Caserta per stare in famiglia. Andavo e venivo da Napoli, e vedendo che la casa mia era frequentata da un signore di non buona condotta, condussi con me mia moglie, e, dovendo in seguito recarmi, per il mio ufficio, ai Bagnoli, pensai di affittare la casa. Una mattina si presentarono due persone, che credo fossero carabinieri, i quali andarono a Caserta a bussare alla porta di casa mia e chiesero di me. Io non ero in casa e mi trovavo ai Bagnoli, come ho detto, e mia moglie si dolse di essere stata disturbata così di buon'ora. I carabinieri ritornarono il mattino dopo e perquisirono la casa e mi cercarono, dicendo che io avevo commesso un furto di [illegible]. Mi consigliai col mio avvocato, Salvatore Amenta, che si recò a Caserta a parlare col maggiore dei carabinieri per sapere di che cosa si trattasse; ma esso non volle dire nulla.

«Intanto mi recai ai Bagnoli, dove venni arrestato, e fui trattenuto qualche giorno. Venne il maresciallo Capezzuti, e fui interrogato dal pretore. Ottenni la libertà e volli querelarmi contro i giornali che mi avevano diffamato; ma l'avvocato si recò dal giudice Romano, che rispose di non avere spiccato mandato di cattura e che avevano agito i carabinieri soltanto. Non ho più saputo la causa di tutti i miei mali, e mi riserbo di tutelare il mio onore».

Capezzuti di nuovo alla sbarra

Il teste ammette di avere conosciuto i fratelli Alfano, Rapi e De Marinis.

Si richiama il Capezzuti, il quale dichiara: «Seppi da un confidente come *Tore 'o' guaglione*, Salvatore Facciolli, doveva avere partecipato al delitto Cuocolo e doveva saperne molto. Eseguii delle indagini, e quando appresi che *Tore* si trovava ai Bagnoli avvertii il giudice Romano, che lo fece interrogare per rogatoria dal pretore».

Il Capezzuti aggiunge che il Facciolli, quantunque ammogliato, aveva una tresca e menava una vita superiore ai suoi guadagni.

Il Facciolli nega quest'ultima circostanza, soltanto ammette di aver avuto una semplice relazione con una donna.

Il cancelliere legge un rapporto in data 20 luglio 1907 firmato da Capezzuti e riguardante il Facciolli.

Alle 18,30 si ha un breve riposo.

Riprendendosi l'udienza, il cancelliere legge un altro rapporto del maresciallo Capezzuti relativo al fermo di Salvatore Facciolli avvenuto ai Bagnoli. Il Facciolli aggiunge che prima di essere liberato firmò una dichiarazione obbligandosi a non querelarsi contro il Capezzuti. Il cancelliere legge un altro rapporto, sempre relativo al Facciolli. Il rapporto contiene giudizi gravi e severi sullo indiziato stesso. Il maresciallo ammette che nei riguardi del Facciolli fu ingannato dai suoi informatori, che avevano forse interesse a fuorviare la giustizia.

Avv. Romualdi. — Dunque, per concludere, il Facciolli fu fermato e poi rilasciato in libertà, e perchè si rilasciò libero?

Teste. — Per mancanza di indizi.

Avv. Romualdi. — Sta in fatto che, appena convintosi il Capezzuti dell'innocenza del Facciolli, vittima forse di una macchinazione, cessò dal molestarlo.

Il solito incidente

Avv. Lioy. — Ma intanto fu stato arrestato per 48 ore. Che cosa ne pensa la Parte civile?

Avv. Romualdi. — Io penso che questo non entra nel processo, ma poichè questa è una appendice dell'udienza, posso permettermi di dichiarare che la Parte civile, trattandosi di indagini per accertare le responsabilità segrete di un delitto così orrendo, non si sente in alcun modo terrificata per il fatto che dei pregiudicati siano stati trattenuti in caserma per 48 ore.

Avv. Lioy. — Questo è pensare da cosacco, andate in Russia.

Avv. Romualdi. — Allora aggiungerò che sono dolente di una cosa, che non sia andato dentro l'avv. Lioy, che può restarci come imputato. Ha capito?

Il presidente interviene sciogliendo la seduta. Allora avviene un vivace battibecco fra Abbatemaggio e gli altri accusati. Tutti si lanciano ingiurie, ma i carabinieri intervengono e per mettere la calma trascinano fuori dell'aula Abbatemaggio, che è interdetto.

Sono le 19,30 e l'udienza è tolta.

Un innamorato pazzo

(Tribunale penale di Torino — 17 agosto).

Giuseppe Marandotti s'era innamorato sul serio. La piccola faccia ovale, che due occhi neri facevano sorridere nelle luci di quella notte di carnovale, gli aveva fatto salire una vampata di sangue al cervello, ed un tremito gli era corso per tutte le vene. Giuseppe Marandotti s'era proprio innamorato sul serio, e benchè Anna Casanova avesse il marito dall'altro canto della sala che la teneva d'occhio, non disdegnò le ardenti profferte d'amore del giovanotto venticinquenne.

Pochi mesi dopo la signora Anna rimase vedova, nè per questo le assiduità del giovane amatore si affievolirono, che anzi, fatto un rapido esame di coscienza e valutata ogni circostanza, venne nella decisione di offrirle il suo nome.

Una donna, se ella stata felice o sventurata nel suo primo matrimonio, difficilmente si adatta subito all'idea di ritornare sul cammino fatto.

Anna Casanova [illegible] e non rispose, ma in fondo al cuore anelava alla libertà sospirata. Da quel giorno il giovane amatore non ebbe più pace. La giovane vedova non soltanto avevagli fatto capire che le sue troppo frequenti visite non erano più ben accette come un tempo; non soltanto, uscendo la sera dallo stabilimento presso cui era impiegata, aveva cambiato strada per non incontrarsi più con l'importuno, ma, per non lasciare nell'animo di lui alcun dubbio sulle sue intenzioni e sui suoi sentimenti, si prese con sè un cugino e se lo tenne in casa — ella diceva — come un fratellino buono che gli tenesse compagnia nelle lunghe sere fredde d'inverno, quando la tristezza dei ricordi incombe sull'anima con uno spasimo indicibile...

Ma Giuseppe Marandotti non la capì per questo verso e parve impazzire d'odio e di gelosia. Cominciò allora una caccia spietata alla donna: l'attese allo stabilimento di mattina, di mezzogiorno ed alla sera tardi, al punto che la poveretta era obbligata il più delle volte ad uscire da una porticina e fuggire per le vie scure, spaventata e tremante. L'uomo, folle d'amore e di vendetta, non le diede tregua: l'attese accanto a casa sua, passò le notti intere sotto le sue finestre, gridando forte il suo dolore e facendo roteare fra le mani una rivoltella; poi scrisse, implorò, pianse, promise tutto il suo bene e la sua devozione; ma fu inutile.

— Un uomo innamorato è un pazzo capace di tutto!... — deve aver pensato la donna; per questo tenne duro ed anzi cercò di premunirsi da un attacco, che poteva riuscirle fatale, avvisando la P. S. e querelandosi al pretore per minaccie.

Ciò valse ad inasprirlo più ancora. Prima che si svolgesse il processo, che lo condannava la prima volta a quindici giorni di reclusione, Giuseppe Marandotti tornò all'inseguimento, e questa volta fu tanto cauto ed accorto che un pomeriggio, quando meno ella se l'attendeva, le piombò davanti e la fermò ghermendola per un braccio sino a conficcarle le unghie nelle carni. Essa non fiatò e non si mosse, decisa a lottare fino all'ultimo; alle sue offerte appassionate rispose, coi denti stretti e la voce roca, con nuove ripulse.

L'uomo, cieco d'ira, cavò di tasca una lama e s'avventò come una belva contro la disgraziata, che impegnò con lui una fiera lotta corpo a corpo. Fu un momento di terrore per tutti gli spettatori, che s'erano addensati attorno urlando.

La donna ne uscì vittoriosa e riuscì a schivare i colpi del forsennato, fuggendo per la via. Giuseppe Marandotti fu poi arrestato e processato oggi al nostro Tribunale. La sua triste istoria d'amore non impietosì i giudici, che lo condannarono ad otto mesi di reclusione, 200 lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale.

Presidente: cav. Viarengo; P. M.: avv. Garrone; Difesa: avv. C. Saravalle; cancelliere: Luotto.

SPORT

L'aviazione in Italia

Per conservare l'areodromo di Mirafiori

Abbiamo detto giorni or sono del lavoro che giornalmente compiono i nostri giovani aviatori al Campo di Mirafiori ed abbiamo rilevato il progresso da loro fatto in poco tempo.

Questi giovani aviatori italiani attendono ora dalle autorità governative, dalle autorità sportive quell'appoggio necessario perchè l'aviazione come all'estero, e specie in Francia, si possa affermare anche nel nostro paese.

Abbiamo pensato quindi di richiedere informazioni precise all'on. Montù, presidente della Società Torinese di Aviazione, l'unico parlamentare che si sia veramente finora interessato in modo speciale del problema aviatorio.

— Dopo le gare di giugno svoltesi all'Areodromo di Mirafiori, ci ha detto l'on. Montù, che se pure ebbero tecnicamente e sportivamente il migliore dei successi prevedibili, viceversa in linea finanziaria sortirono magri risultati, la Commissione Esecutiva dell'Esposizione pregò il presidente della Società di aviazione, l'ing. Bonini, il comm. Franchi ed il cavaliere Goria-Gatti, che compongono la presidenza della Commissione di aviazione, di volere prendere la gestione del campo fino alla fine di ottobre, epoca in cui scadrà il primo contratto con gli affittuari del terreno.

L'on. Montù si è occupato attivamente per risolvere il duplice problema di trovare modo che nei pochi mesi correnti dalla fine delle gare alla fine di ottobre il Campo di Mirafiori fosse lasciato a disposizione degli aviatori italiani o meglio diremo dei nuovi aviatori torinesi, e quindi di assicurare i mezzi per risolvere il piano finanziario per assicurare la vitalità del campo. Certo sarebbe un vero peccato che non si riuscisse a mantenere il campo, costruendo il quale la Commissione dell'Esposizione fece cosa veramente grandiosa.

Il campo di Mirafiori è considerato il più bel campo d'Italia e, continuava l'on. Montù, abbiamo fiducia di poterlo conservare.

La spesa per assicurare la vitalità del campo almeno per due anni è di 90.000 lire, poichè oltre alle spese di affitto dei terreni occorre rilevare i materiali di costruzioni già esistenti.

Per riuscire nell'intento si sono fatte pratiche con i Ministeri e si ha ragione di sperare che a Mirafiori saranno stabilite una sezione dell'aviazione militare ed una stazione aereologica.

Il Municipio ha assicurato un sussidio annuo e si assumerà certamente la manutenzione delle strade di accesso al campo e il prolungamento della tramvia del Lingotto.

La Camera di Commercio, l'Opera Pia di San Paolo, la Cassa di Risparmio risolveranno pure favorevolmente, data la chiara visione dell'interesse che il mantenimento del campo fa assumere alla vita della città e per l'incremento dell'industria.

La Società di Aviazione non rifiuterà pure un annuo adeguato concorso pecuniario; l'affitto degli *hangars* rappresenterà un altro buon cespite ed infine le feste aviatorie e di altro genere che potranno esplicarsi a Mirafiori dovranno dare i mezzi per permettere di mantenere un campo che altrimenti dovrebbe scomparire, dopo avere costato tanto denaro, tante fatiche, tante energie.

Necessita un'organizzazione

Gli aviatori reclamano dalle autorità sportive un'organizzazione che oggi pur troppo manca nel nostro Paese. L'on. Montù, che ha già fatto in tale senso alcune interpellanze alla Camera, ha fiducia che il grande problema aviatorio troverà nella ripresa dei lavori parlamentari una buona soluzione.

Innanzi tutto non è da dimenticare il *caos* in cui vivono le diverse Società di aviazione in Italia.

E' stato fondato l'Aero Club a Roma, di cui è presidente il principe Potenziani, ma finora non ha dato alcun segno di vita nel senso di organizzare e disciplinare le relazioni ed i poteri sportivi delle varie Società, sicchè per ora continuano a vigere due enti, e cioè la Società Aeronautica e la Società Nazionale di Aviazione di Milano, le quali non raccolgono l'unanime consenso degli interessati.

Fino dopo le grandi manovre non si può presumere la definizione al riguardo ed è da augurarsi intanto che tutti gli enti aeronautici aderiscano all'*Aero Club d'Italia* per modo che tutte le Società vengano ad avere eguali diritti ed eguali doveri.

Il Governo, come è stato promesso, deve ora nominare una Commissione permanente per l'areonautica e l'aviazione.

Essa sarà composta di ufficiali dell'esercito e della marina, di parlamentari, di industriali e di competenti in linea tecnica, industriale e sportiva.

Il compito di questa Commissione sarà quello di proporre provvedimenti che valgano a dare maggiore incremento all'industria nazionale e ad organizzare le varie forze cercando per quanto è possibile che l'esercito e gli altri Enti privati si esplichino col perfetto accordo e col maggior vantaggio generale.

Gli aviatori italiani vogliono volare
Una gara Milano-Torino-Milano

Parecchi dei nuovi aviatori italiani hanno sollecitato alla Società di Torino il modo di potere sostenere l'esame per il brevetto di pilota sul campo di Mirafiori. A tale scopo l'on. Montù ha fatto gli uffici necessari affinchè all'Areodromo la Società di Aviazione di Torino possa dare esami e rilasciare brevetti di piloti.

Gli aviatori italiani brevettati ed in attesa di brevetto, che non si trovarono pronti per le gare di giugno, vorrebbero ora cimentarsi in qualche prova a loro riservata.

La Società di Torino sta occupandosi per organizzare a Mirafiori per la fine di agosto una giornata di aviazione riservata agli italiani.

E' questa una iniziativa lodevole sotto ogni rapporto e che merita l'appoggio di tutti: autorità e pubblico. Ma per gli italiani si prepara altro ancora.

Nel mese di settembre la Scuola italiana di aviazione di Milano, di accordo con la Società di aviazione di Torino, organizzerà una gara fra Milano-Torino e viceversa, per aviatori italiani, e questa gara che pure pare poca cosa sarà un'egregia dimostrazione del valore dei nostri campioni.

La gara si svolgerà sotto il patrocinio dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti e dell'Associazione della Stampa Subalpina, e il percorso sarà Milano-Cameri-Novara-Vercelli-Salussola-Rivoli-Mirafiori.

I nostri organizzatori che vanno per la maggiore e che sono sempre pronti ad appoggiare le grandi gare internazionali, hanno creduto della massima semplicità e facilità il passaggio delle Alpi e la Roma-Torino. Pur troppo i fatti dimostrarono il contrario.

Siamo perciò convinti, ci ripeteva l'onorevole Montù, che un felice compimento della Milano-Torino verrebbe a stabilire la potenzialità delle macchine e degli aviatori italiani, cattivando per l'industria e per questi nostri valorosi campioni la doverosa simpatia del pubblico.

Mentre tutto questo programma sportivo trova nei soci dell'«Aviazione» caldi fautori che ne vogliono assicurare il successo, altri stanno preparando il Congresso Internazionale Aeronautico cui converranno gli aviatori ed industriali di tutto il mondo.

Fra i conferenzieri avremo il colonnello Renard, direttore dell'Areonautica nell'esercito francese.

V. R.

NUOTO.

La traversata di Roma

Roma, 17, notte.

Questa mattina, a mezzogiorno, si sono chiuse le iscrizioni per la traversata di Roma a nuoto, che avrà luogo domenica prossima con partenza dal ponte dell'Esposizione e arrivo a Ripa Grande. Tutti i più grandi campioni italiani hanno risposto all'invito; ad essi si è aggiunto un nuotatore di grande classe, il viennese Bernhardt. Ecco gli iscritti: Fausti Angelo, 41 fanteria (Savona); Edmondo Bernhardt, Club natatorio di Vienna; Rassa Mario, Ardita Juventus di Nervi; Ipsevi Ermenegildo, Società Ginnastica di Savona; Ponzè Oreste, Società Angiulli di Bari; Giacometto Sante, Biatti Marco, Bari Nantes di Padova; Cigheri Aldo, R. N. Florentia; Imoda Aldo, Società Francesco Querini di Venezia; Toti Enrico, Audace Club Sportivo di Roma; Mascoli, Tarantini, Wien e Cangiullo, R. N. Partenope; Fornari G., Club Remo; Cesi Paolo, R. N. Ostia; Toni Alessandro Alessandria, R. N. di Roma.

L'arte del tuffo

Sicuro! Ci sono nuotatori, i quali hanno un'arte tutta speciale per tuffarsi in acqua: hanno un senso finissimo di plasticità, e ci tengono a mantenere questa prerogativa.

Un bel tuffo rivela il bel nuotatore.

La *Stampa Sportiva*, nel suo numero di questa settimana, occupandosi del nuoto, illustra, con alcune fotografie, il tuffo in acqua e dà anche consiglio a chi ama questo saluberrimo *sport*.

La Stampa Sportiva — la quale costa in abbonamento 5 lire all'anno — è il più bello giornale illustrato di *sport*, ed ha la più estesa varietà di «istantanee» interessanti e curiose.

La partenza della cavalleria per San Benigno Canavese

La divisione nera delle manovre

Busto Arsizio, 17, notte.

Stamattina è cominciata la partenza delle truppe di cavalleria accantonate nella brughiera del Gallaratese per le grandi manovre che avranno luogo nel Piemonte. All'alba è partito un primo gruppo per San Benigno Canavese a 15 Km. da Torino, composto dalla sesta brigata, dal quartier generale e dalle sezioni sussistenza e dopo seguiranno la quinta brigata con l'artiglieria a cavallo e i pontieri. E' stabilito che tutti giungeranno a destinazione pel giorno 21, perchè il giorno 18 sarà giornata di riposo generale. Le truppe si accantoneranno fra i torrenti Orco e Malone. Venne anche formata la divisione degli apparecchi di aviazione e degli ufficiali piloti per le grandi manovre del Piemonte.

Il partito invasore avrà, al comando del capitano Piazza, che già si trova a Salussola, 3 Blériot a un posto e 2 Newport a due posti. Il partito di difesa avrà un Blériot a due posti, tre Farmann a due posti e due Etrich a due posti. I due Newport saranno pilotati dal capitano Moizo e dal tenente De Rossi, i tre Farmann dai tenenti Quaglia, Lampugnani e De Roda. Il tenente Cavalli monterà un Blériot a un posto e così pure il capitano Piazza. Essi porteranno al ginocchio una tavoletta per prendere annotazioni e scriveranno con una matita di silice incisiva.

Il quartier generale e gli areoplani alle grandi manovre

Casale, 17, sera.

Contrariamente a quanto si disse sinora, il quartiere generale delle grandi manovre anzichè a San Salvatore venne fissato a Mirabello Monferrato, dove verrà pure concentrato un Corpo d'Armata.

Oltre ai dirigibili militari P. 2, già nel campo areonautico, ed il P. 3, che si attende per il 19 corrente, avremo nella nostra piazza d'Armi alcuni *hangars* per monoplani. Si stanno per l'appunto costruendo detti *hangars* dagli specialisti del Genio. I monoplani saranno tipo Blériot e giungeranno al campo di aviazione per la via dell'aria. Tra gli ufficiali aviatori vi sarà il capitano Marenghi ed il tenente Vece. Gli *hangars* saranno pronti per il 18 ed il 19 e il 20 arriveranno gli areoplani. E' imminente una visita di S. M. il Re ai campi di aviazione di Trino, di Casale, ed al campo areonautico di S. Bernardino.

Imminente volo degli areoplani per le grosse manovre

Salussola, 17, notte.

Dopo lo splendido volo del capitano Piazza abbiamo avuto altri piccoli voli d'esperimento preparatori per le grosse manovre. Sono giunti diversi apparecchi *Blériot* e due *Etrich* a due posti che saranno montati uno dal tenente Gavotti e l'altro dal tenente Quaglia. Si annunzia anche l'arrivo del tenente Strobino dal campo d'aviazione di Malpensa in volo fino a Salussola. S'è anche formato il parco automobilistico del partito rosso a Cavaglià. Domani avremo forse dei voli e l'inizio delle manovre.

L'omaggio floreale delle signore racconigesi alla Regina Elena per il suo onomastico

Racconigi, 17, notte.

Seguendo l'ultra decennale consuetudine, le nostre gentili signore hanno voluto anche quest'anno fare devoto omaggio di fiori all'amata Sovrana, la quale ora trovasi per qualche tempo nell'alta montagna — a Sant'Anna di Valdieri — dove domattina, per la ricorrenza del suo onomastico, le verrà consegnata una splendida *corbeille* di fiori freschi.

Accompagnerà l'atto gentile un album artistico, opera della ditta Vezzosi di Torino, con entro un indirizzo dettato dal professore Boddi, assessore per l'istruzione pubblica, e trascritto con sapiente lavoro d'arte dal valente calligrafo-disegnatore signor Merlino. Seguono poscia le firme delle signore sottoscrittrici.

Per la fausta ricorrenza domani vengono esposte le bandiere ai pubblici edifizi ed alla sera, per cura del Municipio, le Bande musicali daranno concerto in piazza Castello.

I Sindaci di Roma e di Torino ricambiano il saluto del Consiglio prov. di Cuneo

Cuneo, 17, notte.

L'on. Giolitti, inaugurando la sessione ordinaria di questo Consiglio provinciale, del quale è presidente, inviava un saluto a Roma ed a Torino che con le Esposizioni dell'Arte e del Lavoro celebrano in quest'anno di sacri ricordi il Cinquantenario dell'Unità. Ecco il telegramma di risposta del sindaco di Roma, Ernesto Nathan:

«Al patriottico Consiglio provinciale di Cuneo, al suo illustre Presidente, a cui devesi l'ordinamento di quelle indimenticabili feste che l'Italia tutta riunì in una affermazione di unitaria solidarietà e progresso, Roma con memore pensiero ricambia l'affettuoso saluto».

E il sindaco di Torino ha così telegrafato:

«Ecc. Giolitti, presidente Consiglio prov. di Cuneo: Alla Eccellenza Vostra che da lunghi anni degnamente presiede il Consiglio provinciale di Cuneo sono fiero ricambiare saluto altamente patriottico a nome città di Torino, i cui figli nelle battaglie per l'indipendenza nazionale sempre hanno avuto fraterni compagni i forti abitanti codesta nobile terra».

NIZZA Terminus-Hôtel
Io. ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, propr.

DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI (Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Milano 1903
Falsificati se mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque ed al proprietario 31003
CARLO TANTINI - Verona.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 20,021.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 19.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Sempre aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Si riaprono al pubblico dalle 19 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, il Palazzo del Giornale, le Mostre della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Funzioneranno fino alle 23 il *Tondo Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

Gli ufficiali giapponesi a Torino

In treno speciale sono giunti ieri mattina da Genova gli ufficiali giapponesi, con il contr'ammiraglio Shimamura, il capo di stato maggiore di Togo ed ora comandante la seconda squadra navale giapponese. Ad attenderli alla stazione si trovavano il ministro plenipotenziario del Giappone, Oushido, il commissario per l'Esposizione Tsuromi, il console del Giappone, il commendatore Sclopis, l'ing. Giovara, in rappresentanza del Municipio, il questore commendatore Carmarino col suo segretario cavaliere Donvito, Lorenzo D'Addin, che fu lungamente nell'impero del Sol levante, in rappresentanza della Società Marinai in congedo, e tutta una folla, che aveva pazientemente aspettato malgrado il ritardo notevole del treno.

Appena l'ammiraglio Shimamura s'affacciò allo sportello un applauso caloroso si levò dalla folla, mentre la Banda del 92.o reggimento di fanteria intonava l'Inno giapponese, una melodia semplice e grave.

L'ammiraglio Shimamura, uscì coi suoi ufficiali, attraversando la fitta calca di curiosi, che continuavano ad applaudire. Sotto l'atrio esterno s'era pure radunata moltissima folla, tanto che a stento le guardie riuscirono ad ottenere di far passo agli ospiti fino alle carrozze.

Gli ufficiali giapponesi si recarono direttamente all'Esposizione, dove fecero colazione al *Ristorante del Parco*. Con gli ufficiali, appartenenti come ognun sa, alle corazzate *Kurama* e *Tone*, costrutte nel Giappone, giunse pure la Musica della nave ammiraglia.

Alle ore 16,30 nel Padiglione delle industrie artistiche, dov'è la Mostra del Giappone, l'ammiraglio Shimamura fu ricevuto ufficialmente.

Intervennero gli assessori Bonaida e Albertini per il Municipio, il tenente-generale Brusati, comandante il Corpo d'armata, il senatore Frola, il comm. Bianchi, il conte Orsi, il conte Di Polonghera, il cavaliere Calcagno, per la Prefettura, il questore comm. Carmarino e il vice-questore cavaliere Jodice, i commissari di varie nazioni e invitati in gran numero.

Il ministro plenipotenziario Oushida salutò, in giapponese, l'ammiraglio Shimamura ed i suoi ufficiali, dicendosi lieto di rivederlo qui in Italia, terra amica del Giappone e dandogli il benvenuto a nome dei suoi compatrioti.

L'ammiraglio ringraziò brevemente a nome degli ufficiali delle due corazzate.

Il comm. Bianchi, a sua volta, salutò in inglese l'Ammiraglio a nome del Comitato e della Commissione dell'Esposizione.

Shimamura, che portava la commenda della Corona d'Italia, ringraziò concisamente anch'egli in inglese.

Agli invitati fu offerto un largo servizio di rinfreschi, mentre la banda della nave *Kurama* dava concerto eseguendo musica italiana ed una melodia giapponese assai caratteristica.

L'Ammiraglio e gli ufficiali ritornarono poscia in automobile all'*Hotel d'Europe* dove alla sera ebbe luogo un pranzo in suo onore.

All'Esposizione la Banda musicale giapponese diede concerto, fatta segno a dimostrazioni di simpatia.

L'ammiraglio Shimamura sarà oggi ricevuto dal Re a Racconigi.

La prossima Mostra internazionale del latte

Il materiale esposto nella mostra speciale internazionale dell'industria del latte, che si terrà nella nostra città dal 1.o al 15 ottobre p. v., sarà ripartito in tre classi, ognuna delle quali comprenderà diverse sezioni, e le sezioni alla lor volta saranno divise in categorie.

Le classi sono: 1.a Latte e suoi prodotti — 2.a Macchine, attrezzi ed utensili per la lavorazione del latte — 3.a Monografie, pubblicazioni, illustrazioni grafiche e fotografiche dell'industria del latte dal punto di vista igienico, industriale e sociale.

In tale occasione sono banditi pure i seguenti concorsi speciali: 1.o Concorso internazionale per il miglior sistema per la raccolta e la distribuzione del latte nei centri popolosi — 2.o Concorso nazionale per il migliore sistema per la raccolta e la distribuzione del latte puro nei centri popolosi — 3.o Concorso internazionale per le latterie sociali, le loro Federazioni e le organizzazioni laitiere — 4.o Concorso internazionale per l'impresa di fermenti selezionati nella fabbricazione del burro e del formaggio — 5.o Concorso internazionale per il miglior impianto completo di caseificio, [illegible] l'esterno della mostra — 6.o Concorso nazionale fra produttori di latte, che si trovano in zone incolte, che dimostreranno di aver sviluppata l'industria zootecnica e casearia in poderi prima dediti esclusivamente alla produzione del vino.

Per le gare telegrafiche

Per le Gare telegrafiche che si effettueranno il giorno 20, sono arrivate le seguenti rappresentanze, che furono ricevute alla stazione dal direttore cav. Talice e cav. Bartolis:

Romania: ing. Arachescu (delegato), signori Capotici, Vizinescu, Nicolescu, Sandulescu, concorrenti.

Germania: ing. Wittichen (delegato), signor Freeman, concorrente.

Belgio: M. A. Deldime, capo-Divisione dei Telegrafi.

Austria: Zanotelli, ispettore dei Telegrafi; M. [illegible], vice-direttore dell'Ufficio internazionale dell'Unione Telegrafica di Berna. Francia: M. [illegible], capo-ufficio all'Amministrazione centrale delle Poste e Telegrafi; M. [illegible], capo-ufficio centrale dei Telegrafi di Parigi; M. [illegible], ingegnere alla Direzione dei Telegrafi.

Lo sciopero dei camerieri del Ristorante Cooperativo all'Esposizione

La Federazione dei lavoratori della mensa ci comunica un ordine del giorno [illegible] dice — dal personale di sala del *Ristorante cooperativo*. In esso dichiarano di insistere [illegible] di condotta adottata precedentemente e riaffermano la loro fiducia nell'organizzazione. [illegible] informazioni avute, ci risulta però che il numero degli scioperanti è ridotto a 20, [illegible] la Gestione del ristorante ha [illegible] sufficiente alle esigenze del servizio.

La seduta inaugurale del congresso dei pompieri

Nel salone della Camera di commercio convennero ieri mattina i partecipanti al Congresso nazionale dei pompieri indetto in occasione del Convegno-Concorso internazionale che avrà luogo in questi giorni nella nostra città. Fra i presenti erano gli ufficiali dei Corpi di numerose città, tutti in brillantissime uniformi. Fra le personalità notammo: il comm. assessore Tacconis, rappresentante del sindaco, il cav. avv. Bruno capo dell'ufficio di polizia municipale della nostra città, il capitano cav. Giusto comandante del corpo pompieri torinesi, il cav. avv. Scamoni rappresentante del prefetto, l'on. Ronchetti presidente onorario della Federazione pompieri italiani, il cav. Goldoni ex-comandante dei pompieri milanesi ed attualmente presidente federale, il cav. avv. Bellavita presidente del tribunale, il console di Francia cav. Pralon, il console di Germania Von Koelmer, gli assessori Laclaire e avv. Bolmida, l'on. Montù, il consigliere camerale cav. Bergia. La seduta venne iniziata dal comm. Tacconis il quale per incarico del sindaco e quale capo del servizio pompieri, esprime vivo compiacimento di poter salutare quali graditi ospiti i rappresentanti dei pompieri italiani convenuti per dimostrare in nobili gare ai colleghi delle altre nazioni, che anche fra noi l'arte difficile e sovente pericolosa di combattere i flagelli ignei, ha cultori sapienti, disciplinati ed audaci. Un altro saluto ai congressisti in volle il consigliere delegato cav. Scamoni, in nome del prefetto e del governo. Salutato da calorosi applausi l'on. Ronchetti pronunzia quindi un discorso in cui ricordando con senso di legittimo orgoglio l'opera svolta dai pompieri italiani a Messina — opera che ebbe l'ammirazione dei Sovrani e di tutti quanti si trovavano nei luoghi colpiti dall'immane disastro — si dice lieto di poter annunziare ufficialmente la concessione di una medaglia d'oro che è testimonianza dell'alta approvazione del Re e del governo. Quale presidente onorario della Federazione egli fu incaricato di appendere la medaglia alla bandiera federale, ma poiché la cerimonia deve avere luogo in Torino, egli pensa che l'ente federale sarà vieppiù compiaciuto se l'onorificenza conseguita verrà appesa dal rappresentante della città di Torino. Prega quindi il comm. Tacconis di voler sostituirlo nell'ambito incarico a lui affidato. Il comm. Tacconis produce la preghiera ringraziando dell'onore che gli si volle riserbato; e fra gli applausi appende alla bella bandiera federale la medaglia. Parla poscia ancora fra la reverente attenzione dovuta ad uno fra i più stimati veterani del corpo pompieri, il cav. Goldoni quale presidente effettivo della Federazione; dopo di che la cerimonia inaugurale ebbe termine. Ai convenuti venne poscia offerto un scelto servizio di rinfreschi.

La seduta pomeridiana

All'apertura della seduta pomeridiana il comm. Goldoni annunzia l'improvvisa morte del sotto Comandante Rag. Saporetti dei Pompieri di Ravenna, ed a nome dell'assemblea esterna voti di cordoglio alla famiglia ed al corpo pompieristico di Ravenna. L'ing. Baldini, vice presidente della Federazione, si associa alle parole di compianto per il collega e subito dopo la lettura della relazione sull'operato della Presidenza e del Consiglio in quest'ultimo triennio.

La relazione tratta specialmente di quanto, dopo vive insistenze, si è potuto ottenere dal Governo il quale nello scorso anno nominò una Commissione Reale presieduta dal senatore Paternò. Della Commissione trovò opportuno scindersi in due sottocommissioni incaricate l'una dello studio delle questioni relative al trasporto, immagazzinamento, manipolazioni di materie infiammabili ed esplosive, la seconda della cosidetta *legge dei Pompieri* della quale entro il corrente anno si avrà una relazione e si spera possa essere tolta dalla categoria delle mere facoltative quella relativa al servizio di prevenzione ed estinzione incendi che dovrà essere fra le obbligatorie.

Il cav. Fuci comandante i Pompieri di Roma, spiega le ragioni ed il perchè il congresso fu fatto a Torino anzichè a Roma, come nei primordi si era pensato e parla della relazione presentata dalla presidenza sostenendo che l'interessamento del Governo è un po' dovuto alla sciagurata combinazione del disastro Calabro-Siculo.

Il cav. Dell'Erba, comandante i pompieri di Napoli, approva la relazione, e propone un voto di plauso alla Presidenza, che ha saputo risolvere il problema della federazione. Ricorda i disastri di Calabria e del Vesuvio, dove i Corpi dei pompieri fecero miracoli di abnegazione e di coraggio. Aggiunge che, se il Governo saprà utilizzare questa utile forza, potrà in breve ora, quando l'opera urga, avere a disposizione forze pronte già pronte alla disciplina del dovere. Fa voti che il Governo aiuti la Federazione.

Il cav. Gaspari propone infine di procedere alle elezioni della Presidenza prima di aprire la discussione sui temi. Dopo spiegazioni dell'ing. Baldini, la proposta è approvata dall'assemblea. Donzelli, a nome di Napoli, dichiara che si astiene dal voto, conservando libertà di azione.

L'ing. Diol propone il comm. Goldoni come presidente per acclamazione. L'assemblea approva ed applaude.

L'assemblea procede per appello alla votazione per la nomina delle altre cariche federali.

A vice-presidenti vennero eletti i signori: Ugo Penne, comandante i pompieri di Milano, e l'ing. Baldini Giovanni, comandante i pompieri di Ravenna.

A consiglieri: l'ing. Arrioli, di Arezzo; il maggiore Garbai, di Bologna; l'ing. Giobano, di Napoli; l'ing. Conti, di Genova; il cav. Gasparini, di Venezia; capitano Giusto, di Torino; cav. Sangiorgi, di Lecco; il cav. Colleni, di Pieve di Cadore; il cav. Savazzi, di Vicomadrera, e il cav. Valiero Pucci, di Roma.

Il rappresentante di Barcellona

Nel pomeriggio di ieri l'ing. Bonaventura Hoster, consigliere comunale di Barcellona, incaricato dal sindaco della sua città di rappresentare il Corpo pompieri al Convegno di Torino. L'ing. Bonaventura si è recato al Municipio, ove fu ricevuto dall'assessore Tacconis, in assenza del sindaco.

La Mostra temporanea del materiale dei pompieri

Oggi, alle ore 17, sarà inaugurata la mostra temporanea del materiale pompieri. Si accede alla mostra dal piazzale del castello del Valentino, lato sinistro.

I visitatori dell'Esposizione hanno diritto anche ad accedere alla mostra temporanea senza il pagamento di alcuna tassa speciale.

Il Congresso Forestale. Un discorso dell'onorevole Luzzati

Alle ore 10 del 28 corrente, nel salone della Camera di commercio, verrà inaugurato, con l'intervento del ministro Nitti, il Congresso forestale italiano, organizzato da una Commissione presieduta dal deputato Rebaudengo. Farà il discorso inaugurale l'on. Luzzatti, il quale, come è noto, è stato l'autore della legge sul demanio forestale.

Pare che l'on. Luzzatti in questa occasione esporrà tutto un programma di rinnovamento del patrimonio boschivo italiano.

Si crede che l'inaugurazione del Congresso sarà presenziata anche da un Principe Reale in rappresentanza del Re.

La visita di un ministro americano

E' a Torino da alcuni giorni il dottor Dario Emilio de Souza Aranha, ministro delle finanze dello Stato di San Paolo. Egli visitò lungamente l'Esposizione riportandone ottima impressione. Riparirà domenica per Milano.

Giolitti

Il [illegible] da Cuneo il Presidente del Consiglio [illegible], il quale riparte questa mattina per Bardonecchia.

Arrivi e partenze

[illegible] da Bardonecchia [illegible] il sindaco Casana [illegible] Bardonecchia.

Seduta inaugurale del V Congresso Nazionale dei dazieri

Indetto dalla Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, ebbe luogo ieri mattina, nell'aula Margherita, dell'Istituto Professionale Maria Laetitia, l'inaugurazione del V Congresso Nazionale dei dazieri italiani. Erano presenti, il sindaco conte Rossi, l'assessore Laclaire, il cav. Folco, rappresentante il prefetto, il comm. Barisone, quale rappresentante del Governo, l'assessore Bolmida, il comm. Bocca, il comm. Bona, il vice-questore cav. Lojodice, il cav. Petiti, l'on. Montù, numerosi rappresentanti di molte città d'Italia, i direttori daziari delle principali città, signori: cav. Berardi di Torino, cav. Pizzagalli di Milano, avv. Bobone di San Remo, Puppo di Asti, Cevidali di Casale, cav. Zanotti di Modena, Colombo di Moncalvo, Cronusser di Treviso, Bocchini di Verona, cav. Cappelletto di Padova, Nobola di Acqui, Finnoio di Cuneo, Rossi di Saluzzo, Baruffaldi di Montagnana, Norcini di Cuneo, Angano di Sunnona, Calzavara di Milano, Villani di Cassolnovo, ecc.

E' pure presente il console federale signor Tedeschi, di Roma.

Erano inoltre rappresentati i Municipi di Treviso, Novara, Verona, Padova, Brescia, Trezzo d'Adda, Gorgonzola, Inzago, Vertova, ed altri. Mandarono le loro adesioni i deputati onorevoli Morgari, Battoni, Niccolis, Di Bellioni, Casalegno, Bouvier, Nofri.

Iniziata la seduta, rivolse un primo ringraziamento ai duecento ospiti, l'assessore Laclaire, e li ringrazia per il loro intervento al Convegno. Un particolare ringraziamento rivolge al sindaco, ed al comm. Barisone.

Altrettanto fa in seguito il Presidente del Comitato, avv. Berardi, che si dice lieto di essere riuscito, in nome dei colleghi suoi, ad organizzare un Congresso, che ha avuto più di 300 adesioni fuori di città e 400 in Torino, ed augura che dai lavori suoi risulti un bene rilevante per la classe.

Il comm. Barisone porta l'adesione del Ministro e del sottosegretario alle Finanze, onorevole Facta e Cimati, che lo hanno appositamente delegato, e quella pure di tutti i loro cooperatori, che guardano con simpatia e come ad alleati i dazieri italiani, coraudando, promettendo di studiare le questioni che li interessano, e di richiamare l'attenzione del Governo sui loro giusti voti.

Il sindaco saluta i congressisti a nome della città di Torino, ed esalta l'opera del commendatore Barisone, dell'assessore Laclaire e del direttore del dazio, avv. Berardi, al quale scioglie un vero inno per la sua attività e per il suo amore all'Amministrazione. [illegible] porta l'adesione personale di S. E. Facta, che ha dichiarata la più completa simpatia per la causa dei dazieri, e termina col promettere che l'Amministrazione di Torino accoglierà tutte quelle proposte oneste, che emaneranno dal Congresso.

Prende per ultimo la parola il cav. Cappelletto, presidente della Federazione Nazionale Dazieri, per portare il saluto ai colleghi di Torino, alle Autorità ed a tutti i convenuti, ed il vivo ringraziamento dei dazieri italiani per la larga ospitalità avuta dalla nobile Torino.

Passati all'elezione dell'ufficio di Presidenza, su proposta dell'avv. Bobone, l'Assemblea, per acclamazione, elegge a suo Presidente l'avv. cav. Berardi, e dà facoltà allo stesso per la scelta dei vice-presidenti e dei segretari. Il cav. Berardi chiama a far parte della Presidenza, quali vice-presidenti, i signori Cappelletto Giovanni Battista, di Padova, E. Agostino di Asti, Musso Romolo, Maresciallo di Torino; quali segretari, i signori [illegible] di Padova, Rossotti Giovanni di Torino, e Santin Ernesto di Torino.

Terminata la seduta inaugurale, l'Assemblea iniziò la discussione dei temi.

Il ricevimento

Il Municipio ha dato ieri sera, nelle sale della Scuola professionale Maria Laetitia, un ricevimento in onore dei dazieri venuti a Torino per il 5.o Congresso.

Erano presenti gli assessori cotoni Esseglio, avv. Bolmida, cav. Laclaire, il cav. Bona, il cav. Folco per il prefetto, il cav. Berardi, direttore del dazio, il cav. Bologna, l'avv. cavaliere Pizzagalli di Milano, numerose rappresentanze di città, ecc.

Il cav. Laclaire, assessore del dazio, nel prendere la parola si compiace dell'ottima riuscita del Congresso, e spera che la concordia d'oggi sia coronata da nuove unioni; e come, a nome del sindaco porta il saluto di Torino ai convenuti, e, ricordando che ricorre il 18 agosto l'onomastico della Regina, invia un saluto d'augurio all'augusta Donna ed al Re.

A sua volta prende la parola il cav. Berardi, che dice di non voler parlare come direttore del dazio di Torino, ma come presidente del Congresso dei dazieri italiani, per poter meglio esprimere la sua gratitudine per l'ospitale e cortese città. Inneggia alla solidarietà fra i dazieri italiani, e termina inneggiando a Torino.

L'avv. Cesare Pezzali, assessore del dazio di Pavia, leva un inno augurale a Torino e a Roma, all'Italia unita, ricordando la significazione del cinquantenario che si celebra. Le sue parole sono accolte da applausi.

Ai congressisti vengono quindi serviti i rinfreschi.

Fino a tarda ora quindi durò l'animazione più viva.

Il Congresso degli ex allievi salesiani

Nei giorni 8, 9 e 10 settembre avrà luogo nella nostra città il primo Congresso internazionale fra gli ex-allievi degli Istituti salesiani di don Bosco. Hanno già assicurato il loro intervento alle sedute i deputati al Parlamento on. dott. Peppino Micheli e dott. G. M. Longinotti, il dott. Pio Brunesi, membro del Consiglio superiore del lavoro, monsignor P. Morganti, arcivescovo di Ravenna, tutti antichi allievi, e numerose altre personalità non della sola Italia.

Infatti sono giunte le adesioni e l'assicurazione dell'invio di numerosi ed importanti delegati dalle Associazioni di ex-allievi sorte da Marsiglia, Lilla, Nizza Mare, Liegi, Tunisi, Orano, Alessandria d'Egitto, La Plata, Tiberi, Cindadela, Tournai, Trento, Trieste, Buenos Aires, Montevideo, Panama, S. Paulo del Brasile e d'altre ancora. Fra non molto uscirà un numero unico di preparazione al Congresso, scritto tutto da antichi allievi salesiani. La segreteria del Congresso ha sede in via Cottolengo, 32, presso il Circolo Giovanni Bosco.

I fattorini telegrafici

I fattorini telegrafici di Torino hanno votato un ordine del giorno col quale: «Udite le esortazioni del delegato dei compagni di Milano e del Vice-presidente e del segretario della sezione P. T. T. di Torino, dichiarano la loro completa solidarietà coi compagni fattorini di Genova, che si propongono di difendere ad oltranza.

«Reclamano il sollecito pagamento dell'indennità notturna già molte volte promessa ufficialmente e sollecitano la Federazione perchè intensifichi energicamente l'agitazione intesa ad ottenere il collocamento in ruolo al 21.o anno di età, il pagamento dei centesimi a centesimi diurni per tutti indistintamente i fattorini come era prima stabilito e l'abolizione della seconda visita medica.

«Ed impegnandosi di seguire nelle linee generali tutto quanto sarà per decidere la sezione di Milano, dichiarano di entrare immediatamente in massa a far parte della Federazione unitaria P. T. T.»

Il Sindaco di Torino consigliere onorario di Parigi

Su proposta del presidente M. Bellan, il Consiglio municipale di Parigi ha deliberato di conferire la grande medaglia di consigliere onorario al sindaco di Torino senatore Rossi.

Investimento

Al San Giovanni si è recato il muratore Giovanni Ferrero, d'anni 40, abitante in strada Moncalieri, n. 285, il quale era sofferente per contusioni alla gamba sinistra, riportate in seguito ad investimento di un [illegible] sulle rampe di Cavoretto, che [illegible] in Bologna. La vettura investitrice era guidata da certo Falcero Lorenzo. Egli venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Il pericolo corso da un bimbo

Il bambino Luigi Amezzano, d'anni 4, trastullandosi presso la bealera Cassola, in vicinanza della sua abitazione, in strada di Nizza N. 238, cadde nell'acqua profonda circa 70 centimetri. La corrente, piuttosto rapida, lo trasportò per breve tratto, quando venne scorto da certo Giovanni Corbellaro, d'anni 16, il quale trasse in salvo il piccino, consegnandolo alla madre. Fatto segno alle cure più premurose, il bambino tosto si riebbe completamente.

Tentato furto

Verso le 2,30 dell'altra notte venne tentato un audace furto a danno della drogheria di Maria Molinatti, in via Nizza, 62.

Due ladri, muniti di scalpelli ed altri ordigni indreschi, si accinsero a scassinare la porta esterna: ed avevano già rotto un lucchetto ed una spranga di ferro, quando apparve nei pressi la ronda dei «cittadini dell'ordine», alla cui vista i lestofanti, senza por tempo in mezzo, si eclissarono.

I «cittadini dell'ordine» Bianna Aniello vennero sequestrati i ferri indreschi, che furono rimessi alla sezione di P. S. di San Salvario.

Chi è il proprietario?

Dal «cittadino dell'ordine» Bolla Pasquale venne l'altra notte rinvenuto, abbandonato in via Caseria, un carretto a mano, su cui era depositata una giacca contenente varie monete d'argento.

Il «cittadino dell'ordine» pose tutto al sicuro, e notificò il rinvenimento all'Ufficio di polizia municipale di via Balbis, ove il legittimo proprietario potrà rivolgersi pel ricupero.

Infortunio

Mentre il muratore Luigi Gaia, d'anni 22, aiutava alcuni compagni di lavoro ad issare un'antenna, questa lo colpì al piede destro producendogli una grave lussazione. Medicato al San Giovanni, il Gaia fu giudicato guaribile in 50 giorni.

Un marito manesco

Il dottor Campora, del San Giovanni, fu chiamato a prestare assistenza a certa Heintera Caterina, maritata a certo Felice Mosel, entrambi nativi del Belgio, ed attualmente residenti nella nostra città, in via Orioea, 49.

Il sanitario le riscontrò delle abrasioni al collo e delle echimosi al braccio destro, giudicate guaribili in otto giorni, che essa disse prodotte da percosse datele da suo marito in seguito ad un dissidio coniugale.

Le vittime del lavoro

Il carpentiere Buonassea Gabriele, d'anni 17, nativo di Bricherasio, abitante in via S. Rocchetto, n. 30, mentre lavorava sopra un ponte eretto per la costruzione di una casa in via Sagra di San Michele, cadde dall'altezza di sei metri e riportò una grave contusione all'anca destra. Per cura di un compagno di lavoro fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari non pronunziarono ancora giudizio sulle conseguenze.

I ladri

Certo Nicola Francesco, operaio all'Arsenale di costruzione, denunziò di essere stato derubato di L. 8 che aveva deposte in un cassetto. La somma fu però rinvenuta più tardi in un angolo dello stabilimento nascosta in un involto. Evidentemente il ladro, per timore di essere scoperto, volle disfarsi della refurtiva.

— La signora Peirone Adelaide, abitante in via Barbaroux, n. 28, fu derubata, durante la sua assenza, di numerosi oggetti d'oro del valore di L. 100 circa.

Arti e Scienze

Nè Faust, nè Bonci al Regio

Non raccogliemmo giorni fa la voce di una serie di rappresentazioni al Regio del *Faust*, col tenore Bonci, perchè infondata.

Ma poichè oggi la notizia ricompare la smentiamo in modo assoluto.

Certo l'opera del Gounod, interpretata a dovere, sarebbe gradita al pubblico, ed a tale affermazione ci induce l'esito consentito dal capolavoro del maestro francese, quando esso fu rappresentato anni sono per l'ultima volta al Vittorio Emanuele.

Ma non confondiamo i più desideri con la realtà.

E' la realtà è che soltanto di *La Fanciulla del West* è assicurata per il prossimo autunno la riproduzione sulle scene del Regio.

Lo spartito del Puccini sarà — come già dicemmo — preceduto da un'opera di repertorio. La scelta non fu ancora fatta definitivamente essendo ad essa subordinata l'assicurazione di avere esecutori di primo ordine.

Nulla infine è concluso per il prossimo inverno, e anche l'idea di rappresentare il *Cristoforo Colombo* del Franchetti va tramontando a causa di qualche taglio che si vorrebbe introdurre nello spartito.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1911.

NASCITE: 26, cioè maschi 17, femmine 9.

MATRIMONI: Bodarida Mario con Torres Anna — Carrier Edoardo con Massa Claudia — Casorile Sebastiano con Di Cremilanza Pieris — Pennacchio Mario con Gooli Alessandrina — Banal Luigi con Dianu Maria.

MORTI: Carpano Luigi, d'anni 54, di Torino, industriale, piazza Castello, 18.

Perero Giovanni, id. 42, di Origna, [illegible], via Parma, 34.

Claudino Francesco, id. 75, di Moncalieri, contadino, strada Santa Margherita, 139.

Rimondino Rosa n. Cerutti, id. 37, di Castiglione d'Asti, casalinga, via Sommariva, 44.

Lanzetti Giovanni, id. 21, di Caniola.

Rogina Luigia n. Terasco, id. 46, di Montegrosso d'Asti, casalinga.

Togliatti Giacomo, id. 53, di Chiavris, caffettiere.

Mourano Adele, id. 27, di Modena, [illegible].

Canandoca Antonio, id. 58, di Rivalta Torinese, [illegible].

Amate Battista, id. 65, di Castelmagno, bracciante.

Caim Sofia ved. Mongenia, id. 32, di Nova, relig.

Calleri Maria, id. 49, di Lauso Tornese, filatrice.

Actis Maria n. Viana, id. 66, di Bomonte, lavandaia.

Ferretti Maddalena ved. Bianco, id. 72, di Camagna Canavese, casalinga.

Saladino Leonardo, id. 88, di Margherita di Savoia [illegible].

Pauero Agnese ved. Girardi, id. 76, di Mondovì, [illegible], via Firenze, 7.

Cassato Caterina ved. Gardella, id. 72, di Genova, casalinga, corso Firenze, 35.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compresi i 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 Agosto 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,2; ore 15: 736,8; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gran centigradi:

Massima + 28.1 Minima + 19.5

Piazza Castello. — Nelle scuole di Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 29,1

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 18,6

Stazione termometrica Brofeld (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 28,4

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 19,5

19 Agosto 1911. — Il sole nasce alle ore 5,36, tramonta alle ore 19,33.

Giorno della luna 25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,0	24,0	sereno	Pietroburgo	10,2
Milano	32,5	21,0	»	Odessa	—
Brescia	30,4	19,5	»	Amburgo	18,0
Venezia	27,4	20,8	1/4 cop.	Vienna	18,6
Bologna	29,7	21,8	coperto	Trieste	21,2
Ancona	27,9	18,1	3/4 cop.	Madrid	22,4
Livorno	29,0	21,4	sereno	Alessandria	26,0
Firenze	29,7	19,0	3/4 cop.	Parigi	15,0
Roma	30,7	19,2	sereno	Nizza	20,1
Bari	27,5	19,5	cop.	Ginevra	15,4
Napoli	27,3	20,3	sereno	Costantinop.	—
Palermo	32,5	23,1	1/4 cop.	Malta	27,0
Messina	31,0	23,7	coperto	Tunisi	25,4
Caltanissetta	32,5	20,0	sereno		

I funerali del senatore Borgnini ad Asti

Asti, 17, sera.

Per quanto le disposizioni lasciate dal senatore Borgnini escludessero ogni pompa dai suoi funerali, questi sono riusciti stamane imponentissimi.

Il lungo corteo, partito alle ore 9 dal palazzo dell'estinto, in via Umberto I, scese, per via Carducci, sul corso Alfieri, risalendo quindi al Duomo, dov'ebbe luogo la benedizione della salma, per opera del canonico monsignor Peretti, e proseguendo poscia alla volta del Cimitero.

Due fitte ale di popolo assistevano al passaggio. Il corteo si apriva con le Confraternite di Santa Chiara, dell'Opera pia Tellini, dell'Orfanotrofio e del Piccolo Nazareth. Seguivano un plotone armato di guardie municipali e la Banda cittadina, diretta dal maestro Molinari; veniva quindi il Capitolo del Duomo, e poi il carro funebre, fiancheggiato e seguito dai pompieri, in alta uniforme. Reggevano i cordoni, a destra: il cav. Saroldi, sotto-prefetto, in rappresentanza del Governo; il comm. Fraccaro, sindaco di Alessandria, il generale senatore Sismondi, in rappresentanza del Senato; a sinistra: il cav. Novara, sindaco di Tigliole, dove il senatore Borgnini, come è noto, morì, il [illegible] Bocca, sindaco di Asti, in rappresentanza della città, e l'on. marchese Borsarelli, presidente del Consiglio provinciale, in rappresentanza del medesimo.

Seguivano il carro di prima classe, disadorno di fiori, perchè così aveva voluto l'estinto, il fratello del morto, ing. comm. Secondo Borgnini, ex-direttore generale delle Ferrovie, e i nipoti cav. Camillo ed ingegneri Pippo e Mario. Si notavano inoltre, confusi nella immensa folla, il comm. Taglietti, della Procura del Re di Torino, il comm. Berio d'Argentina, primo presidente della Corte d'Appello di Casale, il conte Messa, presidente del [illegible] Tribunale, il presidente, avv. Sanguinetti, il procuratore del Re, avv. Alluni, il giudice avv. Norese. Pel intero Tribunale, [illegible] la rappresentanza della Cancelleria e Segreteria; e poi: la Giunta municipale al completo, il senatore Vischi, gli onorevoli Edoardo Giovanelli e Gazzelli, l'ex-deputato socialista avv. Annibale Vigna, l'ex-sindaco avv. Bartolomeo Bottino, la Giunta comunale di Tigliole, quella di Baldichieri, il sindaco di Azzano, signor G. Sardi, monsignor Cossetta, prevosto di Tigliole, tutte le notabilità cittadine e numerose rappresentanze dei Comuni vicini. All'accompagnamento parteciparono infine sessanta rappresentanze di Società locali e della provincia, con quarantotto bandiere, compresa quella del Municipio d'Asti, recata da un valletto in uniforme.

Al cimitero, la salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Eccovi ora un breve cenno delle centinaia di telegrammi di condoglianza pervenuti nelle giornate di ieri ed oggi alla famiglia Borgnini.

L'on. Giolitti così telegrafò: «La scomparsa del dotto ed integro magistrato, dell'illustre cittadino, mi addolora profondamente. Prego gradire vive sentite condoglianze».

«Piangendo amaramente la perdita dell'amato amico e collega, — telegrafò a sua volta S. E. Manfredi, presidente dell'Alta Camera, — rivolgo alla famiglia profonde condoglianze, interprete anche del dolore del Senato».

Un affettuoso telegramma ha pure inviato, per mezzo della sua dama d'onore, marchesa Di Villamarina, S. M. la Regina madre. Esso dice: «La triste notizia della morte del senatore Borgnini è stata appresa con vivo rammarico da S. M. la Regina madre, che per l'illustre, benemerito magistrato ebbe ognora alta stima e benevolenza particolare. L'augusta Signora, addoloratissima, mi vuole interprete presso la famiglia dell'estinto del suo sincero rimpianto e delle sue sentite condoglianze».

Si sono inoltre telegraficamente associati al lutto che colpisce Asti e la famiglia Borgnini, con nobilissime espressioni di condoglianza, l'on. ministro Facta, S. A. R. il duca Tommaso di Savoia, il sottosegretario on. Battaglieri, il prefetto di Torino senatore Vittorelli, i senatori Casana, Boselli, Basiagi, Conti, Derisels, Breda, Di Passano, Ascoli, Brioschi, Medici, Mongilli, Munirchi, l'on. Cornaggia, i procuratori generali delle Corti di Cassazione del Regno, il cav. Thricon per la Cattedra ambulante di Asti, mons. Gamba, vescovo di Novara, mons. Spandre, vescovo di Asti, il generale Grassi, l'avv. Bellarissa, l'ing. Losio e l'avv. Grassi da Courmayeur, e numerosissimi altri.

Nel pomeriggio il senatore Borgnini è stato commemorato nel nostro Tribunale. All'aprirsi dell'udienza prese per primo la parola il presidente, conte Messea, a cui seguì il rappresentante il P. M.; parlò infine, a nome e per incarico del Foro locale, l'avv. Luigi Borello. Gli oratori fecero degnamente le lodi dell'estinto, ponendone in risalto la fierezza indomita dello spirito e la inflessibile purezza e indipendenza del carattere. La commemorazione terminò tra la più viva commozione dei presenti.

La Porta vuole una soluzione definitiva della questione di Creta

Parigi, 17, sera.

I giornali hanno da Costantinopoli che in occasione del prossimo spirare del mandato dell'alto commissario per Creta, la Porta ha incaricato gli ambasciatori ottomani presso le Potenze protettrici di chiedere una soluzione definitiva della questione di Creta. La Porta allega il pericolo di lasciare pendente questa irritante questione, e cita i cattivi trattamenti inflitti dai cristiani ai mussulmani cretesi, che potrebbero provocare una violenta eccitazione in Turchia. La Porta dichiara inoltre che il Governo cretese è assolutamente incapace di garantire l'ordine e la sicurezza.

La Porta termina facendo appello ai sentimenti amichevoli delle Potenze protettrici.

Un incidente di carrozza all'imperatore Francesco Giuseppe

Vienna, 17, sera.

Mandano da Ischl alla *Neue Freie Presse* che ieri mentre l'Imperatore si recava a caccia, i cavalli della sua vettura s'impennarono. Dietro preghiera del cocchiere, che temeva di non poter trattenere i cavalli, il Sovrano saltò a terra. Quando i cavalli si furono calmati, egli rimontò in vettura per continuare tranquillamente la sua via.

La fine delle manovre della divisione di Genova nell'Alta Valle della Bormida

Savona, 17, notte.

Le manovre della Divisione di Genova 41.o, 42.o 89.o e 90.o fanteria; più il 1.o reggimento bersaglieri e il 23.o artiglieria, sono finite nell'alta valle della Bormida, con un brillante attacco fra le due Brigate contrapposte, svoltosi sulle alture fra Cairo Montenotte e il Dego. Il 41.o reggimento fanteria ha fatto già ritorno a Savona; il 23.o artiglieria pure ritornò ad Acqui. Gli altri, invece, per un ordine pervenuto dal Ministero, continuano a rimanere attendati al campo sino al giorno 21; e quindi, anzichè far ritorno nella guarnigione di Genova, proseguiranno per Tortona, dove si concentreranno per partire verso le località stabilite quest'anno per le grandi manovre. Questi quindici giorni trascorsi al campo, si mantennero senza pioggia, ed abbastanza freschi, la salute della truppa fu ottima e si conserva tale. Anche il comando di Divisione lasciò la residenza di Cairo Montenotte, dove rimase soltanto quello di Brigata.

I bei voli di due aviatori militari a Salussola

Salussola, 17, notte.

Questa sera il capitano Piazza ha tenuto un volo su Blériot attraversando tutto il biellese. In meno di 20 minuti prima ha fatto tutto il giro, innalzandosi a più di mille metri. Alla stessa ora, per via opposta, è partito il tenente Gavotti, su Etrich, in direzione del Vercellese. Magnifici voli hanno compiuti tutti e due ed hanno atterrato senza alcun incidente.

Un figlio che ferisce la propria madre

Verona, 17, notte.

Da qualche tempo le relazioni fra la donna sessantenne Maria Rossi-Zanoni e il figlio suo, Calisto Rossi, erano tese, per il fatto che la Rossi aveva voluto rimaritarsi, quantunque sessantenne.

Stanotte, per un diverbio violentissimo, il figlio Calisto, presa una mattonella, la scagliò contro la propria madre, colpendola alla testa. La disgraziata cadde a terra, e soccorsa poscia da alcuni vicini, fu condotta all'ospedale, ove le fu riscontrata una ferita lacero-contusa, fortunatamente non grave.

La morte di uno dei mille

Verona, 17, notte.

Stamattina, poco dopo la mezzanotte, è spirato Giuseppe Leonardi, nato a Riva di Trento, il 6 giugno 1839, e da quattordici anni stabilito a Malcesine.

Era uno dei Mille. Gli si preparano solenni funerali.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 agosto — Per gli sdaziamenti sopra alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 54 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 53.

Genova, 17 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 33 3/4; Londra 25 40 1/2; Germania 124 12 1/2; Svizzera 100 56 1/4; Belgio 100 22 1/2; Austria 105 65 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro ? —.

Buenos Ayres, 15. — Pesos carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 81.

Londra, 15. — Argento (oncia 24 —) all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15. — L'argento si nuota a centesimi di dollari 52 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Londra. (Chiusura).

	17	16
Consol. inglese	78 3/16	78 3/16
Rendita italiana	101 —	101 —
Argentino 5%	98 —	94 1/16
Spagnuolo	92 1/2	92 1/2
Turco unificato	92 —	92 —
Egiziano 1903	101 1/4	102 1/4
Giappone	90 —	90 —
Russo	79 —	81 —
Uruguay	76 3/4	76 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L st. 112.000

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . —

Borsa di Vienna.

	16	17		16	17
Cred. Austr.	656 50	656 75	Lire it. (carta)	94 70	94 60
Lombardo	121 50	124 —	Rend. Austr.	92 15	92 15
Ungh.-Austr.	225 50	225 —	Id. in carta	92 15	92 15
Austriache	745 50	741 50	Union Bank	620 50	622 —
Austr.-Ung.	1962	1963	R. Austr. oro	116 20	116 10
Napol. d'oro	19 06	19 06	Ungher. a oro	91 15	91 05
Argento	100 —	100 —	Id. 4 1/2 oro	85 25	86 25
Cambio Parigi	95 15	95 15	R. Paesi Bassi	147 —	145 50
Id. Londra	240 42	240 50			

Tendenza calma.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 17 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 30 — Id. per agosto-sett. fr. 32 30 — Id. settem.-ottob. fr. 32 30 4 mesi da novemb. fr. 32 30.

Mercato debole.

ANVERSA, 17 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 16 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 24.000.

PARIGI, 17 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 41 — — Idem raffinato disponibile fr. 75 20.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 44 — — Idem 4 mesi da novembre 44 —.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO 17 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Idem per agosto Rmk. 12,60 — Idem per dicembre Rmk. 12 27.

Cotone

HAVRE, 17 (sera)

Cotoni, vendite balle 3000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 17 (sera)

Tendenza cotoni Americani, pesante; Id. id. Brasiliani, pesante; Id. Egiziani, invariato; Id. id. Surats invariato.

Cotoni, domanda pel mercato in generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 2.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 100.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente d. 6,57; agosto-settemb. 6,57; ottobre-novembre 6,00; dic. genn. 5,96.

Americani e Brasiliani ribassati 1/100.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle 19 alle 23, L. 0 50. — E' visibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di lire 0 40, ridotta a lire 0 20 per militari e ragazzi. — Dalle ore 16 alle 18, esperienze elettriche.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio). — Ore 21: *La Figlia del Brigante*, opera in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barberis). — Ore 21: *La Favorita*, opera in quattro atti, musica del M. G. Donizetti. — Ingresso Lire 1.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO EDEN — Ore 21: Il Gran Raymond, illusionista.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

MESSINA DISTRUTTA. Riap. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti e Gran d'Orchestra* — Nel Skatinodromo: *Skating*.

PELOTA - Via Madama Cristina, 75. Spett. ore 11.

Le Famiglie AIMONE-CATT, MONATERI, BROSIO e CATONE riconoscenti ringraziano quanti sia con fiori, sia colla presenza o rappresentanza vollero dare l'estremo saluto alla salma del loro compianto

Pietro Aimone-Catt

000

L'altro ieri, alle ore 13, in Balmo, serenamente spegnevasi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi

CARGNINO MARIA ved. BOZZALLA

Ne danno, desolati, il triste annunzio i figli COSTANTINO, GIOVANNI e MARGHERITA, il padre, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni, ed i parenti ringraziano anticipatamente chi vorrà prender parte all'immenso dolore.

I funerali avranno luogo oggi, 18 agosto, alle 9, in Balmo. 31928

La figlia ADALGISA col consorte MARIO GOGLINO, la sorella, il nipote coi parenti tutti, sentitamente ringraziano gli intervenuti all'accompagnamento funebre del compianto

Joannico Massoja

e poichè le circostanze di tempo ritardarono la pronta partecipazione del lutto, si ringraziano parimenti quanti non poterono intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 17 agosto 1911. c 31918

ULTIME NOTIZIE

I ferrovieri inglesi hanno dichiarato lo sciopero

Tumulti e conflitti nei principali centri

L'inghilterra minacciata dalla fame - Le precise disposizioni del Governo

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte.

I ferrovieri hanno rifiutato l'offerta del Governo di nominare una Commissione reale per fare una inchiesta sui loro reclami. Lo sciopero è stato dichiarato.

Pochi minuti dopo la rottura delle trattative al Board Trade i delegati della Trades Union hanno dichiarato la guerra, ed hanno inviato duemila telegrammi in tutte le linee ed in tutte le direzioni. I telegrammi erano così concepiti: «La vostra libertà è in pericolo: tutti i ferrovieri debbono nello stesso tempo iniziare lo sciopero; la solidarietà con ognuno vuole dire vittoria per tutti».

Lo sciopero è già cominciato fin dalla mattina sulla linea della Midland della Northern.

Nessuno che conosca qui le cose ferroviarie si meraviglia che a Leeds, questa mattina stessa, lasciato il lavoro. A Leeds covava già da un pezzo un malcontento vivissimo: inoltre la città è già stata una diecina di anni or sono il centro attivo di un movimento importante. Le città dove lo sciopero si è manifestato subito sono: Norwich, dove tutte le classi ferroviarie abbandonarono il lavoro, Blackburn e Sheffield, dove gli scioperanti hanno assalito le cabine di segnalamento. Anche a Manchester ed a Liverpool la situazione continua a peggiorare, e i residenti nei sobborghi di Manchester devono recarsi in città a piedi.

Situazione caos - Gli sforzi di Asquith

La situazione può essere descritta come un vero caos. A Swansea i lavoranti ai docks in numero di parecchie migliaia hanno lasciato il lavoro per riunirsi e dare man forte ai ferrovieri. Si teme che da un momento all'altro le provviste di carbone non siano più sufficienti per i bisogni della città: il commercio è completamente paralizzato.

A Bradford una vasta folla di scioperanti ha fatto una violenta dimostrazione dinanzi a certi depositi, per indurre i lavoranti a lasciare il lavoro.

Queste sono le prime confuse notizie che si hanno di questa giornata piena di allarme, di speranze, di delusioni e di panico. A ogni nuovo telegramma, però, l'allarme non fa che crescere e le speranze rapidamente dileguano.

Gli avvenimenti si sono svolti con rapidità inaudita. Questa notte ci fu a Londra una prima conferenza del Comitato dello sciopero: essa si chiuse con la votazione di un ordine del giorno, che già per sè non lasciava nessuna probabilità di accordo.

«Questo Comitato riunito — diceva l'ordine del giorno — esprime la determinazione dei ferrovieri di non cessare dalla presente lotta, finchè sia mantenuta la serrata imposta ai nostri compagni, esclusi ingiustamente dal lavoro».

Ci furono in seguito conferenze tra il presidente del Board of Trade ed i rappresentanti dei ferrovieri, e conferenze tra il Board of Trade coi direttori delle ferrovie e col ministro. Ma nessuna trattativa riuscì ad approdare.

Asquith si è recato in persona alla Board of Trade: durante un'ora ha avuto un consulto con varii direttori delle Compagnie ferroviarie: egli ha fatto tutti gli sforzi possibili per venire ad un accomodamento; ma si è trovato di fronte alla volontà di persone per il momento irreducibili.

Dalle misure militari alla retorica violenta

Frattanto il Governo comincia a porre in effetto qualcuna delle misure già centilate: nelle prime ore del mattino sono giunti a Londra sei mila uomini di truppa da Aldershot e da altri centri militari. Le truppe sono arrivate a Londra con cinque treni speciali. Appena giunte vennero accantonate nelle loro caserme, poi spedite alle stazioni.

Ci sono in Inghilterra e nel paese di Galles 4000 miglia ferroviarie: tutte le linee saranno protette militarmente: la rete più importante per attenzione è quella appartenente alla Great Wester Company.

I punti più vulnerabili e più temibili sono i tunnels, i ponti e le trincee. Ogni tunnel sarà rigorosamente vigilato perchè se qualcuno in un punto qualsiasi dovesse essere danneggiato occorrerebbero mesi perchè il traffico potesse ancora essere ripreso: i ponti possono essere più facilmente ricostruiti, le trincee sgombrate; ma i tunnels sono di importanza capitale. Nessuno tuttavia osa ancora pensare che gli scioperanti, per quanto violenti e determinati alla resistenza, possano essere indotti a spingersi a queste gesta, pericolose per vittime umane, per danni enormi che arrecherebbero. Le autorità tuttavia pensano che le precauzioni non sono mai troppe e hanno perciò provveduto. Ci sono in tutto una sessantina di tunnels importanti, la cui lunghezza non è minore di un miglio. Il tunnel della Severn misura la lunghezza di 4 miglia e mezzo: esso sarà più specialmente vigilato.

La spedizione delle truppe è stata effettuata da vari centri militari. Il comando di Aldershot ha fornito tutte le truppe necessarie per il sud dell'Inghilterra.

L'agitazione tra i ferrovieri è grandissima. Il signor Wardle, membro del Parlamento, direttore della Rivista ferroviaria, proclamava quest'oggi sul suo giornale, nel linguaggio più violento, la necessità dello sciopero: «E' l'ora tanto attesa: è venuto il momento che i ferrovieri hanno preso la determinazione di non essere più a lungo il giuoco di coloro che si fanno beffe di essi.

«I lunghi anni di schiavitù finalmente sono finiti: gli uffici di conciliazione che il Governo ci voleva imporre, che non erano vantaggiosi che alle compagnie, hanno fatto il loro tempo. E devono essere aboliti o ristabiliti su nuove basi: per ora sono impossibili, e finora non furono che strumenti di oppressione, una caricatura della giustizia: gli uomini debbono essere liberi anche se sono ferrovieri».

Liverpool somiglia ad una città in stato d'assedio

La crisi a Liverpool continua a mantenersi in uno stato di continua acutezza. La situazione appariva quest'oggi addirittura disperata; e ad aumentare i disagi della cittadinanza, già tanto provata, quest'oggi è stato proclamato lo sciopero dei tranvieri.

Un manifesto, che veniva messo in circolazione questa mattina, inciterà allo sciopero ed alla solidarietà le categorie di lavoratori che ancora non scioperarono, e le diserzioni si estendono.

Gli scioperanti fino dalla 5 di questa mattina hanno disposto dei picchetti nei varii punti della città. Quei carri che poterono lasciare i docks ed i depositi non hanno fatto che un solo viaggio. La notte era trascorsa relativamente quieta. La notizia diffusasi che le truppe avevano ricevuto ordine di sparare senza remissione — «non sbagliare il segno» era la consegna — ha indotto alla prudenza i più scalmanati.

Le truppe stazionano in prevalenza a Scotland Road, nel quartiere dove gli scorsi giorni sono accaduti i gravi disordini lamentati.

I carrettieri anche non sindacati hanno rifiutato di lavorare, per timore di rappresaglie.

Gli scioperanti per conto loro fanno un servizio di ispezione per mezzo di biciclette; non appena vedono un carro sospetto non esitano ad arrestarlo ed a rovesciare il carico, talvolta anche sotto gli occhi dei soldati e della polizia, i quali sono impotenti. Un carrettiere, che pure era scortato militarmente, venne assalito e malmenato: si trova in questo momento all'ospedale con una gamba rotta.

Liverpool rassomiglia ad una città in istato di assedio.

A Derby e a Sheffield

Mandano da Derby che il popolaccio ha lanciato pietre agli agenti di polizia che scortavano un convoglio di carne al deposito frigorifero. La polizia ha caricato; è stato operato un arresto; un ferito è stato trasportato all'ospedale.

A Sheffield gli scioperanti assalirono stanotte due stazioni di segnali sul Midland Railway, e ne demolirono una completamente con grosse pietre. La polizia disperse la folla. Stamane scoppiarono risse nei depositi cooperativi, dove gli scioperanti tentavano di impedire lo smercio. Sono arrivate truppe per proteggere le ferrovie. Molti altri impiegati della Great Central Railway e gli operai addetti al trasporti al minuto in sciopero per appoggiare gli scioperanti della Midland.

Tutti i treni diretti da Hull a Sheffield sono soppressi. La mancanza di carne diviene generale.

Si annunzia da Liverpool che l'incrociatore Warrior è giunto stamane. Esso deve assicurare la protezione della marina mercantile.

Le questioni proposte da Buxton ai "leaders" degli scioperanti e le risposte di questi

Un telegramma da Liverpool è venuto a dare una qualche speranza: gli armatori consentirono a levare la serrata, sotto certe condizioni che essi si riservano di sottoporre al Governo.

Malgrado questa promessa di eventuale accordo, la conferenza del pomeriggio non è riuscita, e l'ordine di sciopero è stato dato. Le promesse condizionate degli armatori di Liverpool sono state conosciute dai leaders socialisti prima della loro decisione? Mi è impossibile controllare ciò per il momento. Se sono state conosciute, ed essi vi hanno passato sopra, vuol dire che la loro determinazione era ben concretata, e che nessuna conferenza non avrebbe potuto farli ritornare sulla loro decisione di fare lo sciopero. Questa versione sembra la più probabile, se ci si riferisce alle dichiarazioni fatte ieri sera da William, che in questo caso le dispute sul Comitato di arbitrato (conciliation board) erano un semplice pretesto.

Ecco alcune delle proposte fatte, ed alcune delle domande poste da Buxton alla conferenza tenuta oggi:

1.o) *Quale era la base esatta sulla quale il Comitato fondava la sua azione pubblicando il manifesto?*

2.o) *Quali erano le rivendicazioni precise, relative alla legge sul Comitato di arbitrato?*

3.o) *Questi reclami erano sufficientemente gravi per giustificare l'azione del Comitato?*

4.o) *I mezzi impiegati non sono esagerati per ottenere soddisfazione?*

5.o) *Lo sciopero generale dei ferrovieri spianerà tutte le difficoltà?*

Dopo qualche momento di riflessione i leaders scioperanti hanno fatto le seguenti risposte:

«Al primo ed al secondo punto rispondo: le Compagnie ferroviarie, non avendo osservato nè lo spirito nè la lettera della legge sul Comitato di conciliazione: gli uomini sono stati nella impossibilità assoluta di ottenere soddisfazione su certi punti. Alla domanda N. 3: l'azione del Comitato esecutivo è perfettamente giustificata. Alla domanda N. 4: no, dopo il rifiuto delle Compagnie di ricevere i delegati degli operai. Alla domanda N. 5: lo sciopero generale è il solo mezzo di ottenere soddisfazione: noi siamo arrivati alla conclusione che non ci sia più risoluzione possibile, a meno che le Compagnie non consentano di riceverci».

Dopo avere considerato le risposte dei leaders, il Primo Ministro propose loro di nominare immediatamente una Commissione Reale incaricata di esaminare i difetti dell'accordo sul comitato arbitrale. Per appoggiare la sua proposta il Primo Ministro avvertì i leaders che un rifiuto da parte loro metterebbe sulle loro spalle una grave responsabilità; ma per i parlamentari la nomina di una commissione reale equivale ad un funerale di prima classe; e la sola risposta che poterono fare i delegati è la dichiarazione di sciopero fatta da William che inviò immediatamente 1500 telegrammi in tutto il Regno Unito per ottenere l'abbandono generale del lavoro.

Istruzioni molto esplicite

I mezzi di repressione e di prevenzione dei disordini adottato dal Governo saranno certamente efficaci: 15 mila uomini di truppa saranno a Londra a mezzanotte, mediante treni speciali, saranno inviati in parecchie caserme del centro e in certi parchi della capitale. Tutti i soldati che sono arrivati a Londra stasera sono muniti di cartucce e pallottole ed istruzioni molto precise sono state loro date sulla natura del servizio ordinato.

Il commissario di polizia di Londra comunica la seguente nota: «Nelle eventualità di una situazione grave può essere necessario di fare appello al servizio volontario dei cittadini, desiderosi di arruolarsi nella polizia. La condizione richiesta per questa specie di arruolamento è di avere un'età superiore ai 23 anni e di essere pronto a fare più di 12 ore di lavoro al giorno.»

Il commissario di polizia fa seguire la sua dichiarazione da una lista di 11 uffici di polizia, dove possono essere ricevute le iscrizioni.

Alla Camera dei Comuni.

Alla Camera dei Comuni, lord Churchill dice che le domande degli scioperanti di Londra sono in violazione con l'accordo dell'11 corrente. Queste domande, se essi vi persisteranno, ostacoleranno ogni soluzione; ma vi ha ragione di sperare che gli operai ritireranno le domande. A Liverpool la situazione è più calma, ma gli operai del deposito dell'elettricità ricevettero ordini nel pomeriggio di mettersi in isciopero, per cui la città sarebbe senza servizio di tranvie e di illuminazione. Sarebbero avvenuti degli incendi su qualche nave nei Docks. Un incrociatore è arrivato per proteggere la navigazione. A Manchester la situazione è essenzialmente invariata.

Ciò che si pensa e ciò che si dice a Parigi

Parigi, 17, notte.

Gli avvenimenti di Inghilterra hanno qui una eco vivace ed intensa, ed i giornali se ne occupano con un'ampiezza assai maggiore di quello che essi di solito dedicano alle cose oltre confine.

Del resto le ripercussioni degli scioperi inglesi sul commercio francese è considerevole. Le perdite subite dagli speditori francesi arriveranno senza dubbio a milioni di lire. I gruppi più colpiti sono i commerci di esportazione: vini, sidre, alcoolici, primizie, ecc. Alla Camera di Commercio e di esportazione si dichiara essere impossibile per il momento valutare la cifra delle perdite subite dagli speditori francesi; ma si aggiunge che tutte le merci rinchiuse nei «docks» possono essere considerate come perdute, e dovranno essere distrutte.

Il «Temps» dedica al grave momento un nutevole articolo, in cui dice: «Allorchè un conflitto scoppia fra gli interessi privati in Inghilterra come in Francia si considera che il Governo non abbia da intervenire se non per assicurare l'ordine e la libertà del lavoro; ma se questo conflitto mette alle prese l'interesse pubblico contro l'interesse privato, il primo deve prevalere sul secondo; e ciò per cura del Governo. L'Inghilterra spinge più avanti la conseguenza di questa teoria: essa riempie nella specie che un terzo, il paese, dovendo sopportare il peso di una lotta tra operai e padroni, il Governo ha il dovere di prendere in mano la difesa della popolazione lesa, e di assicurare il suo predominio sulle parti in causa. — In caso di sciopero ferroviario noi ci impadroniremo temporaneamente — ha detto Lloyd George — di un materiale sul quale non abbiamo nessun diritto, e faremo circolare i treni: ciò in nome della nazione, perchè il diritto alla vita è per una nazione superiore a tutti gli altri diritti. — Gli avvenimenti che minacciano l'Inghilterra, come quelli di cui noi abbiamo sofferto, mostrano quanto sia urgente definire nel codice il diritto della Nazione sui servizi pubblici sfruttati dallo Stato e dati in concessione: così pure il dovere dei salariati addetti a questi pubblici servizi. Converrebbe anche assimilare ai servizi pubblici le industrie indispensabili alla vita ed alla sicurezza del paese».

Le disposizioni delle autorità militari

Lo stesso giornale riceve dai suoi inviati speciali interessanti particolari, specie sulle misure militari adottate dal Governo inglese. Telegrafano infatti da Liverpool e da Aldershot: «La nave da guerra «Antrim», con un equipaggio di 800 uomini, si è ancorata stamane nella Mersey pronta a sbarcare 500 uomini per assicurare il servizio del «ferry boat» nella Mersey.

Le autorità militari fanno attivissimi preparativi per proteggere e far agire tutte le ferrovie inglesi. Cavalleria, fanteria, artiglieria, genio, intendenza e treno degli equipaggi sono pronti a partire al primo cenno. Tre reggimenti di cavalleria, tre batterie di artiglieria si imbarcarono alle prime ore alla stazione di Farnborough per andare a Londra; e poi successivamente a brevi intervalli saranno seguiti da un battaglione di fanteria. Artiglieria da campagna, genio e servizi sanitari dovranno scaglionarsi coi loro fucili carichi lungo le strade ferrate convergenti verso Londra, al nord ed al sud. I cavalleggeri faranno delle pattuglie di stazione in stazione. Gli uomini del corpo dei segnali saranno ai dischi e agiteranno delle bandiere per assicurare il movimento dei treni. Aldershot inviera venticinque mila uomini. Ordini analoghi sono stati dati a tutte le autorità militari d'Inghilterra, di Scozia e del paese di Galles.

Mandano poi da Londra: Dopo una intervista coi delegati di Liverpool, il Comitato di sciopero ha pubblicato un manifesto dichiarando che il conflitto attuale non sarà regolato finchè i padroni di Liverpool e di altri luoghi manterranno la serrata degli operai che sostengono gli scioperanti ferrovieri. La situazione è molto complicata: le truppe del sud dell'Inghilterra sono concentrate a Salisbury, pronte ad essere dirette dove la loro presenza sia necessaria.

Tremila uomini sono arrivati stamane a Londra ai «docks». Le ferrovie funzionano in generale normalmente. Tuttavia il servizio della stazione di San Pancrazio della linea Londra-Manchester, i treni diretti della Compagnia del Lancashire e del Yorkshire sono sospesi, in seguito agli scioperi parziali.

Ove gli scioperi trionfano

Le principali grandi città colpite dagli scioperi sono Liverpool, Birmingham, Manchester, Sheffield, Bristol, Cardiff, Glascow, Hull, Chester, Warington, Stockport, Bath, Awonmouth.

Le Compagnie ferroviarie hanno affisso un manifesto per avvertire i viaggiatori ed i negozianti che sarà impossibile, cominciando da domani, rispondere dei ritardi e garantire gli arrivi. Senza contare gli abbonati ferroviari, in Inghilterra le ferrovie trasportano quotidianamente più di 3,500,000 viaggiatori, e quasi 1,500,000 di tonnellate di merci. La Compagnia ferroviaria del Midland Railways offre una partecipazione del 50 per cento sugli incassi ai ferrovieri che rimarranno ai loro posti.

Un dispaccio di mezzodì faceva questo quadro della situazione a Liverpool: I delegati operai partiti a mezzanotte per Londra hanno avuto una conferenza alle sette di stamane col deputato socialista Mac Donald: un messaggio telefonico annunziava poco dopo che essi hanno risoluto di non accettare alcun accordo sulla questione ferroviaria se la serata dei «docks» di Liverpool non sarà precedentemente finita.

In ragione della minaccia di sciopero generale, le stazioni di Liverpool sono state custodite militarmente tutta la notte; ma con deboli forze: soltanto con piccoli picchetti di due o tre uomini, sparsi qua e là. Ieri sera a mezzanotte i rappresentanti dei sindacati hanno lasciato Liverpool per Londra, chiamati dal ministro del commercio per una conferenza plenaria che doveva aver luogo stamane alle 10.

La situazione a Liverpool non si è modificata. Ieri sera una tranvia è stata demolita dalla folla tumultuante, in quartiere molto eccentrico. Le provviste diventano molto rare: per la vita di 700 mila abitanti. Il carbone manca per i frigoriferi e per gli sterilizzatori. Si teme una grande mortalità infantile. Le vetture di derrate ed i treni circolano scortati da polizia e da cavalleria. Sono stati sorpresi a sentire al passaggio delle truppe nei quartieri dei «docks» parecchie persone pronunziate in lingua tedesca, delle cose sgradevoli per le truppe.

Il colloquio tra Cambon e Kiderlen Waechter

Berlino, 17, notte.

Sono così varie in questi giorni le alternative dell'affare marocchino, che ormai si deve tacere completamente sui pronostici che, giorno per giorno, ed uno sempre diverso dall'altro, si vedono pubblicati sui giornali locali.

Ieri l'atmosfera politica era di una perfetta serenità e non mancai di farvelo notare. Oggi, forse come contraccolpo alle voci pessimistiche che venivano da Parigi e da Londra, vi è un certo nervosismo, malcelato anche dai circoli più severi.

Pure nessun fatto nuovo è sopraggiunto che possa giustificare tale mutamento nella pubblica opinione.

Al contrario, dei fatti nuovi sembrano anzi far credere ad un prossimo favorevole scioglimento, e questi sono: un nuovo colloquio tra Kiderlen Waechter e Cambon, l'andata del ministro degli esteri a Wilhelmshohe, dove certamente tratterà col Kaiser della questione marocchina; un abboccamento tra il cancelliere ed il ministro degli esteri prima della sua partenza, e da ultimo le note tranquillanti tanto tedesche, che francesi.

A turbare la situazione non basta certo l'incidente di Aix-les-Bains, che fu già spiegato dall'Agenzia ufficiosa francese, e non bastano neppure le agitazioni del distretto di Sus, e la infelicissima avventura dei due tedeschi a Tarudan.

Donde quindi l'improvvisa agitazione?

Forse, più che altro, dobbiamo cercare il nuovo nella lunghezza delle trattative, perchè ogni piccola fiammella che è per caso messa in un elemento così combustibile come la questione marocchina, può originare un grave incendio.

Un prossimo accordo tra Germania e Spagna?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

E' vivamente commentato il seguente dispaccio che il «Temps» riceve da Madrid: «Corre qui insistentemente la voce, secondo la quale un accordo o almeno un progetto di accordo, sarebbe intervenuto tra Germania e Spagna, accordo la virtù del quale la Spagna cederebbe tutti i suoi possedimenti in Guinea».

Altre notizie dalla Spagna allo stesso giornale dicono che l'opinione pubblica spagnuola è molto pessimista circa le trattative franco-tedesche e che si delinea in certi giornali una campagna favorevole ad un ravvicinamento ispano-tedesco. Intanto si prepara a Santander, per domenica prossima, un nuovo grande comizio contro la guerra, organizzato dai socialisti e repubblicani.

Edmond Rostand solo leggermente ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Mandano da Bajona che il dottor Lafourcade, giunto colà alle 3,30 da Cambo, assicura che lo stato di salute di Edmondo Rostand è molto soddisfacente. Non vi è più da temere lesioni interne ed 8 o 10 giorni di riposo basteranno a ristabilire completamente l'ammalato. Durante la seduta odierna l'Accademia Francese ha inviato un telegramma a Potsdam per esprimergli gli auguri di pronto ristabilimento e le più cordiali simpatie.

L'agonizzante "Patto d'alleanza" è finito per sempre.

Milano, 17, sette.

Alla Società degli autori, in una riunione tenutasi oggi, venne votato il seguente importante ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Società italiana degli autori, riunita il 17 agosto 1911 per prendere in esame la domanda presentata dal signor cavaliere Ermete Zacconi e dal cav. Virginio Talli, tendente ad ottenere la scioglimento del Patto di alleanza:

«Preso atto della lettera in data 14 luglio 1911 dei signori Zacconi e Talli diretta al direttore della Società degli autori, con la quale chiedevano lo scioglimento del Patto di alleanza; dai telegrammi allegati, delle lettere di Ferruccio Benini e di Flavio Andò sullo stesso tenore; constatato che in base ai documenti suddetti il Consiglio può ritenere che tutti i firmatari del Patto aderiscano alla richiesta di scioglimento del patto stesso; preso atto con vivo compiacimento che i suddetti firmatari pure chiedendo in oggi, per ragioni di sdegno e di disgusto da essi esposte, lo scioglimento del patto, riaffermano la bontà dei principi ai quali esso si ispira, di idealità e insieme di utilità pratica, che ne erano l'essenza, constata che l'annullazione delle disposizioni del Patto di alleanza dal giorno in cui andò in vigore fino ad oggi non portò nocumento alcuno al bilancio sociale;

«Ritenuto d'altra parte che non sarebbe moralmente conveniente nè dignitoso per gli autori italiani e per i soci della Società voler mantenere un patto non più desiderato da quegli stessi contraenti che due anni or sono lo avevano proposto e sollecitato; constatato ancora una volta che conviene agli autori italiani di agire da sè senza alleati, tra i quali furono e saranno numerosi i malvisi e gli incoscienti, e che certamente provvederanno meglio da soli a toglierci di mezzo le sopraffazioni e i soprusi da troppi anni lamentati fin qui, che pare invece siano graditi da parecchi tra i capocomici italiani;

«Delibera:

«Il Patto di alleanza si dichiara annullato con effetto dal 1.o settembre prossimo venturo. La Società riacquista piena ed intera la sua libertà di azione circa la concessione del repertorio che essa tutela e circa l'applicazione delle tariffe».

Il mistero della giovane donna decapitata presso Savona

Savona, 17, sette.

Regna sempre il mistero sul cadavere della Rabagliati Rosa, rinvenuta nel bosco della località «Sanda», colla testa staccata dal busto ed in istato di avanzata putrefazione.

Ciò che si dice e si sospetta.

Ora, lassù, tra quella popolazione, si esclude il suicidio e perfino l'assassinio. I più ritengono che la morte possa essere avvenuta per emorragia. Narrano in «Sanda», che la disgraziata giovane donna, sia data, per la terza volta, a pratiche abortive; il che prima di partire da quella località, per recarsi nel paese di Scella, a reclamare, come ieri si narrò, circa il pagamento di una tassa, abbia imposto il contenuto di alcuni pacchetti, dei quali parecchi sarebbero rimasti ancora a casa.

Narrano ancora, ed io raccolgo tutte queste voci, per debito di cronaca, che nel ritornare in «Sanda», probabilmente, per le conseguenze del cammino e dei pacchetti presi, sia stata colta da dolori e da emorragia. Queste spiegherebbe le macchie di sangue rinvenute nel bosco, si spiega pure colla supposizione che la Rabagliati, in quelle condizioni, abbia voluto scorciare la strada, attraversando il bosco, per giungere più presto a casa, ma che, vinta dal male, possa essersi fermata, e colta da svenimento, sia caduta e l'abbia così presa la morte.

Il resto lo avrebbero compiuto i vermi, che fecero scempio della infelice donna, continuati forse dai cani randagi, ciò spiegherebbe il distacco della testa dal busto. Queste ipotesi sembrano un po' assurde, perchè cani randagi non ve ne sono in località «Sanda»: quelli che passano da detta boscaglia, sono accompagnati dai cacciatori, loro padroni, e se avessero rinvenuto il cadavere della donna, le bestie ne avrebbero dato l'allarme abbaiando: in quanto ai vermi, è maggiormente assurda la ipotesi che essi siano pure stati in quantità enorme: possano avere staccata la testa dal busto, e trasportata a 5 o 6 metri dal corpo.

Si esclude, inoltre, la possibilità di un suicidio: nessun'arma fu rinvenuta presso il cadavere, e pezzi di corda, che avessero potuto far comprendere trattarsi di impiccagione. E poi, a quale scopo?

Si assicurarono lassù che la povera Rosa Rabagliati, bella, sana, giovanissima, amava la vita; ed, anzi, che attendeva il ritorno del marito dalla California, per lasciare quella deserta località e vedere di trovare stabile dimora in Savona.

Un arresto?

Il cadavere, per ordine dell'Autorità giudiziaria, raccolto, venne trasportato al Cimitero di Celle Ligure, per l'autopsia. All'ultimo momento apprendo che l'Arma dei reali carabinieri di Savona procedette ad un nuovo, importante arresto. Ho insistentemente cercato di sapere di chi si tratta, e che così ha potuto trovare l'Arma dalla benemerita a procedere a questo nuovo arresto, ma — per ora — si mantiene il più assoluto segreto.

Verso la luce?

La povera Rosa Rabagliati era maritata a certo Bernardo Majocchi, che si trova, come già vi dissi, in California. Essa amoreggiava con certo Giuseppe Rabagliati, d'anni 34, suo parente, abitante esso pure in quella frazione. Ora sembra che le chiacchiere che correvano in paese appunto per questa relazione fossero un giorno giunte all'orecchio del fratello dell'uccisa, Nicolò Rabagliati, che pensò allora di far troncare senz'altro la relazione disonesta. Dopo essersi ben accertato della verità delle voci, per far ciò il Rabagliati si appostava una sera dello scorso mese di marzo nei pressi dell'abitazione della sorella, bussando ad un certo punto all'uscio senza però ottenere risposta. Quasi contemporaneamente egli vide aprirsi una finestra dell'abitazione della sorella e scavalcare il davanzale della finestra una figura di uomo che si dava alla fuga. Il Rabagliati Nicolò scaricava allora su di lui quattro colpi di rivoltella, che andarono a vuoto, e in preda a giustificato sdegno si faceva aprire l'uscio dalla sorella e, presentatosi a questa, le puntava la rivoltella alla gola, minacciandola di morte se avesse continuata la tresca col Rabagliati Giuseppe. Dopo di che si andava a costituire ai carabinieri di Varazze, che il giorno dopo lo conducevano a Savona, dove veniva sottoposto ad interrogatorio e quindi rilasciato in libertà.

Vi accenno questi precedenti perchè sia stasera l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il Rabagliati Nicolò, contro il quale gravano sospetti. Però, siccome l'Autorità serba il più assoluto silenzio, ed anche perchè non si può sapere l'esito dell'autopsia, mi riservo di mandare domani più importanti particolari su questo delitto, che impressiona vivamente e mostra popolazione.

Mezzadro che uccide il suo padrone

Raffinao Monferrato, 17, sette.

La quiete abituale di questo alpestre paese, divenuto celebre per la gesta compiute dall'famoso esattore Penna, è stata ieri un'altra volta scossa da uno di quei delitti che gettano nell'animo il turbamento e riempiono il cuore, più che di raccapriccio, di profonda tristezza.

Giungendo in automobile da Asti su per il dorso di questo meraviglioso anfiteatro di colline, lieto di canti e di risa argentine, salenti su dal fondo della valle, dove intorno alla Pirenta, ricca sorgente di acqua solforosa, convengono ogni sera le festose comitive di villeggianti dei dintorni, trovai subito una nota mesta e stranamente contrastata col sorriso del paesaggio verde e all'incanto del cielo. Un funerale attraversava il paese, dirigendosi al cimitero.

— Chi è morto? — ho chiesto ad una donna del volgo.

— E' l'assassinato di ieri — mi rispose la donna, e seguì il gruppo salmodiante dietro la bara.

Come dunque si era svolto il delitto, e per quali palesi e misteriose ragioni un uomo ancora nel pieno vigore delle forze era stato trovato cadavere tra un filare e l'altro di una vigna?

I precedenti del fatto

Per rispondere a questa domanda è necessario risalire a qualche tempo addietro e ricercare i precedenti del fatto, che valgono a classificare l'omicidio odierno tra i più brutali drammi della miseria.

Il San Martino dello scorso anno il proprietario di campagna Sturà Filippo di Ermanno, d'anni 57, abitante in una sua casa in via Cavour, aveva assunto, in qualità di mezzadro per la lavorazione di una vigna sita in regione Bottoria, certo Leporati Lorenzo fu Giovanni, d'anni 47, da Pontestura. Però ben presto tra i due non tardarono a sorgere delle vive questioni, riguardanti i patti stabiliti dal contratto e concernenti le condizioni del terreno al momento in cui il mezzadro entrò al servizio del proprietario.

Queste divergenze, che durarono a lungo, erano state venti giorni or sono appianate per l'intervento di certo signor Coggiola Serafino, detto Bambin, che definì la questione facendo sborsare allo Stura, a favore del mezzadro, un centinaio di lire, imponendo però a quest'ultimo analoghi obblighi di lavoro.

Tutto, dunque, pareva terminato, quando tre o quattro giorni or sono il Leporati, che con la moglie Massola Ermelinda, d'anni 38, e tre figlioli, abitava nella casa del padrone, improvvisamente sloggiò, andando ad abitare in una misera capanna nel podere, larga appena qualche metro e completamente sprovvista di tutto. Perchè sloggiarono i Leporati e si adattarono ad accasarsi in quella catapecchia sperduta nella campagna deserta? Ecco il punto da chiarire in questo dramma doloroso.

Si dice in paese da persone di ogni ceto e condizione che lo Stura, pur essendo un gaglioffo, era di quegli esseri attaccati al centesimo, che finiscono per renderci, certo inconsapevolmente, noiosi anche ai più propensi a guardare con occhi benevoli le debolezze umane. Il Leporati, che si trovava nelle condizioni più miserevoli, si era più e più volte lagnato di questo stato di cose, e pare che si sia appunto deciso a lasciare la casa e le relative comodità che in esso godeva, per trasferirsi nella capanna della vigna, appunto per sfuggire alle insistenze con cui il padrone lo tormentava.

Divenuto fosco, taciturno, reso più aspro dal caldo soffocante di questi giorni e dalla prospettiva di un avvenire senza luce e senza speranza, il mezzadro ieri sera, verso le 5, divorata la magra merenda, stava sotto il limitare della capanna, accasciato dall'infinita tristezza della sua esistenza, quando capitò il padrone, che veniva a reclamare il compimento di alcune giornate di lavoro dal mezzadro accettate nella transazione di venti giorni prima.

Come sarebbe avvenuto l'omicidio

Sembra che invece dei Leporati rispondesse allo Stura la moglie del mezzadro, gridando al padrone che invece di incomodare suo marito con giornate di lavoro, meglio sarebbe stato che egli stesso avesse cominciato a pagare al mezzadro le giornate che quegli avanzava. Il proprietario rispose che avrebbe fatto rispettare il proprio diritto rivolgendosi, se fosse occorso, all'Autorità giudiziaria. Allora il Leporati, che fino a quel momento era rimasto silenzioso, scattò in piedi, sfogando in amare parole tutto il fiele dell'animo suo contro il padrone. Parole ed insulti volarono nell'aria nella campagna silenti e deserta.

Ad un tratto il mezzadro, furibondo, con la schiuma alle labbra e gli occhi che vedevano rosso, si lanciò in avanti, brandendo un coltello acuminato e lo piantò nel petto dello Stura, che gettò un urlo acutissimo, ripiegandosi addosso all'omicida. L'uno e l'altro travolti caddero a terra ed una macabra lotta si svolse fra i due sotto gli occhi della famiglia raccolta nella capanna desolata. Il padrone, il cui sangue, scendendo dalle ferite, cadeva sul viso del contadino, che stava sotto, stringeva costui nello spasimo dell'agonia, ed il mezzadro dal canto proprio, sotto quella inondazione di sangue, credendo di non aver colpito giusto, vibrò altri quattro colpi, che produssero altrettante ferite minori, ma fu ferocia inutile. In quel momento accorreva, alle grida del padrone, un altro mezzadro, certo Idiglia Francesco di Giovanni, d'anni 38. Atterrito dalla scena che gli si parò dinanzi, egli si gettò sui due, cercando di separarli, vide nelle mani dei Leporati il coltello e gli afferrò la mano per strappargliela, ma l'altro con mossa potente lo fece scostare, intanto lo Stura che un ultimo contorcimento spasmodico, si arrovesciò sul lato sinistro e si irrigidì: era morto! Il Leporati guardò un istante la vittima, come inebetito, poi fuggì dandosi alla campagna.

L'arresto della moglie e di un figlio dell'assassino

In un baleno la notizia del delitto si sparse in paese e da Tonco giungeva il brigadiere dei carabinieri Ruffo con un milite, che fece piantonare il cadavere in attesa del pretore di Moncalvo avv. Cazzamali Ugo, che arrivò col cancelliere Lavezzi. Poco dopo mezzanotte, compiute le prime indagini, il pretore faceva tradurre in arresto la moglie dell'uccisore ed un figlio di costui, Ernesto, d'anni 18, quali complici morali, se non materiali del delitto, che si erano svolti sotto i loro occhi. Gli arrestati sono stati condotti alle carceri mandamentali di Moncalvo.

Trasportato il cadavere al cimitero ebbe luogo l'autopsia, eseguita dal dottor Lusona, di Moncalvo, e Veranzio Gerbi, di Calliano. Stamane, come dissi, ebbero luogo i funerali.

Così si chiude questo dramma, che desta in paese un senso di orrore.

f. o.

La decapitazione d'un sergente che ammazzò l'amante

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte sul Meno, 17, sera

Il sergente-maggiore Muller è stato decapitato con la scure stamane nella prigione del boia di Magdeburgo.

E' noto che il Muller, questo Don Giovanni della guarnigione, aveva ucciso in piena strada l'ultima delle sue amanti; ciò che gli aveva fruttato una condanna a 15 anni di reclusione. Egli fece appello da questa condanna: voleva essere giudicato per assassinio, dichiarando che aveva premeditato il suo delitto. La sua richiesta fu accolta, e questa volta fu ovviamente a torto. Il sott'ufficiale rifiutò di firmare il suo ricorso in grazia; egli doveva essere giustiziato tre settimane or sono, allorchè, ritornando sulla sua decisione, risolvette di firmare il ricorso. L'imperatore stava per decidere su questo affare, quando il Muller ritirò la sua domanda di grazia, dicendo di voler morire subito. Il Governo lasciò dunque che la giustizia compisse il suo corso.

Ieri il Muller fu avvertito della sua esecuzione. Passò la notte pregando in compagnia di un sacerdote; alle 5 di stamane prese una tazza di caffè; alle 6 fu condotto in un cortile interno della prigione, dove fu eseguita la decapitazione, alla presenza di una quarantina di persone. Muller è morto molto coraggiosamente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Vonzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 40.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 10.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 71 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 32 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 55, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1450 50, 1451, 1451 50, 1451 25, 1451 50.
» Banca Commerciale 854 50, 856, 856, 856 25, 856, 856 25, 856 50.
» Ferrovie Meridionali 626, 626 50.
» Mediterranee 410.
» Concimi Vicenza 111.
» Fiat 148 25.
» Savona 287.

Affari nulli. Mercato alquanto incerto.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 agosto — Ore 12,10.

Rendita 3 75 contanti (corso medio) 103.
» 3 50 id. id. 102 85.
Azioni Banca Italia 1450 50, 1451, 1451 50, 1451 25, 1451 50.
» Commerciale 854 50, 855, 855 50, 856, 856 25, 856, 856 50.
» Ferrovie Meridionali 626, 626 50.
» Savona 287, 288.
» Fiat 143, 143 25.

Prezzi nominali 17 Agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 % (italiani) Medit., Adr. e Sic.	342 25	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	342 50
» Ferr. Romane 0/0	360 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	350 50
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	505 —	» Canali Cavour 4 0/0	501 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	358 —	» Risan. Napoli 3 1/2 0/0	505 —
» Ferr. Novara 4 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0	320 —
» Cuneo 3 0/0	460 —	» Ferr. Bra-Castagn.	
» » 3 0/0	462 —	Castagn. a Mortara	302 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua pota-bile di Torino	570 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pon-tremoli (Genova)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Zuccherificio di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Pontificio Ferrar.	415
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Tessili e Cl. riune.	156 50
Banca della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino-at.	— —	Soc. Cartiera Italiana	1155 —
Società Espos. e In-dustriale Torinese	104 —	» Cart. Meridionali	610 50
Trasporti		» Manif. lane Borgosesia	410 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	340 —
» » Secondaria Sardegna	302 —	» di Risanamento e Costruz. (Genova)	— —
» » Monza	604 —	» An. Pell. e Calzat.	30 —
» » Mantova-Modena	109 —	*Obbligazioni*	
» » Fiette	242 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	490 —
» » Pinerolo (1ª emis.)	430 —	Ferrovie Meridion.	350 —
» » (2ª emis.)	340 —	» Second. Sardegna	315
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	383 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	217 —	» » » B	301 —
» An. Tramways Torin.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	100 —
» Bain. Tramw. Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	514 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	209 —	Soc. Sider. di Savona	505 —
» Consum. Gas-Luce	340 —	» Napol. Imper. Mattr.	495 —
» Ferriere Italiane	— —	Carb. di Cigala Roma	495 —
» An. Offic. gal. Italia	388 —	Prest. Prov. Alessand.	440 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	221 —	» Prov. di Lucca	450 —
» Fonderie carbonieri (Nebiolo e C.)	235 —	*Cartelle*	
» Siderurgica Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	503 50
» Acciaierie Terni	1398 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	404 —
» Ital. d'Illuminazione	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	502 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	505 —
» R. Zust, e altre	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	
» Automobili Napol.	— —	Istituto Ital. Credito	511 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Fondiario 3 1/2	486 —
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	274 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A (emiss. 1883) 365 —; serie C (emiss. 1888) ...; Città Roma 3 3/4 0/0 500 50; Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 100; Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,50:

Rendita Italiana cont. 103 — Id. fine mese 103 10. Mediterranee 410 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 857 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria 102 75 — Lanificio Rossi 1555 — Cotonificio Cantoni 358 — Rubattino 360 — Raffineria L. L. 335 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneto 168 — Terni 1394 — Edison 637 — Obbligazioni Meridionali 359 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 351 75 — Fond. Banca Nazionale 508 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 92 — Meridionali 625 — Banca d'Italia 1451 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 100 50 — Beni Stabili 318 — Savona 282 — Elba 226 — Distillerie 89 50 — Carburo 565 — Concimi Chimici 110 50 — Fondi Rustici 73 50 — Molini Alta Italia 232 — Birra 176 50 — Ferriere 151 — Vizzola 1075 — Ansaldo 286.

Cambio su Parigi 100 57 — Id. Londra 25 40 3/4 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 103 57 — Id. Vienna 105 05.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Il mercato continua a mantenersi agitato per le Terni, che, continuamente contrattate da Genova, dopo avere fatto 1402 declinarono a 1394, per rilevarsi in chiusura a 1397. Perdono qualche lira da ieri le Banca d'Italia a 1452, 1463; Elba 227, 226; Savona 289, 288; Raffineria L. L. 636; Rubattino offerte a 376; Ferroviari sostenuti; Tessili ed il rimanente stazionari. La Rendita fece 103 02 per contanti e 103 07 per fine mese. Cambi sempre tesi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 17:

Incerti. I molteriori dei mercati pare intendano consolidarne i corsi, evitandone i forti spostamenti. L'attenzione è sempre rivolta alle Terni. Altri Siderurgici oggi trascurati. Dei Bancari, ben tenute le Comit. Meno ferme le Banca, che, esordite a 1454, migliorano a 1452 50 e ripiegano in chiusura a 1451. Commerciali da 853 a 857, chiudono a 856. Credito, nominale a 560. Ferroviari migliori: Meridionali a 627, a Mittel. 409 50, Terni da 1397 a 1400, reazionano a 1396 e chiudono a 1399. Resistente l'Ansaldo. Elba e Savona stazionarie a 227 e 288 rispettivamente. Rendita stazionaria e Cambi sempre domandati.

Rendita 103 07 1/2, 103 10 — Banca 1451, 1452, 1452 50, 1451 — Comit 856, 857, 856 50 — Credito 561, 560 — Bancaria 103 — Meridionali 627, 626 75 — Mittel 409, 409 75 — Rubattino 360, 360 50 — Raffineria 335, 334 50 — Industria 275, 274 — Eridania 678, 680 — Terni 1398, 1397, 1402, 1397, 1395, 1399 — Armstrong 232, 231 50 — Elba 227, 226 50 — Savona 287, 288 — Molini 225 50 — Semoleria 206 — Ferriere 149 — Italo 73 — Banco di Liguria 139 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

Rendita 3 75 0/0 103 03 3/4.

Antimonio 60 — Acqua Marcia 1955 — Azoto 115 — Ansaldo 232 — Banca d'Italia 1451 — Banca Commerciale 856 — Banco Roma 105 25 — Beni Stabili 319 25 — Carburo 586 — Cines 150 — Comm. 115 50 — Credito Italiano 551 — Condotte d'Acqua 326 — Elba 225 — Ferriere Italiane 150 — Forni Elettrici 50 — Gas 1221 — Immobiliari 260 — Imprese Fondiarie 111 — Kerka 274 — Metallurgica Italiana 100 — Meridionali 625 — Mediterranee 410 — Metropolitani 104 — Molini Pantanella 104 50 — Navigazione Generale 350 — Omnibus 221 — Piombino 150 25 — Perugia 56 — Risanamento 73 — Soda 70 25 — Zuccheri Romani 71 — Fondi Rustici 165.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	16	17		16	17
Rend. franc. perpetua 3 0/0	— —	— —	Argento Buo.	33 02	— —
Rend. 3 perp.	94 67	94 72	Cred. Fondiar.	912 —	— —
id. ammort. 3 1/2	— —	— —	Suez	5550	— —
Id. Ital. 3 7/8	— —	— —	Lotti Turchi	214 —	214 25
Cambio Londra	25 24	25 24	Ferr. Meridion.	622 —	622 —
Consolid. 2 1/2	78 3/16	78 3/16	Rendita Russa	94 50	94 15
Obbl. Lomb.	295 —	290 50	N. prest. russo	105 15	105 15
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1909	101 10	100 97
Turco nuovo	93 70	93 70	R. portogh. 3	65 75	— —
Banca Parigi	1744 —	1735 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	466 —	463 25	Camm. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 15	101 75	B. Comm. Ital.	854 —	854 —
R. Ungher. 4	88 50	94 50	Rendita serba	91 50	91 40
R. spagn. est.	94 15	94 25	Bulgara 1904	492 25	490 50
Banca Ottom.	686 —	682 —	Forzi Piomb.	— —	145
Rand. Arg. 1896	— —	91 40	Sosnowice	1490 —	1489 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	652 —	651 —
Rame Londra	56 1/8	56 1/8	Thomson	704 —	706 —
Brasile 1889	— —	— —	Rand Mines	142 50	190 —
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	454 —	451 —
Brasile 4 0/0	86 50	86 50	Charterd	28 75	27 50
Credit Lyon.	1573 —	1575 —	Ferreyra	124 50	122 50
Andalous	258 —	257 —	Radfontein	50 —	50 —
Nord Espagne	402 —	403 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	405 —	404 —	Golds Field	115 —	112 50
Rio Tinto	1706 —	1698 —	Geduld	27 75	28 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Camb. Londra	— —	20 325	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 05	Ferr. Merid.	— —	121 50
Cambio Italia	— —	80 80	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	206 —	205 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	103 10	Russo (cons.)	216 60	216 45
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	261 60	261 25
Cons. Pruss. 4	99 40	99 40	Disconto	185 89	185 25
Rend. Turca 1	93 20	93 50	Bochumer	233 40	233 85
Obbl. Fer. It. 3	— —	72 80	Gelsenkirchen	203 25	203 25
Obbl. Merid.	— —	71 30			

Tendenza debole.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 17 Agosto.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri di forza da lire 28 75 a 29 25; id. di Piemonte nuovi da 25 50 a 27 25.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri da da 18 75 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuova da 18 50 a 19 50; id. estere da 19 50 a 20 50.

Mercato invariato, tendenza ferma.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 38 50 a 39 50; farine di grano tenero, marca B., superiore, da 37 a 38; farine di grano tenero, marca B. comune da 36 a 37; semola di grano duro SS da da 42 50 a 43 50; farina di grano turco da 21 a 22; crusca di grano tenero da 14 75 a 15 75; cruschello da 13 25 a 14 25; farinaccio da 15 25 a 16 25.

Mercato invariato.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 20 50 a 21; id. comuni da 19 75 a 20 25; id. estere da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 a 21 50; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 50.

Mercato senza variazioni. Fave tendenza ferma. Affari limitati.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 45 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 a 42 75; Id. fioretto Ostiglia, da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 20 luglio al 12 agosto (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo nuovo da L. 0 80 a 0 90; Risetta nuova L. 0 60.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 52 1/2.

La Commissione dei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 17 agosto

Organzino	Colli	9	Kg.	724,00
Trama	»		»	—,—
Greggia	»	16	»	1379,87
Lana	»	6	»	1150,25
Articoli diversi	»		»	—,—
Totale	C.	31	Kg.	3254,01
Sete pesate	»	9	»	604,50
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	40	Kg.	3860,33
Colli entrati nel mese a tutto oggi.				
Stagionati	N.	219	Kg.	38700,49
Pesati	»	26	»	1327,80

Società

TORINO.

— Con atto pubblico, rogito Guasti di Milano, si costituì con sede in Torino e per la durata fino al 31 agosto 1936, la anonima « Società Acciai e Derivati » col capitale di lire 1,300,000 diviso in N. 13,000 azioni da lire 100. La Società ha per scopo l'esercizio dell'industria e del commercio dei prodotti chimici ed in ispecie della distillazione del legno e dei prodotti derivati ed affini.

— Con atto privato, autentico dottor Debenedetti notaio Lazzaro, i signori Sacerdote Abramo fu Giuseppe e Berra Massimiliano di Francesco, costituirono Società in nome collettivo con sede in Torino sotto la ragione « Sacerdote e Berra », per l'esercizio di rappresentanze commerciali, col capitale di lire 1000, e durata di anni 12 dal 1.o agosto 1911. La firma spetta ad entrambi i soci esclusivamente per le rappresentanze esercitate dalla Ditta e non singolarmente dai soci, nel qual ultimo caso i soci firmeranno col proprio nome e non colla ragione sociale.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Vergnano Ernesto, negoziante, in carta, in Torino, via Borgo Dora, 31-33, venne conchiuso concordato al 30 0/0.

— Su opposizione da parte di Giani Sergio, venne revocato il fallimento della Ditta Giani e Cammenesa, e dei componenti Giani Sergio e Cammenesa Ottilio, ordinando la cancellazione del fallimento dall'albo.

— Nel fallimento di Santhià Leopoldo, negoziante in ferramenta, in Chivasso, venne conchiuso concordato al 15 0/0.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

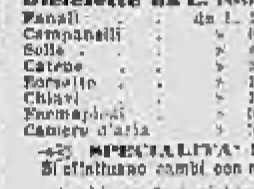
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedario all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI



La Ditta PASCHETTA è la sola che possa offrire Biciclette ed Accessori a prezzi da NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

Biciclette da L. 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più	Coperture	da L. 8 — in più
Campanelli	» 0,50 »	Tubetti di soluzione	» 0,10 »
Selle	» 4 — »	Pompe	» 1 — »
Catene	» 3,75 »	Freni	» 1,50 »
Borsette	» 1,50 »	Manubrii	» 4,50 »
Chiavi	» 1 — »	Pedali	» 0,75 »
Fermapiedi	» 0,50 »	Serie complete	» 25 — »
Camere d'aria	» 5 — »	Telai completi	» 40 — »

SPECIALITA' IN BICICLETTE PER BAMBINI. Si effettuano cambi con macchine usate in buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. 25016

DITTA PASCHETTA

Torino - Angolo Via Santa Teresa - Via Genova - Telefono 24-61

Forestieri! — troverete comodo alloggio **Hôtel Meublé Celestina** Via XX Settembre, 51 Via Bertola, 11. Per comitive L. 2 per letto. Telefono 11-72 2854

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadro Sed., via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino

LEVATRICE Ragno M. Clotilde. Pensione partorienti. Prezzi modestissimi. Cura ... Via Po 4, p. 2.o c31652

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente. GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO, il rimedio più sicuro ... innocuo è il TENIFUGO VIGLANI del Chim. Farm. O. VIGLANI, Via Orti, 1, Milano. Espulsione completa della tenia colla testa ... in un'ora. ... L. 4,50; per ragazzi L. 2.25 ...

MARCA DEPOSITATA

L. CAPRILE Via Mantova, 37 - TORINO - TORCHI idraulici e a leva per UVA. Fabbrica PESI e MISURE 24082

5 per ... lire. Spediscousi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 120. F. COLOMBO Corso Genova, 30 MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi ... migliori marche a prezzi ... - Scrivere De Martini, via Spiga, 3, Milano

CITTA' DI SAVIGLIANO

Concorso al posto di Rettore Convitto Civico

Presentare domanda entro il 25 del corrente mese, corredata dai certificati ... d'anni ... dai 30 ai 50 anni.

Il Sindaco: M. VILLA.

SPREMIPOMODORO Separa la polpa e la semenza dalle bucce e dai semi. Serve specialmente qualunque frutta per fare marmellata, ...

PREZZI ... Macchine ... G. CAUDANO & C. Torino - Piazza Carlo Felice, 5, 10 - Torino. Catalogo illustrato gratis a richiesta. 25065

CITTA' DI IVREA

Collegio Convitto Civico Nazionale

— Corsi preparatori in Settembre —

Sollecitare richiesta di programmi ed iscrizioni c31657

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI P.altro Nocca, 4 (ammezzato) Casa di Confidenza Non temo concorrenza 285

PREMIATA LEVATRICE ... RAFFO, via S. Secondo, 12-14 ... 99415

Levatrice Corsino ... Mazzini, 30 c31675

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali ... NOPOLI via ... 45, 1.o p. ... dalle 8 alle 20 271

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, campo ex casa propria, nostro conto, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Société Artistique Romaine, Via, 133, Roma. 31771 R

NEGOZIANTI. Trattando vendita premiate macchine cucire « Gritzner » farete vostra fortuna. — Chiedere cataloghi Ditta Fleig, San Gregorio, 29, Milano. 25611 M

OCCASIONE straordinaria. Cento biglietti visita stampati, cento buste relative, lire una. — Cartoleria Zanoletti, Torino. c3181.

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISEGNO, Calligrafia. Preparazione accademia e esami professori governativi. — Via Madama Cristina, 6. c31660

MATEMATICA. Preparazione per Tecniche, Ginnasi, Istituti, Licei, Normali, Politecnico (piano terreno) presso Stabilimento Musicale, Galleria Subalpina. c31821

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA primaria cerca giovane d'ufficio con stipendio; indispensabili bella calligrafia ed ottime referenze. — Scrivere C. D. 33, posta, Torino. c31784

CERCANSI abili rimessatrici macchina Cornely e ricamagliatrici ... — Fasio, via Roma, 30. c31790

CERCANSI giovinetto e signorina pratici fotografia. — Scrivere cassetta 1013 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31647

CERCASI subito signorina per ufficio. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1002 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31770

CERCASI abile venditrice, parlante francese, italiano, ... conoscenza di tedesco ed il ... perfetta. — Offerte a Ernesto Wohlies, Esposizione: Industrie Artistiche. c31769

CERCASI giovane signorina per adibirla lavori d'ufficio importante Stabilimento. — N. O., posta, Torino. c31858

CERCASI da Stabilimento industriale provetta contabile. Esigonsi ottime referenze. — Presentarsi dalle 10 alle 12 via Catania, 25, Olivero e Palmisano. 31815

CERCASI ragazza sana, 15-16 anni, ... lavori casalinghi presso piccola famiglia, preferibile francese, tedesca. — Scrivere cassetta 1015 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31853

CERCA commessa intelligente Negozio alimentari ... — Perrottazzi Bigliano, via Po, 38. c31826

CERCO giovane disoccupato lavoro facile, con cauzione. — Società Editrice via Garibaldi, 40. c31772

CERCO signora seria per fare lavori di lana a battello. — Dirigersi corso Vinzaglio, 34, Madama Cardin. c31809

CERCO cuoco domestico per viaggiare; referenze. — Bernardi via Roma, 37. c31854

CERCO giovanetto per drogheria, accomodato. — Rivolgersi Dellmasso, piazza Vittorio, 2. c31856

COLLEGIO Pareto cerca Istitutore, maestri, professori lingue, matematica, francese. — Scrivere condizioni e presentare entro venticinque agosto. 31776

COOPERATIVA ... San Giuseppe cerca commesso magazziniere con cauzione di L. 1000. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. c31797

CUOCA abile e benestante, persona seria, ... domestici, ... Casella postale 217. c31864

CUOCO ... per persona ... Scrivere cassetta 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31854

DACTYLOGRAPHE et possible sténographe, connaissant parfaitement le français, est recherchée d'urgence. — Ecrire cassetta 1056 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31788

FARMACISTI ... Dott. Galliari, 19, Torino. c31...

IMPORTANTE Impresa costruzione gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici dei lavori. — Indirizzare offerte cassetta 1019 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti sino ad ora, referenze. 25061

IMPORTANTE Ditta cerca impiegato pratico ... Scrivere cassetta 1015 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31852

LINGERISTA pratica ... Scrivere cassetta 1017 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31855

SI desidera subito cameriera e cuoca ... parlante il francese e inglese. — Presentarsi ... Hôtel Europe. c31868

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE specialista in costruzioni lavori in cemento, e cemento armato offresi presso seria ed importante Ditta; pressione, serietà ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 1021 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31590

GEOMETRA pratico cementi armati occuperebbesi presente. — Scrivere cassetta 1003 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31777

IMPIEGO contabile, commesso, ufficio commerciale, ecc., cerca io, diciannovenne, conoscenza corrispondenza, dattilografia, francese; miti pretese. — Scrivere Ristis E., Dolero, 15. c31767

INFERMIERA cerca posto presso Casa di salute. — Scrivere cassetta 1004 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31779

INTERPRETE trentenne, bella presenza, conoscendo perfettamente il francese, tedesco, inglese, italiano ed un poco spagnuolo, cerca posto presso Ditta o dove simile complemento sarebbe al suo vantaggio. — Scrivere cassetta 1231 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31730

SIGNORINA seria, bella presenza, buona contabile, cerca posto cassiera, comproprietà. — Scrivere cassetta 1010 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31802

VENTIQUATTRENNE diplomato Scuola Professionale Biella cerca occupazione presso Studio ingegneria o Impresa costruzioni. Buone referenze, pratica. — Scrivere cassetta 1008 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31792

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA Panetteria-Salumeria, alloggio ... affitto minimo; riuscitosi buona salute, centro capoluogo mandamento provincia Cuneo. — Rivolgersi Cartoleria piazza Palestro, Torino. c31814

CAUSA scioglimento Società cedesi in città importante Ditta Sopraintendente avviata, centralissima Libreria Internazionale. — Scrivere H. 16936 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31774 G

CERCASI socio disponga circa 25 mila contanti per dare incremento Azienda drapperia ed affini. — Scrivere cassetta 1169 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31822

CERCASI da seria Ditta commerciale 3000, pratica perfetta amministrazione; stipendio, interessenza. — Scrivere cassetta 1014 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31848

DISTINTA famiglia cerca persona voglia fare convivenza. — Biglione, via Po, 33. c31827

FOTOGRAFIA avviata da rimettere anche a mora. — Scrivere Moranel, posta, Torino. c31706

MOTIVI famiglia rimettesi avviata Trattoria. — Corso Casale, 97. c31897

PREME vendere importante Albergo Porto Nuovo, Torino, avviatissimo, ritiro dal commercio. — Perino Santa Maria Vittoria, 2. c31861

RIMETTESI subito negozio latticini gastista ... Via Villafranca, 12. c31734

10,000 circa impiegherei e garantite la buona continuazione commerciale. Comune anonime. — Scrivere cassetta 1020 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31853

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI palazzina ... Torino Barriera ... mediatori. — Casella postale 217. c31865

CAUSA partenza vendo subito casa civile con piccolo giardino vicino fermata tram, un'ora da Torino. — Rivolgersi Prino, via Circonvallazione, 246, Barriera di Lanzo. c31860

CHIOMONTE. Affittasi stagione alloggio signorile sei camere, giardino. — Id., Farmacista. c31910

CASCINA irrigata vicinanze Torino vendesi. Ottima speculazione ... — Geometra Vecchetti, via Chiori, 4, Gran Madre. c31851

VENDO palazzina di 11 camere con terrazzo e con cortile e giardino. — Corso Vercelli angolo via Valprato, N. 1. c31710

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegantemente ammobiliato oppure ... vicino Esposizione; altro San Mauro, 4. — Portinaio. c31895

CERCASI Torino centralissimo appartamento vuoto, ... camere, cucina, ... — Offerte cassetta 120 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31790

LOCALE d'angolo (via Santa Teresa e Venti Settembre, 50), 1.o piano nobile, per Banca, Ufficio od alloggio. 28320

PER tutto settembre affittasi alloggio mobiliato, prezzo modicissimo. — Portineria, corso Oporto, 30. c31684

SEMISOTTERRANEO, camerone mq. 160, arieggiato, chiarissimo, intercapediniato. — 5, via Bidone. c31825

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera e salotto ammobigliati, 1.o piano. — Scrivere via Principe Tommaso, 26. c31622

CAMERA e pensione cercasi; prezzo modesto. — Scrivere [illegible] 1009 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31600

DISTINTA signora cerca primo ottobre pensione, camera mobiliata, altra vuota, presso seria famiglia; posizione centrale. — Barbetis, corso Principe Oddone, 44. c31795

DISTINTISSIMA famiglia offre pensione a signore serio, anche straniero. — Scrivere cassetta 1025 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31599

GIOVANE serio cerca subito cameretta mobiliata non oltre 25 mensili. Pulizia. — C. Marius, fermo posta. c31646

GIOVANE cerca cameretta modesta. — Scrivere cassetta 1012 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31639

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DITTA importante formaggi cerca piazzista clientela Alberghi. — Scrivere Murate, posta, Torino. c31...

PIAZZISTI cerco vendita olio oliva. Referenze. — Scrivere cassetta 14, *Haasenstein e Vogler*, Savona. 31775 G

URGONO abilissimi piazzisti grandiosa réclame luminosa; lauta provvigione. — Scrivere: Luminosa, Po, 2, Torino. c31765

VIAGGIATORE, oppure direttore, Ditta seria, cauzione. — Negro, 15, corso Vittorio. c31785

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANANKE — Sua lettera in diagnide. Il colpo è stato terribile! Qui impossibile rispondere. Tutto è distrutto con crudele violenza! Sono inebetito dal dolore; attendo ancora ultima speranza. c31855

ANIMA — Addoloratissimo assoluto silenzio prego vivamente notizie; vorrei presentarmi se invitato; sempre tuo vita; infinita. c31911

BICICLETTA Dürkopp, altra usata, bellissime, lire 75. — Via Po, 34. c31812

BICICLETTA signora, uso poco, splendida, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 45. c31812

BICICLETTA inglesissima, bella, L. 58. — Via Franco Bonelli, 3 bis, Ferrari. c31832

BIGLIARDI moderni: Due italiani, uno francese, corredati di tutti gli accessori, rendonsi subito per sgombro locale. — Rivolgersi: Arnaldo, Saluzzo, Barbaroux, 34. c31830

BRACCO Melato, alto, mesi 16, perfetto, cerca, ..., abbellimentissimo, prova. — Mussano, ricevitoria postale, Bianch. c31909

BRACCO pointer ottimo vendesi. Acquistasi femmina gordon. — Mario Revelli, Gassino. c31837

CANE bracco inglese, anni 2, vendo. — Via Borgo, 32, Torino. c31839

CAVALLO sella, tiro, vettura break vendonsi subito. — Corso Vittorio, 12. c31726

COMPREREI torpedo 25-35 HP., primaria marca, non anteriore 1910. — Offerte a Fermosoni ... rivoltella, 425, Parma. 31772 R

DIANA — Incerto ... tua ... annunzi scriverti, ... Rivalta ... (Torino), fermo posta, ... c31830

DIANA — Grazie tua, letta ardentemente, ... ricordo, ... ricovrando fugati incubi ... affetto ... profondamente ... tuo ... riemppaeria. Spillo ... posta. c31836

GIOVANE ... 21 ... proposta ... commerciale, ... dote. — Biglione, via Po, 30. c31828

LAUREATO ... bella presenza, capitale, ... affettuosa ... vedova, ... — Scrivere Libero, 55, fermo posta, Torino. c31803

LUISA — Grazie infinite; indirizzo Bruno ... bella, ... Nel ... fotografia; diversità, ... buona; ... spese; ... Saluti. c31795

MALATA — Attendo scritti. Sei ammalata? Cambiata? ... negativa ... c31874

MAMMOLETTA adorata — Attesa di ritorno del P.... (deliziosi ricordi 4 anni fa!!) ho ... cartolina umida. Grazie, cara, anche precedenti. ... felice, lungo... saluto ... affetto ... venerdì. A ... c3...

MARGHERITA — Contrariamente quanto scritto, ... già Torino, dunque subito tue notizie, ... dato tuo arrivo ... vicino. Attendo con ansia tuo ritorno, ... affetto non cambiato. Hai ... d'esser breve? Affettuosi. c31810

MATRIMONIO contrarrebbe distinto signore quarantenne, bella presenza, posizione indipendente, con giovane signorina buona, avvenente, con dote. Non anonime. — Scrivere Ivrea, posta, Torino. c31830

MOTO Werner bicilindrica, bella, rarga, ordinata. — Corso Vittorio, 100. c31866

PER ... commercio ... con molto ... lire 100. — Via Principe Amedeo, N. 52. c31770

PICCOLA — Vogliati bene sopra ogni cosa, come tutti. Sei mia vita. Non partire. Bisogno vederti ... Amami ... Parti presto. Sii prudente. Scrivimi quando puoi. c31858

POVRE Fluer — Ricevuto tuo scritto 12, ... l'idea presto rivederti; quasi guarita, ma ... tempo non posso ... Salud ... del sempre tuo. c31817

SIGNORA distinta, vendita, sposerebbe signore 55-60, uomo serio, agiato, distinto. — Fermo posta N. 0004. c31808

SIGNORINA — Urgono 150 restituibili. Conoscerebbe signora disposta aiutarla. — Thémis, posta. c31800

SIGNORINA seria, trovandosi critiche condizioni finanziarie, rivolgesi ... generosa disposta aiutarla. Massima segretezza e serietà. — Scrivere Torino, fermo posta, Aldo, 35. c31802

TRENTENNE impiegato universitario Torino, sposerebbe Italia ... signorina indipendente o giovane vedova, dote. - Offerte serie: Inserzione N. 31817, posta, Torino. c31817

VETTURA a 4 ruote in ottimo stato, da vendere. — Rivolgersi via Pastalacqua, 6. c31783

15 — A te mando il mio pensiero, il mio affetto, il mio cuore tutto. Come ti vorrei vicina! Come ti desidero, tesoro mio adorato. c31918

17 Gennaio - Tortona — Felicitante, impressionato ... Scongiurati scrivere qui ... tempo ... Amorosamente pensandoti. c31843

30enne esperto commerciante ... residente all'estero, 10,000 annue, con proprietà in Italia, sposerebbe signorina o giovane vedova con 20,000 contanti. — Mary, fermo posta. c31849

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di Famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Una penna adatta al carattere della scrittura italiana.

Esposizione di Torino del 1911

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE - PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK